

*Progetto di rinnovo
2025 - 2031
della Azienda Faunistico - Venatoria
"Fienil Vecchio"*



STUDIO DI INCIDENZA

sulla Z.P.S. IT4020018

"Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto"



*Provincia di Parma
Comune di Busseto*

Giugno 2024

Progetto di rinnovo della A.F.V. "Fienil Vecchio"

(articolo 43, della L.R. 15/02/1994, n° 8 e successive modificazioni; D.G.R. 10/06/2002 n° 969)

STUDIO DI INCIDENZA sulla Z.P.S. IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto"

Premessa

Il presente Studio d'Incidenza è stato redatto in ottemperanza alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Nella formulazione delle conclusioni, per quanto riguarda la definizione dei fattori di minaccia si è ritenuto opportuno fare riferimento alle caratteristiche ecoetologiche delle specie contemplate nei vari siti e alle loro esigenze ecologiche, facendo riferimento alla più recente letteratura in proposito. Per quanto riguarda, poi, la formulazione del giudizio valutativo sull'incidenza sulla Z.P.S. in questione da parte dei fattori di minaccia stessi, si è ritenuto doveroso l'utilizzo di una matrice di calcolo in grado di esprimere, per ciascuna specie, il grado di incidenza, sintetizzandolo tramite punteggio. Tale punteggio è stato fissato facendo riferimento ai punti salienti indicati in proposito dalla Commissione Europea, ovvero:

- il tenere conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);*
- il dover applicare misure di prevenzione degli effetti della perturbazione significativa esclusivamente alle specie e agli habitat per i quali i siti sono stati designati; ovvero habitat in allegato I e specie in allegato II della Direttiva Habitat, oltre alle specie di uccelli di cui all'articolo 4, commi 1 e 2 della Direttiva Uccelli;*
- il dover escludere dalle procedure di studio le specie e gli habitat considerati non significativi ai fini del formulario standard, in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito.*

La scelta di ricorrere ad una matrice, garantisce inoltre le caratteristiche di trasparenza di cui la stessa Direttiva Regionale evidenzia l'opportunità.

Dati generali del piano/progetto

- Titolo del progetto
Rinnovo dell'A.F.V. "Fienil Vecchio".
- Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento
Provincia di Parma, Comune di Busseto. Località: "Fienil Vecchio".
- Soggetto proponente
Azienda Faunistico Venatoria "Fienil Vecchio".

Motivazioni del piano/progetto

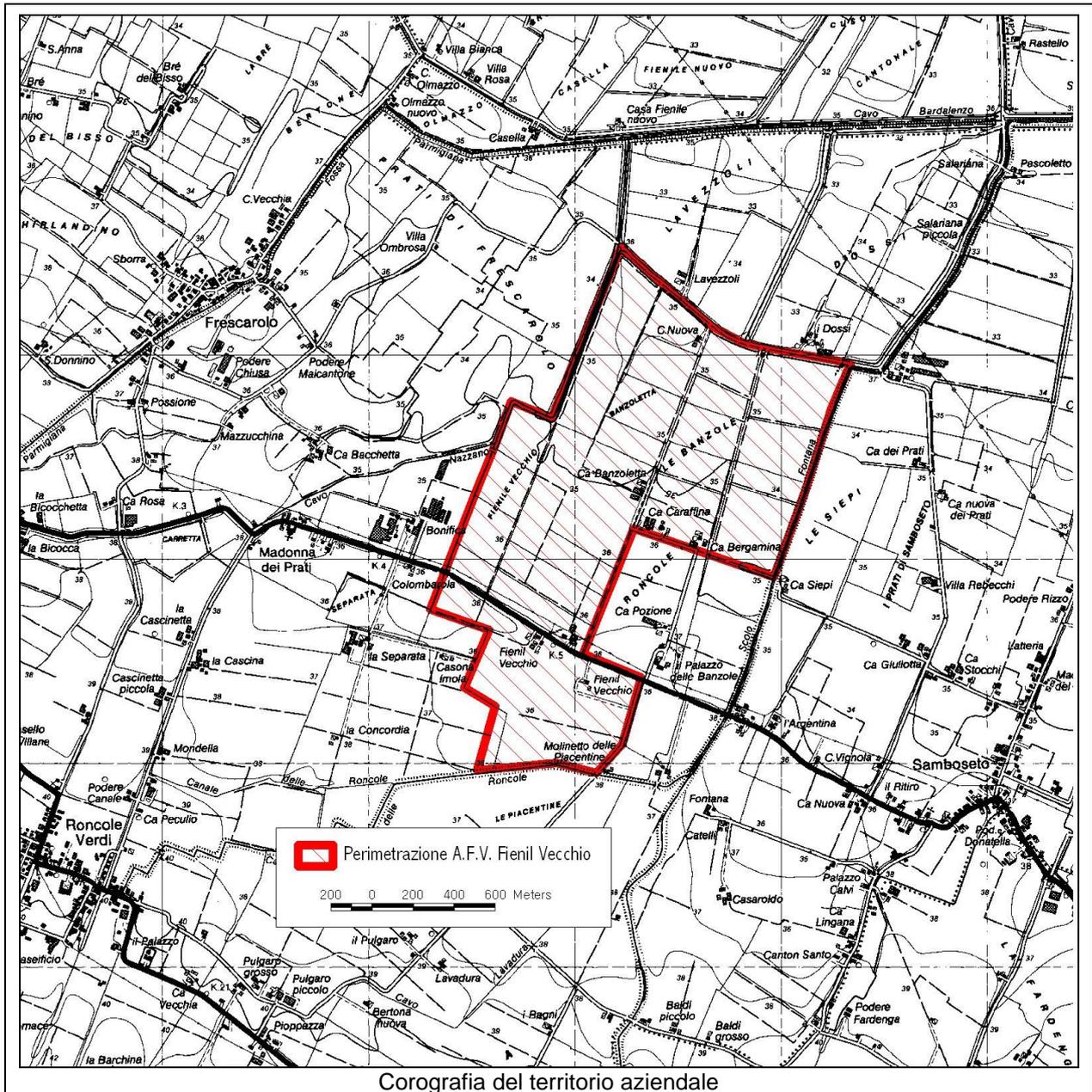
- Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti
Facendo riferimento allo strumento di pianificazione pertinente dal punto di vista del tema, ovvero il III Piano Faunistico Venatorio provinciale 2007-2012 prorogato, l'area è attualmente inquadrata appunto come Azienda Faunistico Venatoria con la denominazione "Fienil Vecchio", con scadenza della stessa prevista per il 31/12/2017.
- Finalità del progetto
Il progetto si prefigge di ottenere il rinnovo della concessione all'A.F.V. "Fienil Vecchio" per il settennio 1 gennaio 2025 - 31 dicembre 2031, con ciò dando continuità ad un'attività consolidata, dal rilevante valore sociale e dal non trascurabile valore ambientale, specie se commisurato, quest'ultimo, con il contesto territoriale in cui il progetto si incastona; quello della fascia pianiziale, come ben noto afflitta –in senso ecologico- dalla piaga dell'uso del suolo a fini di agricoltura intensiva e monocolturale.
- Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)
Locale.
- Tipologia d'interesse
Privato.
- Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del progetto connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente
Non rilevanti.
- Progetto soggetto a VIA
No.

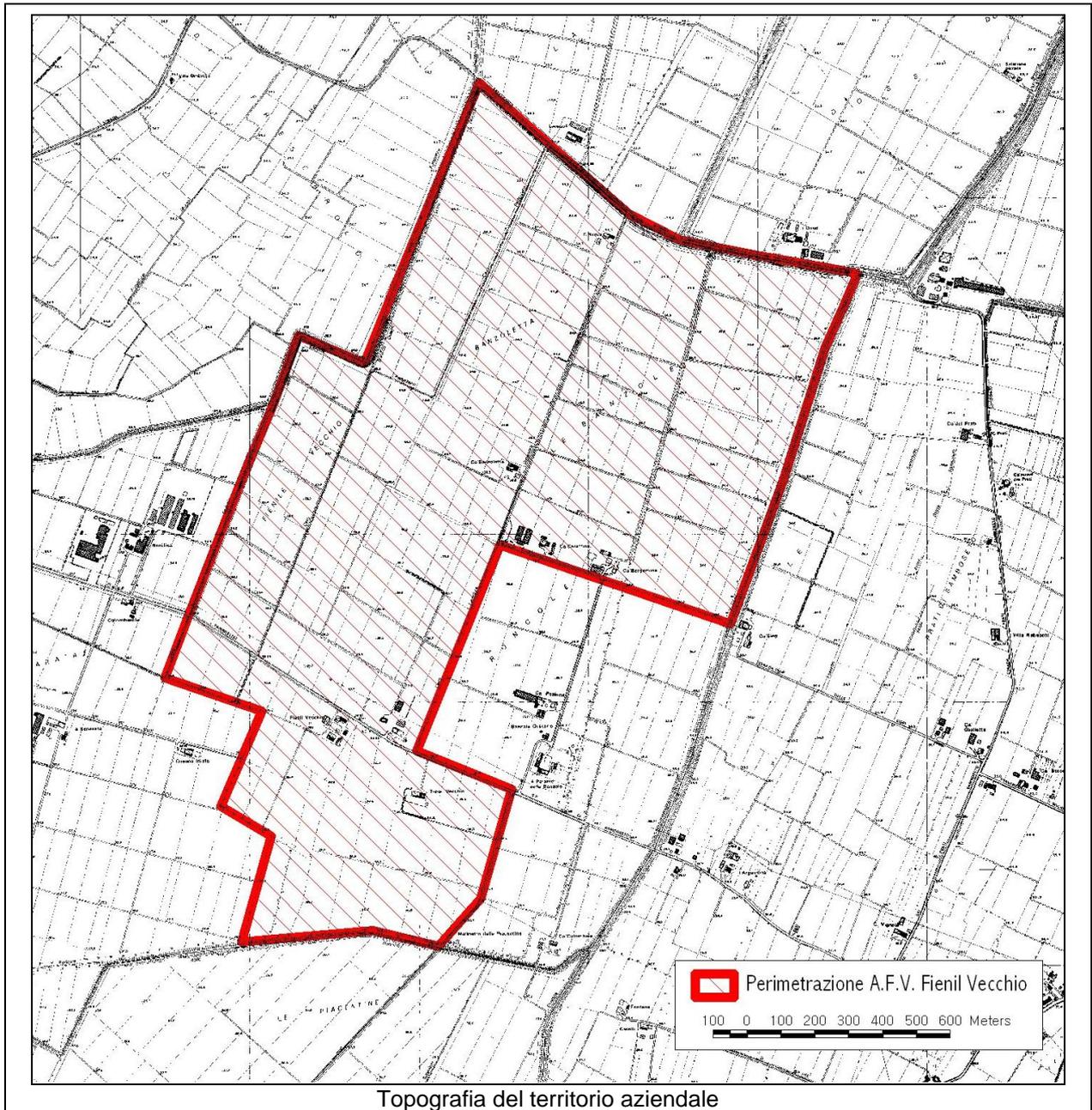
Relazione tecnica descrittiva degli interventi

- Area interessata dalle opere (località, dimensione, superficie)
Come predetto, il progetto di rinnovo di concessione interessa l'intera superficie dell'attuale A.F.V. "Fienil Vecchio". L'area aziendale si estende nell'intorno delle locali-

tà denominate "Fienil Vecchio" e "Le Banzole" a nord-est dell'abitato di Roncole Verdi, a mezza via fra gli abitati di Samboseto e di Frescarolo, estendendosi su di una superficie pari a 244 ettari circa (misurati con tecnologia G.I.S.), interamente ricadenti all'interno della Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto".

La corografia e la topografia dell'area aziendale sono rispettivamente illustrate dalle due tavole seguenti.





- Tipologie delle principali opere previste

Trattando il progetto semplicemente del rinnovo della concessione aziendale già attualmente in essere, non è prevista la realizzazione di alcuna nuova opera, né di alcun nuovo manufatto nel contesto del rinnovo aziendale.

- Dimensioni delle principali opere previste

Come predetto, non è prevista la realizzazione di alcuna nuova opera, né di alcun nuovo manufatto.

- Tempi e Periodicità delle attività previste

Le attività venatorie che si svolgeranno nell'area aziendale dipenderanno dalle indicazioni vincolanti del Calendario Venatorio regionale.

- Modalità di realizzazione delle opere

Come predetto, non è prevista la realizzazione di alcuna nuova opera.

- Durata della fase di cantiere

Come predetto, non è prevista la realizzazione di alcuna nuova opera.

- Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali

Non pare possibile individuare complementarietà con altri piani/progetti.

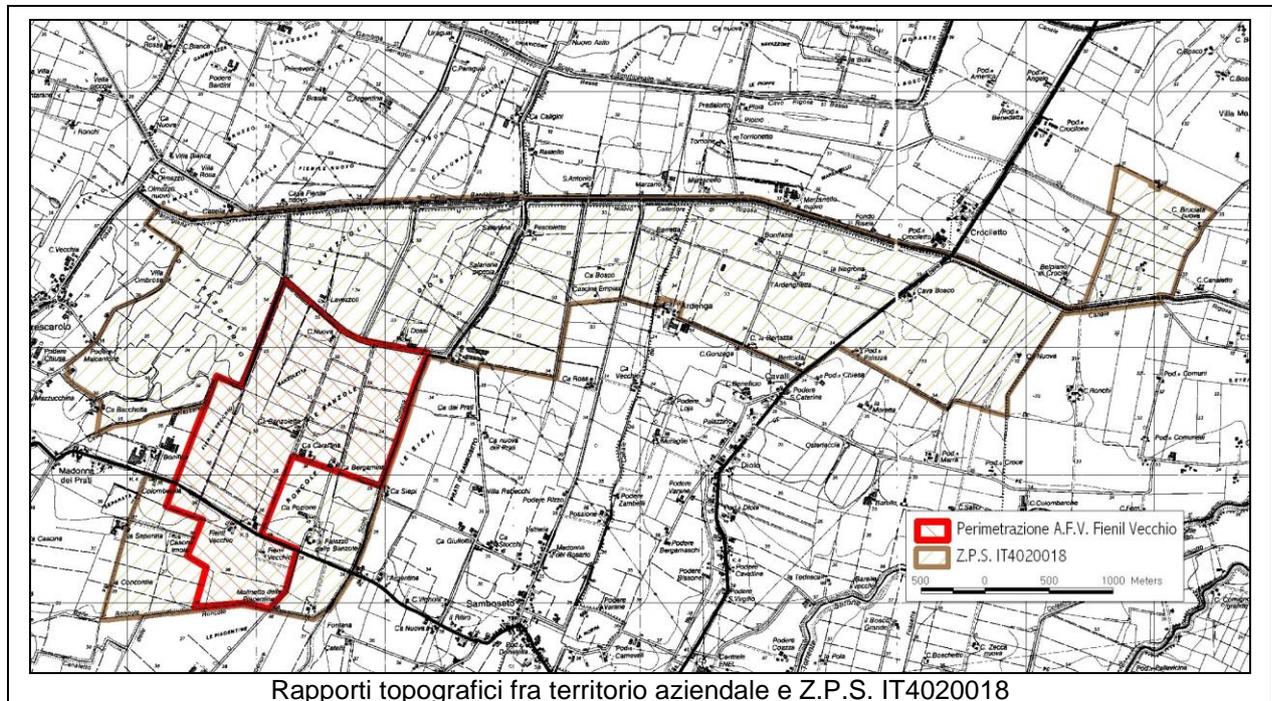
Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

- Indicazione del sito Natura 2000 (SIC e/o ZPS) interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito stesso:

Denominazione	Codice Natura 2000	Tipo	Superficie
Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto	IT4020018	Z.P.S.	1.244 ha

L'A.F.V. "Fienil Vecchio", del cui rinnovo tratta il progetto, risulta ricadere per intero all'interno della Z.P.S., collocandosi in posizione periferica rispetto a quest'ultima. Ne occupa una superficie –come detto- ampia circa 244 ettari, ovvero meno del 20% della superficie totale del Sito, ponendosi all'estremo sudoccidentale di quest'ultimo.

La cartografia tematica riportata di seguito rende i rapporti topografici fra l'Azienda "Fienil Vecchio" e la Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto".

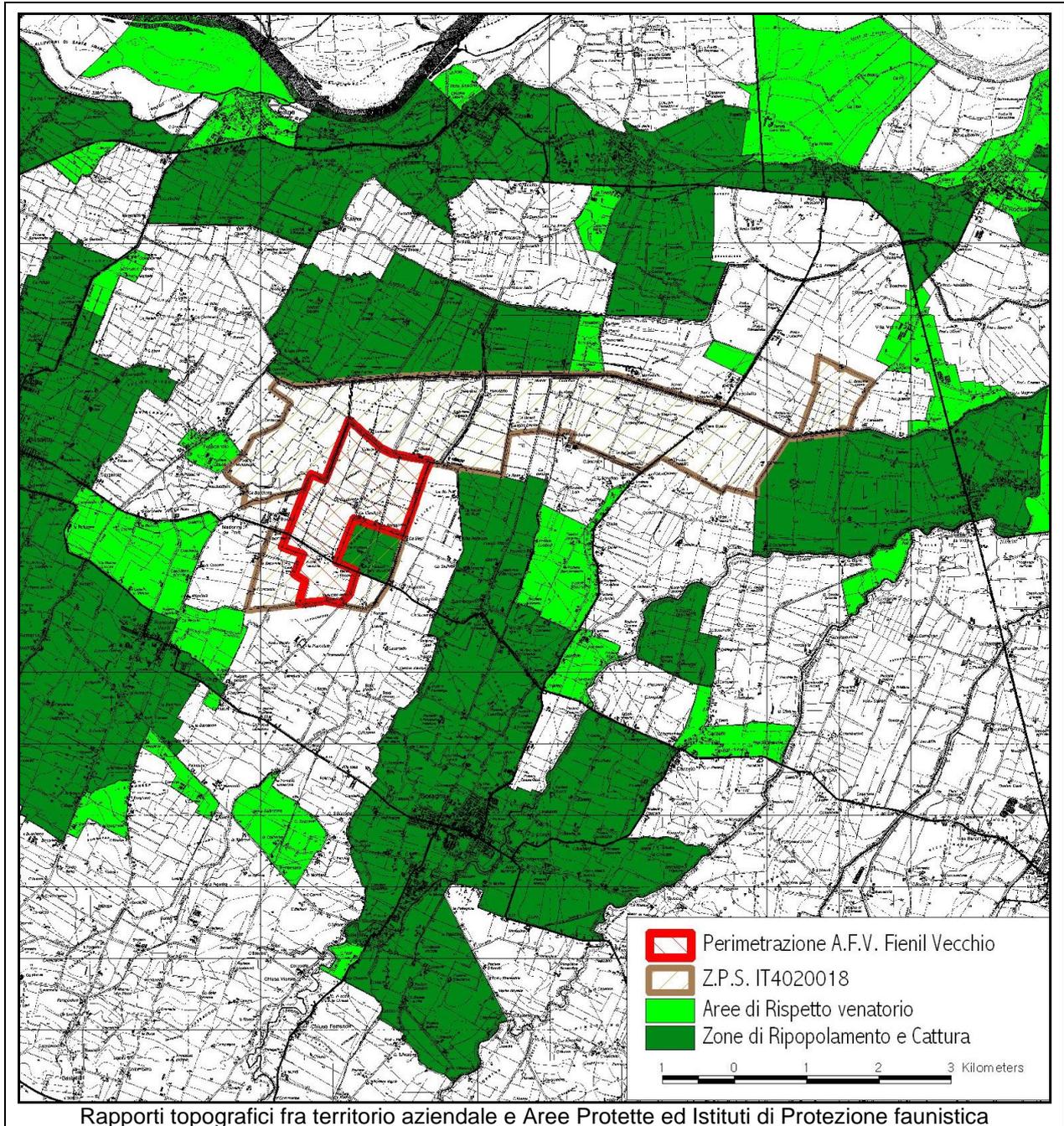


- Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

Non si segnalano, nell'intorno del sito d'interesse, Aree protette col carattere di Parco, Riserva o Oasi.

Si segnalano, invece, diverse fra Zone di Ripopolamento e Cattura e Aree di Rispetto Venatorio. In entrambi questi tipi di Istituti è interdetto l'esercizio venatorio.

La rappresentazione cartografica che segue illustra la topografia di questi Istituti nell'intorno del sito di interesse.

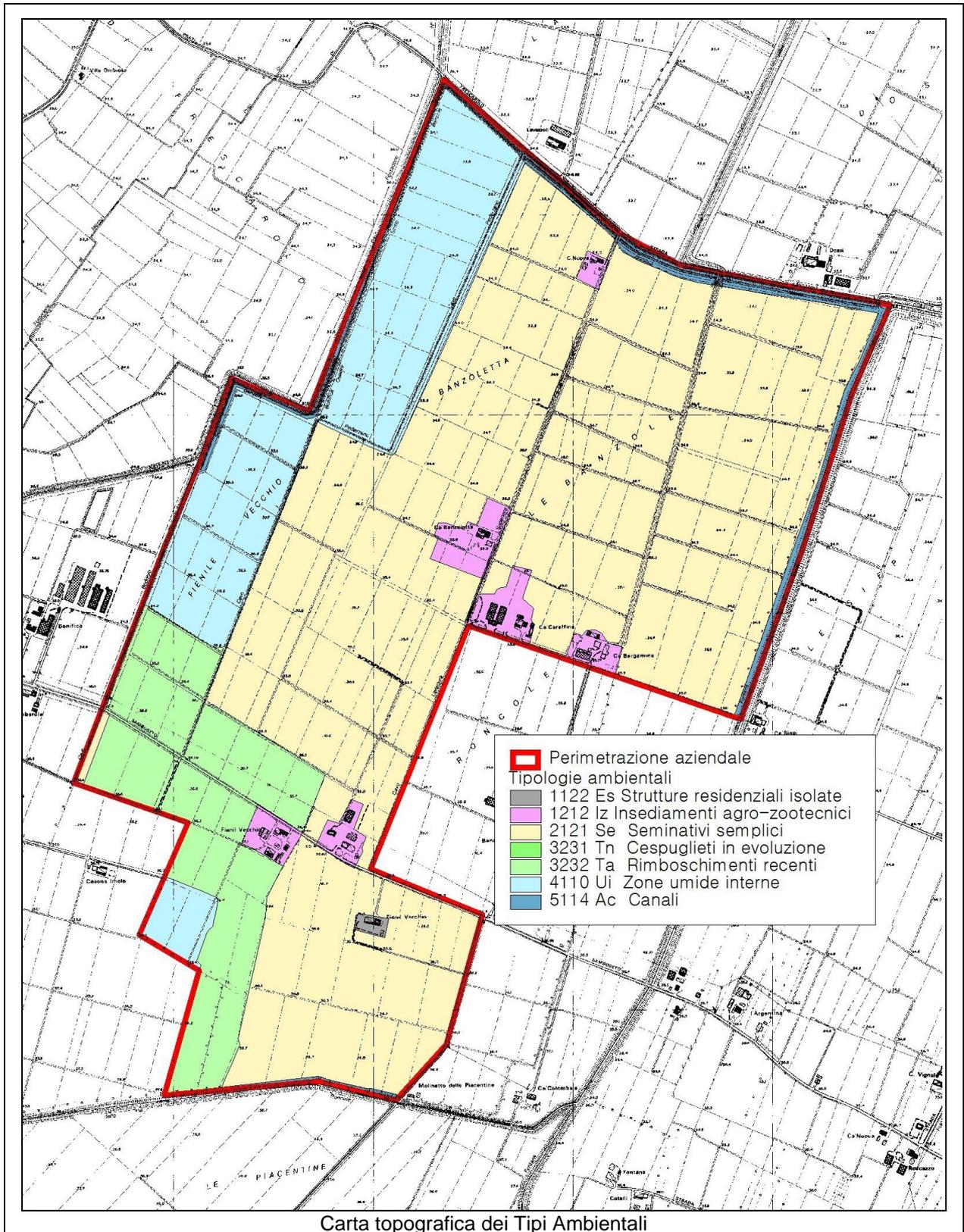


- Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

L'area aziendale -ricadente per intero, come detto, nella Z.P.S.- è stata oggetto di specifica indagine, al fine di individuare i tipi ambientali che la caratterizzano.

Si è quindi provveduto all'analisi e all'elaborazione coordinata dei dati della carta dell'Uso del Suolo edizione 2008 prodotta dalla Regione Emilia–Romagna, nonché di

quelli emersi dallo specifico lavoro di fotointerpretazione su foto aeree della zona e dai sopralluoghi di campagna. Si è così giunti alla produzione della cartografia tematica originale riportata di seguito.



La tabella riportata di seguito – oltre a decodificare nel dettaglio la legenda della cartografia che precede- riassume infine, quantificandone le rispettive misure di superficie, i risultati delle elaborazioni in questione.

Tipo ambientale e Codice	Descrizione	Superfici (ha)	% sul totale	% relativa alle attività colturali
Es 1122	1.Territori modellati artificialmente. 1.1.Zone urbanizzate. 1.1.2. Tessuto discontinuo 1.1.2.2.: Strutture residenziali isolate: entrano in questa categoria le superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative di tipo diffuso inferiori ai 6 ettari.	0,36	0,15	-
Iz 1212	1.Territori modellati artificialmente. 1.2. Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali. 1.2.1. Insediamenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e dei servizi pubblici e privati. Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta) senza vegetazione che occupano la maggior parte del terreno (più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione e relativi spazi associati (muri di cinta, parcheggi, depositi, ecc.). 1.2.1.2. Insediamenti agro-zootecnici con spazi annessi.	7,98	3,27	-
Se 2121	2. Territori agricoli. 2.1. Seminativi. 2.1.2. Seminativi in aree irrigue. Colture irrigate periodicamente o sporadicamente, in genere grazie a infrastrutture permanenti. 2.1.2.1. Seminativi semplici.	161,62	66,24	100
Tn 3231	3.Territori boscati ed ambienti seminaturali 3.2. Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione 3.2.3. Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione. Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali. Si distinguono da 3.2.2 per le situazioni particolari di localizzazione (ad es.ex terreni agricoli con confini particellari o terrazzamenti) o in relazione a parametri temporali-culturali-ambientali particolari (ad es. aree bruciate o soggette a danni di varia natura e origine) 3.2.3.1. Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi	0,01	<<1	

continua alla pagina seguente

segue dalla pagina precedente

Tipo ambientale e Codice	Descrizione	Superfici (ha)	% sul totale	% relativa alle attività colturali
Ta 3232	3.Territori boscati ed ambienti seminaturali 3.2. Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione 3.2.3 Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione. Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali. Si distinguono da 3.2.2 per le situazioni particolari di localizzazione (ad es.ex terreni agricoli con confini particellari o terrazzamenti) o in relazione a parametri temporali-culturali-ambientali particolari (ad es. aree bruciate o soggette a danni di varia natura e origine). 3.2.3.2 Aree a rimboschimenti recenti	28,46	11,66	-
Ui 4110	4. Ambiente umido 4.1.Zone umide interne. Zone non boscate, parzialmente, temporaneamente o permanentemente saturate da acqua dolce 4.1.1. Zone umide interne. Terre basse generalmente inondate in inverno o più o meno saltuariamente coperte d'acqua durante tutte le stagioni.	37,75	15,47	
Ac 5114	5. Ambiente delle acque. 5.1. Acque continentali. 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie: corsi d'acqua naturali o artificiali: in genere si è considerato l'alveo di piena ordinaria, compresi gli argini (larghezza minima da considerare 25m). 5.1.1.4. Canali e idrovie.	7,83	3,21	-
Totali		244	100	100
Totale del comparto colturale		161,62	66,24	

Come si nota, pur non essendo il tasso di artificialità in assoluto comunque elevato, gli ambienti seminaturali rappresentano qui – soprattutto se si tiene conto della collocazione planiziale dell'area di interesse- una percentuale sicuramente eccezionale, giungendo ad occupare oltre il 30% del totale territoriale.

Una considerevole estensione, infatti, è stata investita all'interno dell'Azienda nella creazione di aree rinaturate rappresentate dagli invasi col carattere di "zona umida permanente", che si estendono su oltre il 15% della superficie aziendale. Qui sono mantenuti livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua. All'interno degli invasi sono poi presenti zone semiaffioranti circondate dall'acqua e gli argini e le isole presentano per lo più sponde dolcemente digradanti.

La rete dei canali, fiancheggiati dalle relative aree seminaturali, occupa poi un'altra non trascurabile porzione del territorio (oltre il 3%). A ciò si affianca poi un altro 11% abbondante di territorio, classificato "Rimboschimento recente". Si tratta, in questo caso, di piantumazioni arboree intercalate ad aree con soprassuoli erbacei, il tutto volto a creare "com-

plexi macchia radura", nell'ambito delle "misure agroambientali", misure che si configurano come concreti strumenti per la conservazione e il ripristino di habitat per l'avifauna ed altre specie animali di interesse conservazionistico e gestionale. In pratica, si è proceduto –come previsto dalla normativa- alla piantumazione di almeno 5 specie di alberi e arbusti (di cui almeno 3 arbusti) con una distanza minima di 1,5 metri tra le piante (da 220 a 360 piante per ettaro), intercalando queste aree con superfici a radura, ottenute con la semina di un miscuglio idoneo e mantenute grazie al controllo della vegetazione erbacea tramite sfalci o trinciature realizzate almeno una volta all'anno e solo nel periodo compreso fra il 10 agosto e il 20 febbraio.

Si può pertanto concludere che il territorio aziendale si caratterizza come una vera e propria oasi di naturalità nel monotono panorama pianiziale ed un ambiente ottimamente idoneo ad accogliere numerosissime specie animali.

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

• Inquadramento dell'area d'intervento

L'area aziendale si colloca nella parte centroccidentale della fascia pianiziale della Provincia di Parma.

Per la precisione, nella parte centrorientale del Comune di Busseto. Come detto, si estende infatti nell'intorno delle località denominate "Fienil Vecchio" e "Le Banzole" a nord-est dell'abitato di Roncole Verdi, a mezza via fra gli abitati di Samboseto e di Frescarolo.

Il territorio interessato è quasi perfettamente pianeggiante, le quote essendo comprese fra i 33,5 e i 37,6 metri sul livello del mare.

La litologia locale è da riferirsi a depositi argillo-limosi. L'area fa parte della bassa pianura, alluvionale, di formazione olocenica, e rientra nella formazione detta "Neoautotono", facente parte del "Dominio Padano-Adriatico".

Dal punto di vista tettonico, la configurazione attuale dell'area in cui si colloca il territorio aziendale è frutto di una complicata rete di strutture che possono essere ricondotte a due principali sistemi di linee tettoniche, responsabili della strutturazione di questo settore dell'Appennino Settentrionale – Margine Padano: uno orientato NO-SE con vergenza NE ed uno trasversale individuabile lungo i tracciati del F. Taro e Stirone.

Il primo sistema è costituito da due fasce di strutture embricate, bordate da due fronti principali di accavallamento. La fascia di strutture di accavallamento più esterna alla catena dell'Appennino (ETF) rappresenta una catena sepolta (profondità superiore ai 1.000 metri), che corre sotto le alluvioni del F. Po e dei suoi affluenti emiliani fra la zo-

na emiliana a NO e la zona ferrarese a SE; essa è costituita da faglie inverse e pieghe a vergenza orientale disposte ad arcofascia più interna. La seconda fascia Pedepenninica (PTF) è costituita da pieghe e faglie inverse, molto inclinate, NE vergenti, che hanno portato all'attuale strutturazione della catena appenninica settentrionale. Questa fascia è compresa tra lo spartiacque appenninico e l'alta pianura. Inoltre esiste una terza fascia di strutture di accavallamento che rappresenta il fronte di accavallamento dell'alto Appennino (ITF) ubicata nella zona del crinale appenninico.

Il secondo sistema raggruppa le linee tettoniche trasversali orientate NE-SO che hanno funzionato come svincoli laterali delle coltri alloctone liguri e sono comunemente ritenute attive dall'inizio della tettonogenesi appenninica fino al Miocene medio.

Dal punto di vista morfologico l'area è in prevalenza, il risultato dell'azione prodotta dalle acque di scorrimento superficiale e dall'attività antropica. Il sito comprende un'area di bassa pianura a Est di Frescarolo e a Nord-Ovest di Samboseto e Diolo in destra idrografica del T. Ongina e in sinistra Idrografica del Torrente Stirone.

Questa zona che si trova in aree esterne alla fascia di meandreggiamento del F. Po, all'interno della pianura olocenica, è caratterizzata da depositi quaternari limosi e argillosi, che sono il risultato di colmamento della depressione padana da parte dei corsi d'acqua. I sedimenti divengono sabbioso-ghiaiosi nelle vicinanze dei corsi d'acqua principali e lungo i paleoalvei. Dal punto di vista geomorfologico si segnala (Carta Geomorfologica della Pianura Padana - Giovanni B. Castiglioni et al.) la presenza di vaste aree depresse in pianura alluvionale e di dossi non molto rilevati.

Nella carta geologica di pianura dell'Emilia-Romagna (1999) la zona è caratterizzata dalla presenza di depositi di Piana alluvionale, costituiti da limi sabbiosi, sabbie finissime, argille limose e subordinatamente sabbie limoso argillose intercalate in strati di spessore decimetrico, che costituiscono depositi di argine distale con al tetto suoli a diverso grado di evoluzione e da argille limose argille e limi argillosi laminati, localmente concentrazioni di materiali organici parzialmente decomposti che costituiscono i depositi di area interfluviale e depositi di palude.

Dal punto di vista pedostratigrafico nell'area sono segnalati depositi ai primi stadi di alterazione con fronte d'alterazione inferiore a un metro. Al tetto si ha la presenza di suoli calcarei con differenziazione del profilo in orizzonti A-C, A-Bw-C e Hue degli orizzonti B 2.5Y-10YR. Al tetto e all'interno dei sedimenti si trovano reperti di età Medioevale e di Età Moderna (Olocene antico VI sec- Età Moderna).

Secondo i dati forniti dal C.N.C.P. (Centro Nazionale per la Cartografia Pedologica), il sito d'interesse ricade all'interno della fascia che comprende tutta la pianura padano-veneta, geologicamente costituita da alluvioni quaternarie e depositi glaciali, pedologicamente definita "Cambisol - Luvisol region with Fluvisol, Calcisol, Vertisol, Gleysol (Arenosol and Histosol) of the Padano Veneta plain".

La zona in cui ricade il territorio aziendale è caratterizzata da un clima di tipo "subcontinentale padano", in linea di massima riconducibile al Tipo "Csa" di Köppen -dove "C" sta per "clima piovoso, proprio di latitudini medie, con inverno relativamente mite", "s" sta per "precipitazioni invernali" (cioè estati relativamente poco piovose), e "a" sta per "estate calda, con temperatura del mese più caldo superiore ai 22°C". Nei mesi compresi fra l'autunno e la primavera, l'area è soggetta ad episodi di inversione termica ed al fenomeno della nebbia. Le temperature medie annuali possono giungere a superare i 14°C e il valore dell'escursione termica annuale media raggiunge i 25°C.

La piovosità è relativamente scarsa, poiché si possono avere valori medi dell'ordine di 600 mm/anno distribuiti su non più di una cinquantina di giornate, nei dodici mesi, interessate da precipitazioni meteorologiche. Non si hanno tuttavia problemi reali di aridità, nemmeno nei mesi estivi per i quali l'analisi termopluviometrica evidenzia un periodo dell'ordine della quarantina di giorni per il quale si può configurare un deficit idrico. Ciò perché all'approvvigionamento provvede lo scorrimento superficiale, oggi accuratamente regimato in modo artificiale per mezzo della rete irrigua.

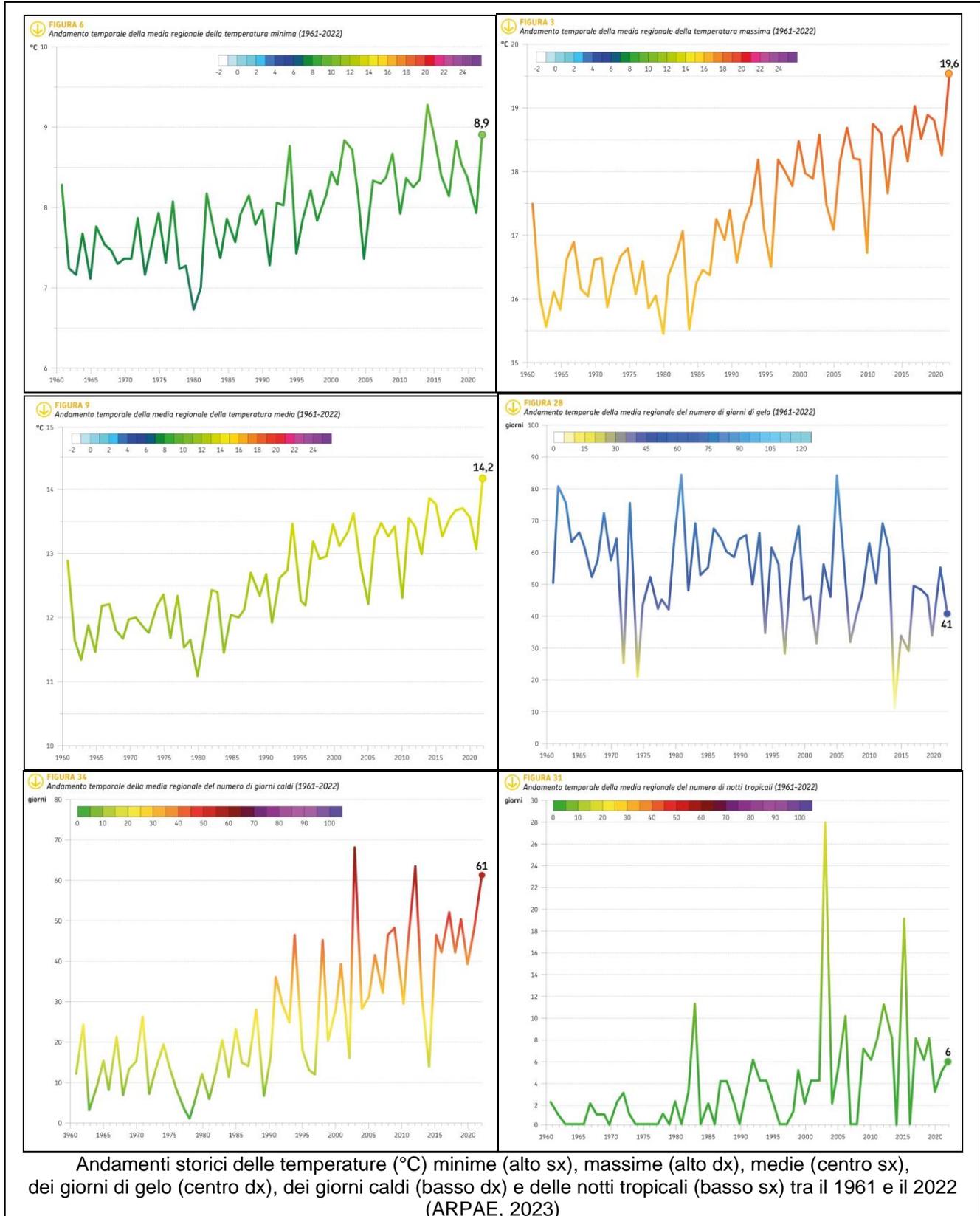
Secondo i dati forniti dal già citato C.N.C.P. (Centro Nazionale per la Cartografia Pedologica), il sito d'interesse ricade all'interno della fascia che comprende tutta la pianura padano-veneta, climatologicamente, caratterizzata da una media annuale delle temperature compresa fra 11°C e 13°C, da una media annuale delle precipitazioni variabile fra 690 mm e 1.200 mm annui. Il massimo delle precipitazioni si verifica in Maggio e Ottobre ed il minimo nei mesi di Luglio e Agosto. Il mese più freddo è Gennaio.

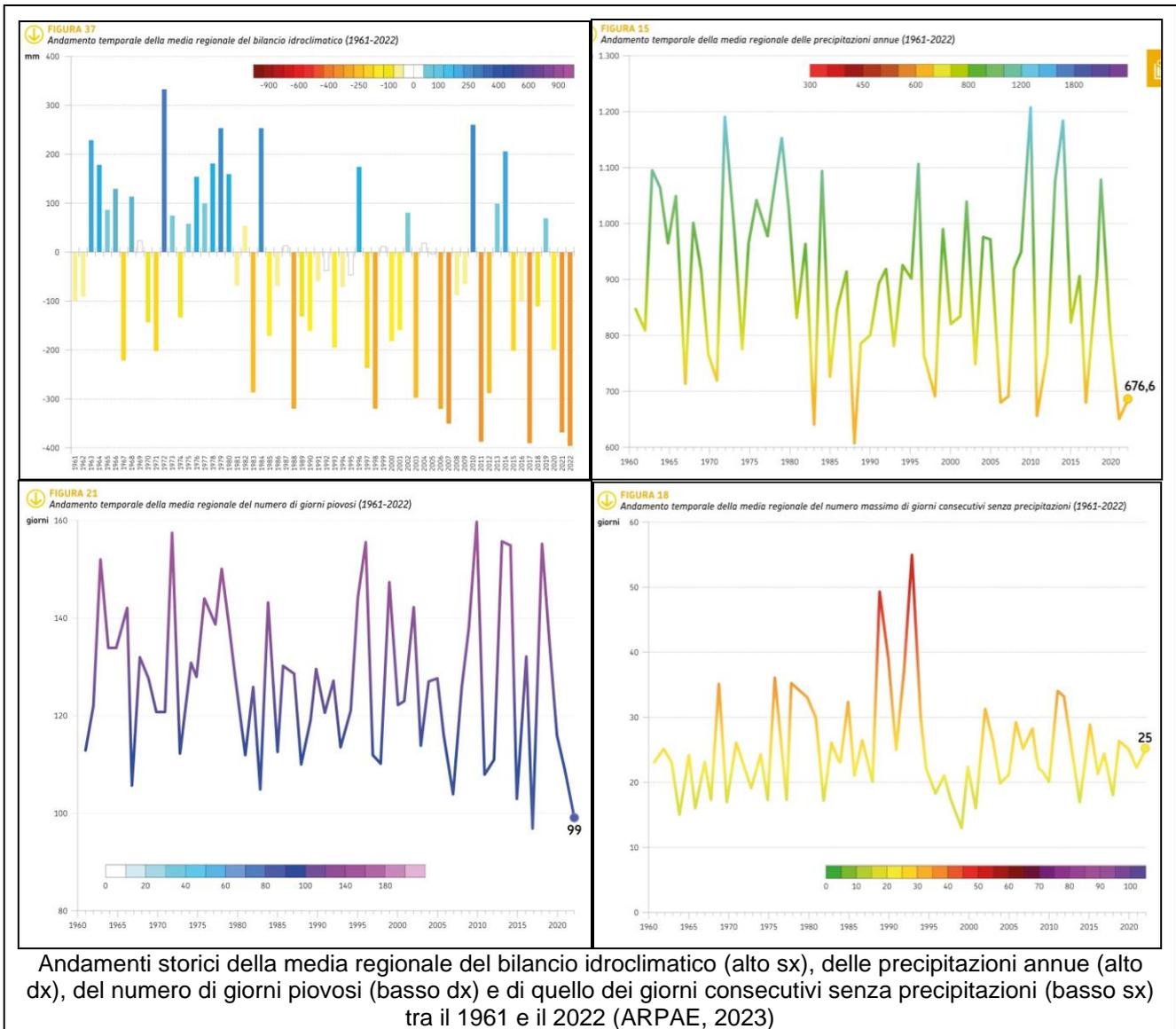
Scendendo più nel particolare e più nell'attualità, i dati del Rapporto IdroMeteoClima Emilia Romagna edizione 2023 dell'ARPAE restituiscono per il territorio regionale il quadro illustrato dalla serie di cartografie tematiche riportate nel prosieguo, relative al periodo 1961-2022.

In proposito vale sottolineare come i dati riportati da questa fonte facciano chiaramente emergere come il periodo a cavallo fra ventesimo e ventunesimo secolo mostri un quadro climatico in veloce evoluzione rispetto al trentennio precedente (quello 1961-1990), riscontrandosi sul territorio regionale un molto significativo aumento medio delle

temperature e una contemporanea anche se meno pesante riduzione dei livelli pluviometrici medi, come evidenziano i grafici riportati di seguito.

r_emi.ro.Giunta - Prot. 24/08/2024.0688887.D



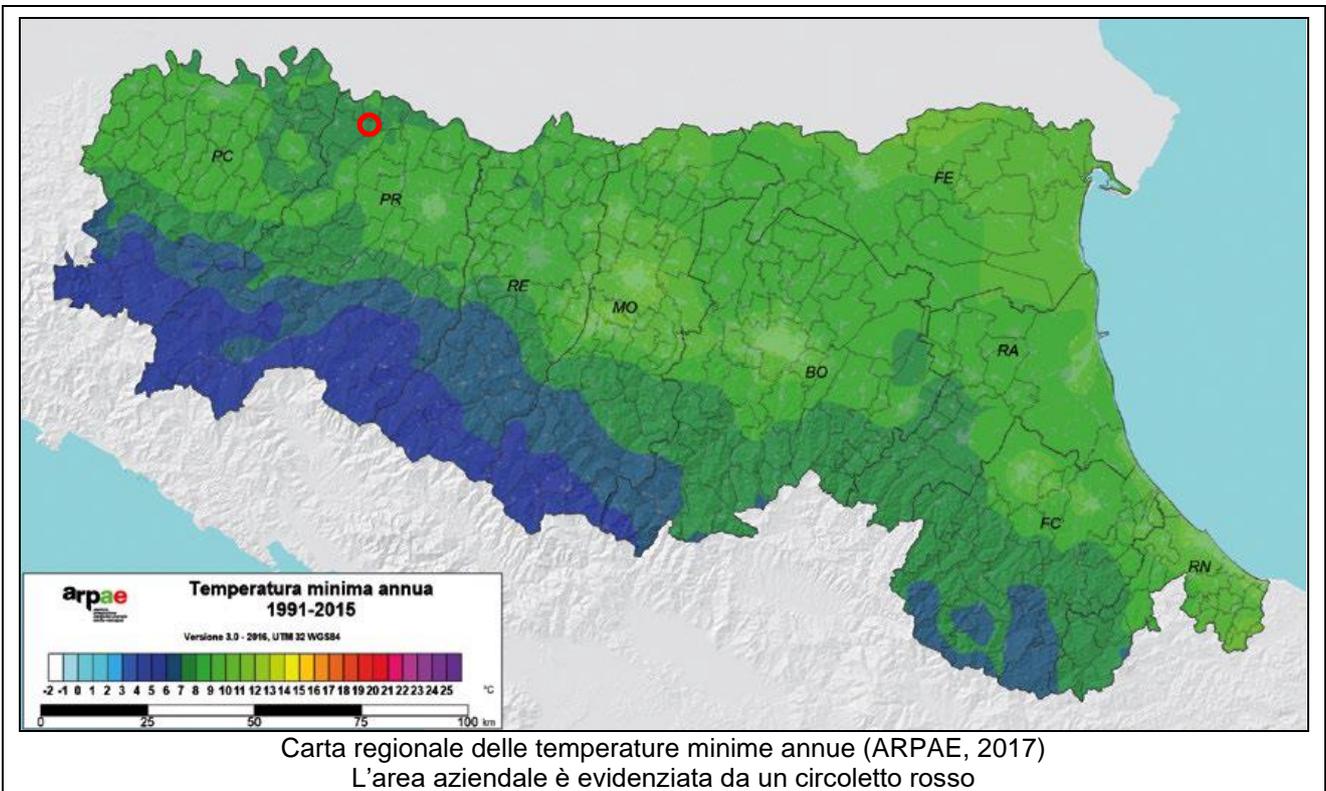
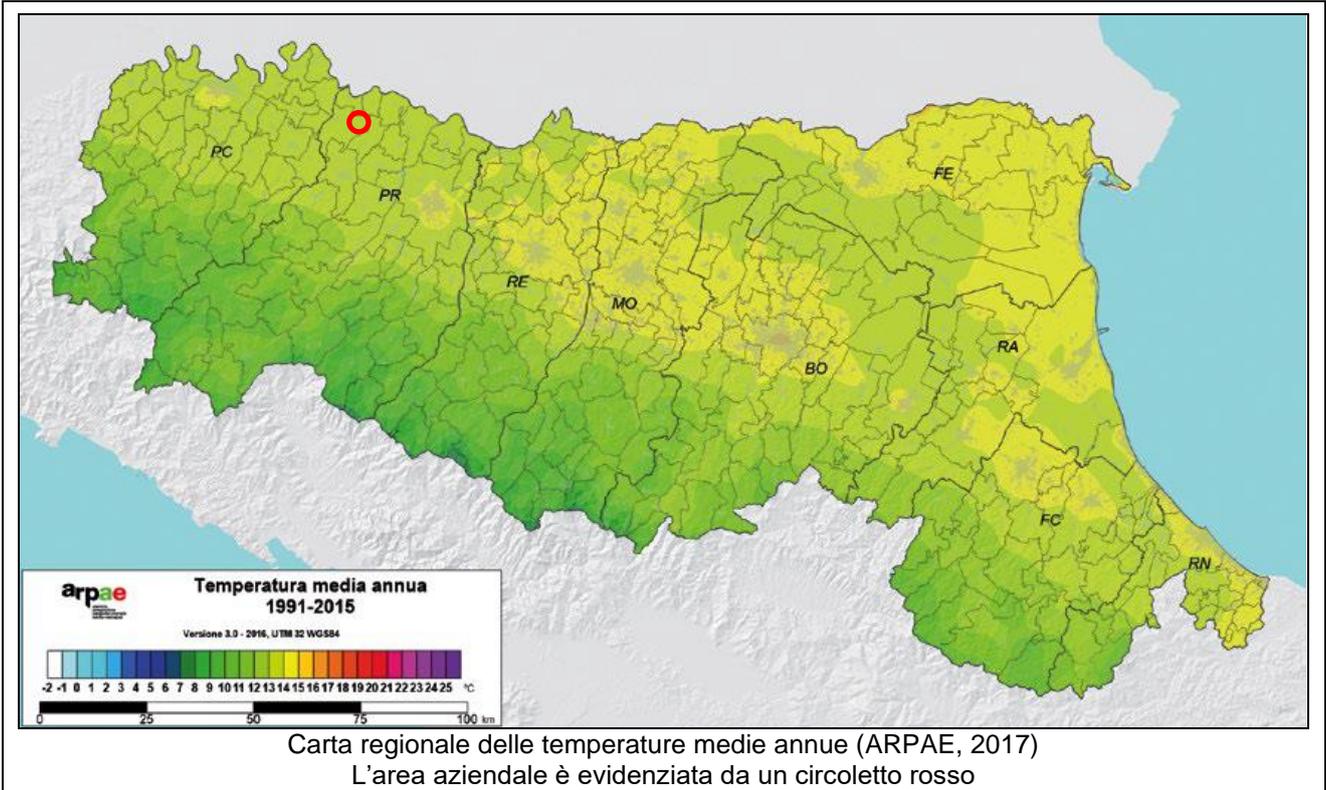


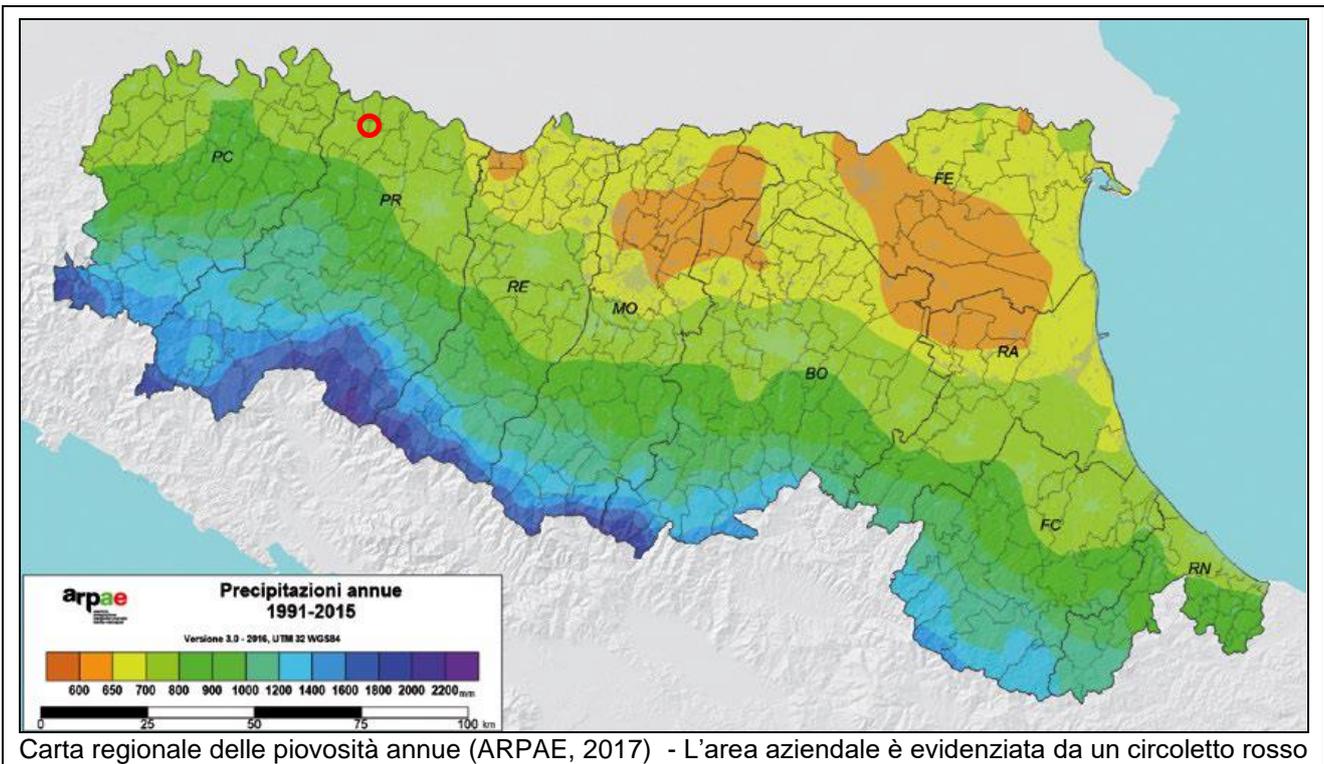
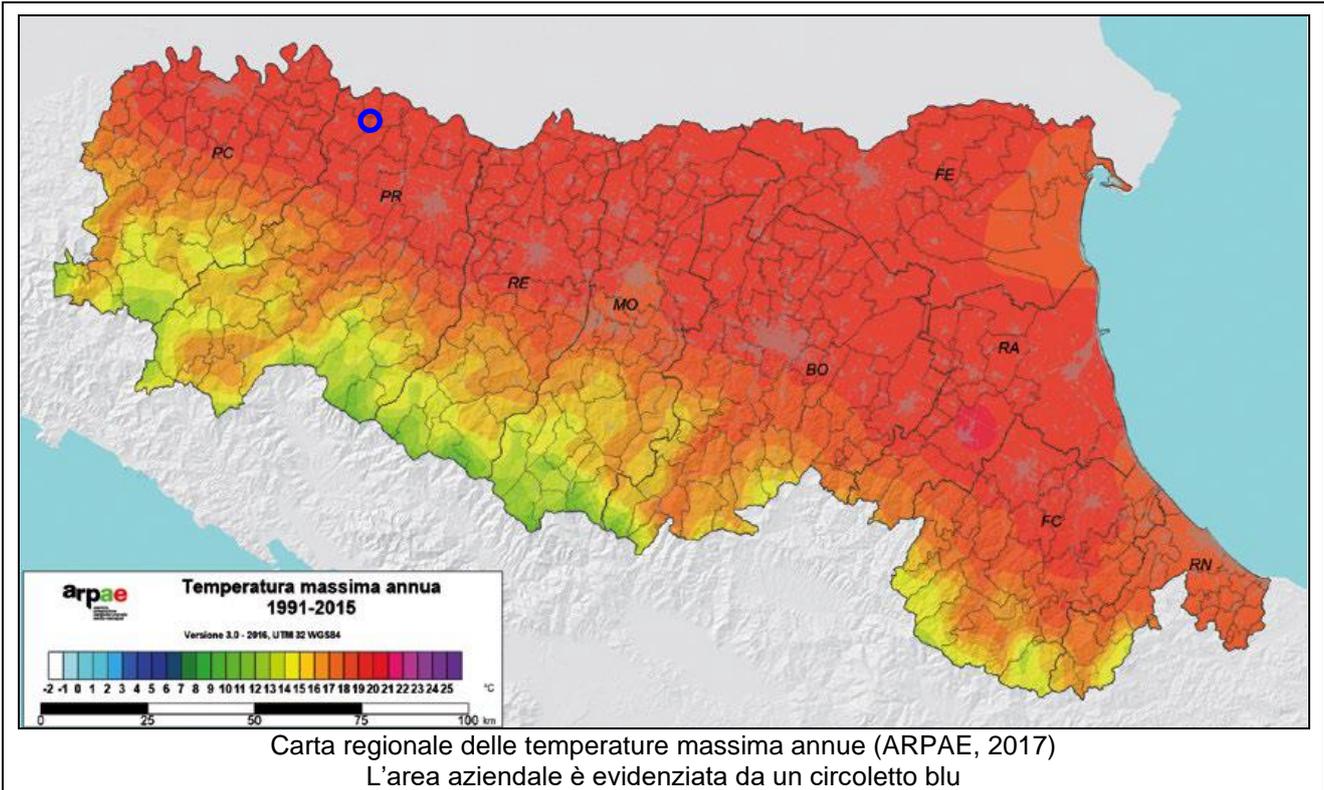
Nella serie di preannunciate cartografie tematiche, ricavate dall'Atlante climatico della Regione Emilia-Romagna 2017 e riportate alle pagine che seguono, la zona in cui ricade l'area aziendale sarà evidenziata da un circoletto colorato.

Come si vede, per l'area aziendale (come detto evidenziata dal circoletto rosso) si parla di una temperatura media nel periodo di 13,7° C (era di 12,6 nel trentennio 1961-1990), con la media delle minime collocata intorno ai 7-8° C e quella delle massime intorno ai 20° C.

Nello stesso periodo, la piovosità media annua risulta essere di 783 millimetri (era di 812 millimetri nel trentennio 1961-1990).

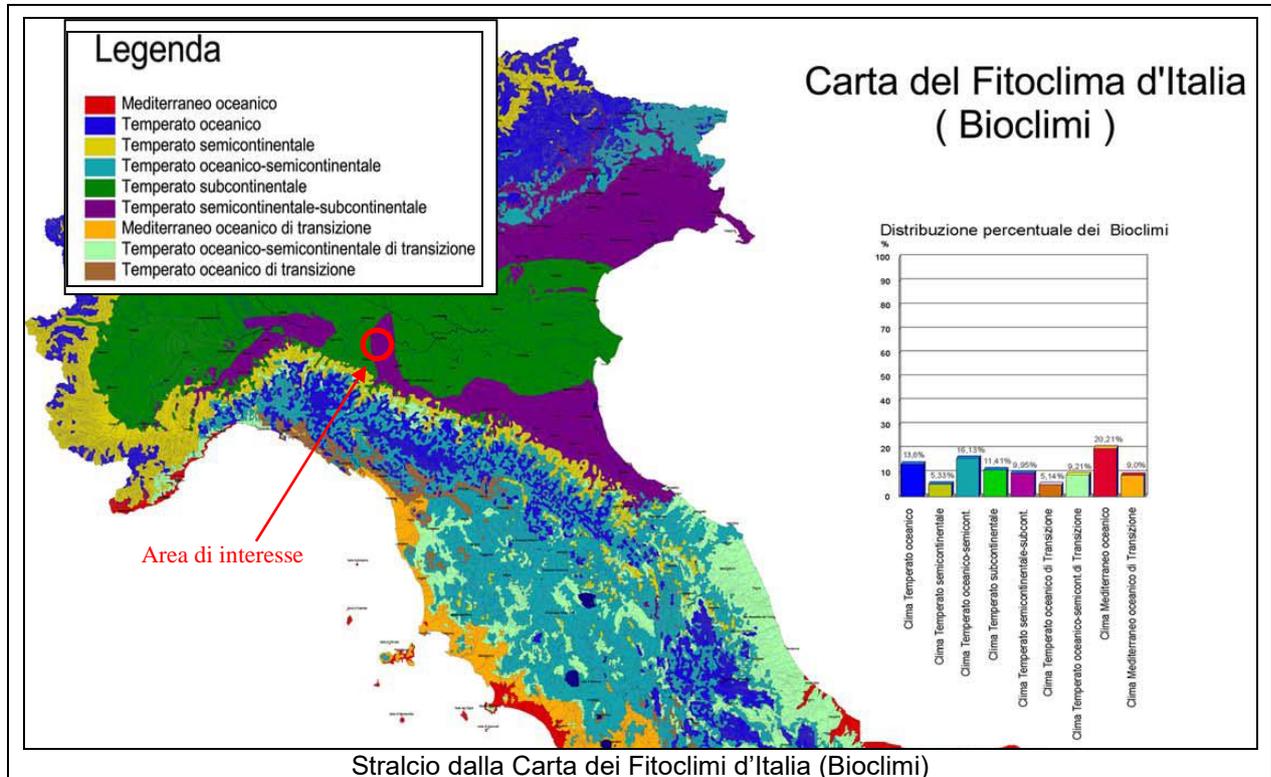
r_emi.ro.Giunta - Prot. 24/08/2024.0688887.D





Dal punto di vista fitoclimatico, secondo quanto riportato in "GIS Natura (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura – Politecnico di Milano)" l'area d'interesse ricade, dal punto di vista climatico, nella zona a Clima temperato semicontinentale-subcontinentale, localizzata a sud del Po, nelle

valli moreniche prealpine centrali e nelle pianure alluvionali della parte orientale dell'Italia settentrionale. I tipi climatici variano da supratemperato iperumido-umido a mesotemperato umido-subumido. Il termotipo dell'area d'interesse è definito come mesotemperato, mentre l'ombrotipo di riferimento è di tipo subumido.



La stessa fonte colloca il sito, dal punto di vista fitoclimatico, nella Zona a Macroclima temperato (di cui fa parte l'Italia alpina, padanoveneta e appenninica), Regione temperata, Classe 23, la cui caratterizzazione floristico-vegetazionale è descritta come di seguito.

Flora: *Quercus robur*, *Q. pubescens*, *Q. cerris*, *Q. petraea*, *Ostrya carpinifolia*, *Sorbus torminalis*, *Populus tremula*, *Corylus avellana*, *Ulmus minor*, *Vinca minor*, *Viola riviniana*, *Physospermum cornubiense*, *Polygonatum odoratum*, *Mespilus germanica*, *Hieracium sylvaticum*, *Peucedanum cervaria*, *Lonicera xylosteum*, *L. caprifolium*, *Salix cinerea*, *Orchis purpurea*, *Asparagus tenuifolius*, *Hepatica nobilis*.

Vegetazione: nella variante tipica del piano supratemperato presente nei rilievi collinari e submontani dell'Appennino settentrionale sono presenti boschi di roverella relativamente termofili, caratterizzati da *Cytisus sessilifolius* e *Peucedanum cervaria* negli ambiti più interni e da *Cercis siliquastrum* in quelli sub-costieri. Le cerrete sono rare e generalmente si presentano in forma di cerrete con rovere (substrati acidi) o cerrete con carpino nero (marne calcaree). I boschi di rovere possono essere di tipo collinare

e planiziale. Nel settore prettamente planiziale la vegetazione potenziale è da riferire ai quercu-carpineti con farnia e carpino bianco.”

La “Carta delle Serie di Vegetazione d’Italia” (stessa fonte) colloca l’area aziendale all’interno di una delle zone riferibili alla tipologia “Geosigmeto centro-appenninico delle conche intermontane (Carpinion betuli, Cytiso-Quercenion, Laburno-Ostryenion” che include le pianure intermontane, definite anche "conche", con altitudini medie non superiori ai 1.000 m s.l.m. circa, originatesi dalle deposizioni fluvio-lacustri o in seguito a prosciugamento di laghi (Fucino), che presentano, al momento attuale, una vegetazione naturale estremamente frammentaria e diversificata, condizionata dalle attività antropiche, passate e presenti. In particolare, il drenaggio dei corsi d’acqua ha modificato l’assetto ecologico e reso difficile la definizione spaziale delle serie. Pertanto, per tali unità di paesaggio si è preferito fare riferimento ad un "geosigmeto delle conche intermontane".

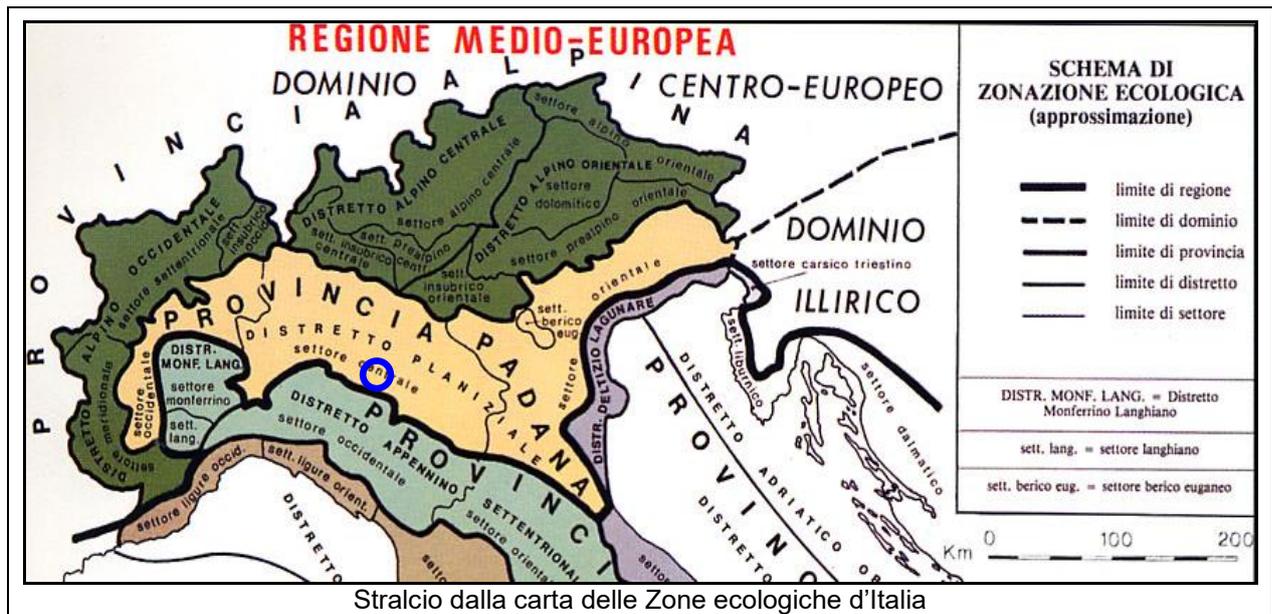
Per quanto riguarda la caratterizzazione litomorfologica e climatica, il geosigmeto è descritto come localizzato nelle pianure alluvionali fluviali e fluvio-lacustri nell’ambito dell’unità ambientale dei depositi fluviali, fluvio-lacustri e fluvio glaciali. L’ambito bioclimatico è mesotemperato umido/subumido, localmente in aspetti di transizione con il piano supratemperato. Per quanto riguarda l’articolazione catenale, la serie principale è quella di un bosco di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), che occupa oggi una superficie molto limitata rispetto alle potenzialità del territorio, come conseguenza dell’antropizzazione (tagli, dissodamenti, ecc.) a carico dei bacini fluviali e intermontani cui si riferisce.

Ancora alla stessa fonte si fa riferimento nel collocare l’area aziendale –dal punto di vista paesaggistico- all’interno del Tipo “Pianura aperta”, nell’Unità “Pianura compresa tra i Fiumi Po e Taro, il Torrente Nure e rilievi collinari preappenninici”.

La regione biogeografica d’appartenenza dell’area è quella Continentale.

Dal punto di vista geovegetazionale/fitogeografico, rientra nel Dominio Centroeuropeo della Regione Medio Europea, che è caratterizzato da clima suboceanico e vegetazione di aghifoglie e latifoglie e che fa a sua volta parte della Regione Medio Europea (clima temperato, foreste a vegetazione estiva).

Secondo Pavan (1990), nel contesto della zonazione ecologica del territorio italiano, il sito di interesse (approssimativamente inquadrato dal circoletto blu nell’immagine sottostante) si colloca nella Provincia Padana e, più precisamente, nella parte centromeridionale del settore centrale del Distretto Planiziale.

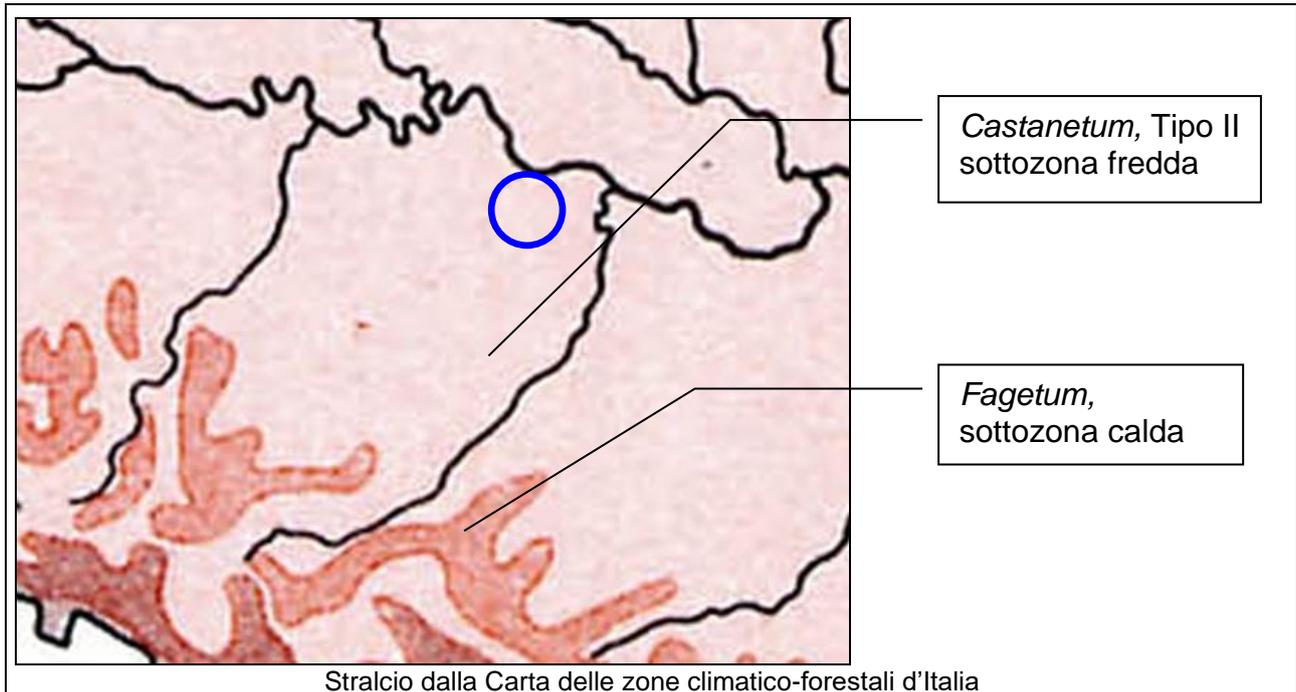


Secondo il Giacobbe, tutta l'area planiziale locale ricade nella Biocora subcontinentale e continentale, tipo ambientale che, in assenza di influenza antropica, come propone anche il Tommaselli, prevede come Orizzonte - climax tipico (cioè come stadio finale della successione ecologica locale) il Quercio-carpineto (*Fraxino-Carpion*), complesso vegetazionale che vede come specie indicatrici la Farnia (*Quercus robur*) ed il Carpino bianco (*Carpinus betulus*), ma con presenza locale, su suoli particolarmente umidi, di formazioni più igrofile, quali il Carici - Frassineto, dominate dal Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), dall'Ontano nero (*Alnus glutinosa*), dal Pioppo bianco (*Populus alba*) e dai salici (*Salix spp.*).

L'area stessa viene situata da Pavari e De Philippis –nella loro carta delle Zone climatico-forestali d'Italia, di cui a seguire si riporta uno stralcio relativo alla zona di interesse che risulta inquadrata da un circoletto blu- nella zona fitoclimatica definita *Castaneatum* (in particolare, nella Sottozona fredda, Tipo II, che è definita da piovosità superiore a 700 mm annui e da una temperatura media annua compresa fra 10°C e 15°C, da una temperatura media del mese più freddo non inferiore a -1°C e da una media dei minimi di temperatura non inferiore a -15°C).

La vegetazione potenziale -intesa come vegetazione esistita nel passato e quindi potenzialmente presente anche oggi, se non fossero intervenute influenze e modificazioni antropiche- può essere oggi testimoniata dai resti di vegetazione spontanea, ritenuti prossimi allo stato climacico. Spesso, però, si tratta solo di pallide immagini della vegetazione del passato, accantonate negli ambienti marginali, quelli che l'uomo ha me-

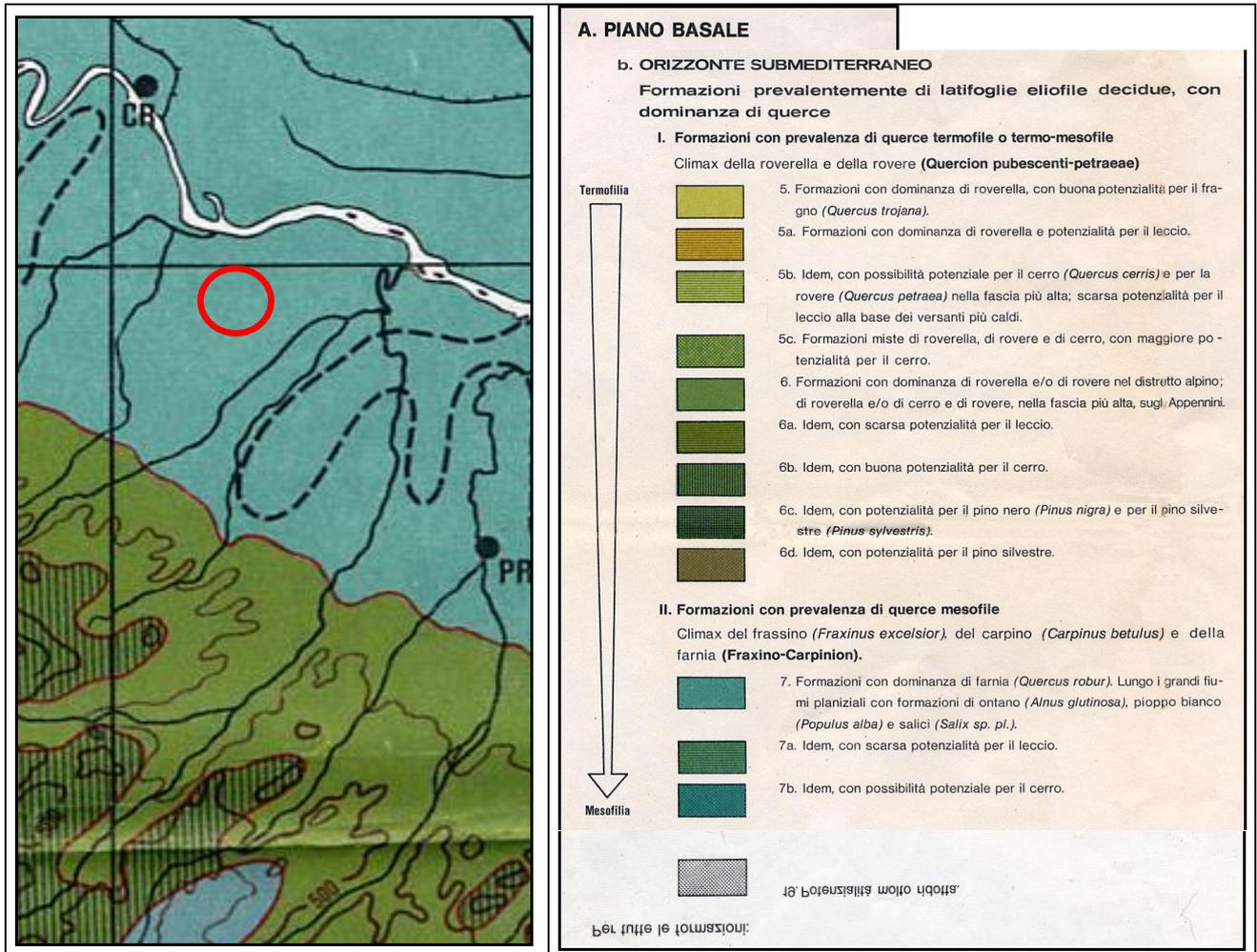
no ricercato per lo sfruttamento e l'utilizzazione o che rappresentano la ricostituzione più o meno indisturbata di situazioni precedentemente distrutte.



La vegetazione potenziale, intesa come possibile vegetazione che potrebbe formarsi o riformarsi in seguito all'abbandono dell'ambiente, non è di facile interpretazione in quanto ci si trova di fronte, per la maggior parte, a situazioni di estremo degrado che possono essere una chiave di lettura e di previsione, fermo restando la difficoltà di ipotizzare con certezza verso quale equilibrio si possa spostare l'attuale vegetazione.

La definizione di vegetazione potenziale, espressa da Tùxen nel 1956, è stata formulata dal Comitato per la Conservazione della natura e delle risorse naturali del Consiglio d'Europa, nel 1966, nel modo seguente: "per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si costituirebbe in una zona ecologica o in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto".

Parlando a livello d'inquadramento, ci si può coerentemente riferire, in tema di vegetazione potenziale, alla Carta della Vegetazione Naturale Potenziale d'Italia proposta dal Tomaselli (1970). E' dunque questa la fonte da cui è tratto lo stralcio riportato di seguito e relativo all'area d'interesse progettuale, indicativamente evidenziata da un cerchio a circonferenza rossa. A lato, la relativa legenda ne decodifica la simbologia.

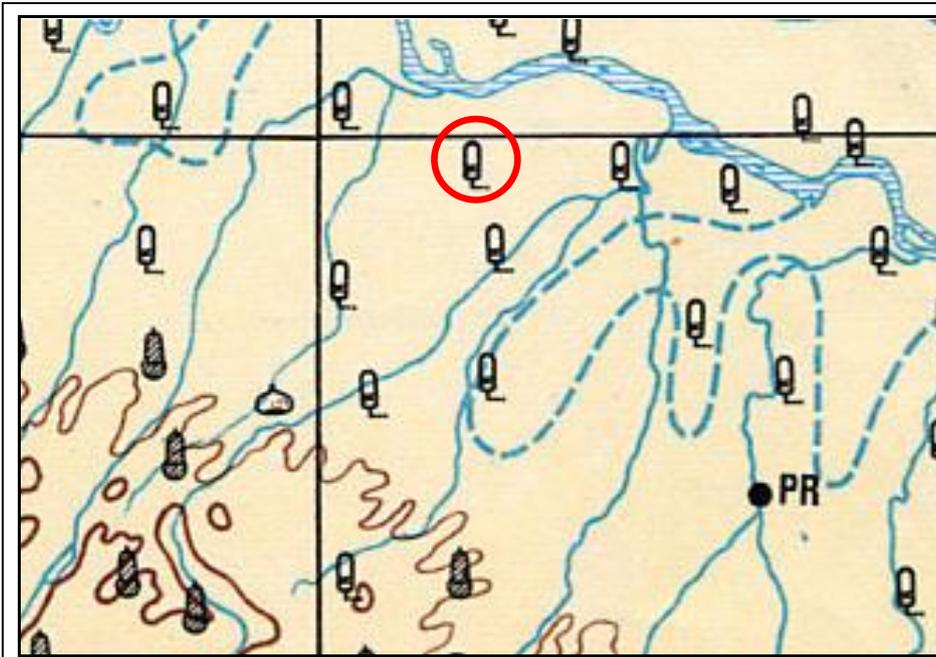


Come si vede, da questa cartografia tematica si evince che la zona di interesse ricade nel Piano Basale, Orizzonte submediterraneo -Formazioni prevalentemente di latifoglie eliofile decidue, con dominanza di querce- con formazioni a prevalenza di querce mesofile –Climax del Frassino (*Fraxinus excelsior*), del Carpino (*Carpinus betulus*) e della Farnia (*Fraxino-Carpinion*)– caratterizzato, nel caso di fattispecie, da formazioni con dominanza di Farnia e, lungo i grandi fiumi planiziali, da formazioni di Ontano (*Alnus glutinosa*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Salici (*Salix spp.*).

Alle pagine che seguono si riporta ora uno stralcio della Carta della Vegetazione Reale d'Italia proposta dal Fenaroli (1970), stralcio relativo all'intorno d'area vasta del sito di interesse, evidenziato da un cerchio a circonferenza rossa. A seguire, le relative legende ne decodificano la simbologia.

Come si potrà constatare, la zona di interesse ricade nel Piano Basale (vegetazione litoranea, planiziale e collinare), Area delle latifoglie eliofile (vegetazione submediterranea e submontana) a Querce caducifoglie (cerrete, farnete, roverelleti), Corilofrassine-

ti, Orno-ostrieti e Castagno. La specie caratteristica, come per tutta l'area di pianura, è il Pioppo ibrido (*Populus x euroamericana*).



Stralcio dalla carta della Vegetazione Naturale Reale d'Italia

VEGETAZIONE PREVALENTE E SPECIE CARATTERISTICHE

PIANO BASALE (vegetazione litoranea, planiziale e collinare)

Area delle sclerofille sempreverdi (vegetazione mediterranea)

- Macchie, Garighe, Oleo-ceratonieti, Lentisceti e Pinete mediterranee pp.
- Querce sempreverdi (*leccete, sugherete*) e Pinete mediterranee pp.

Area delle latifoglie eliofile (vegetazione submediterranea e submontana)

- Querce caducifoglie (*cerrete, farnete, roverelleti*), Corilofrassineti, Orno-ostrieti e Castagno

PIANO MONTANO (vegetazione orofila)

Area delle latifoglie sciafile (vegetazione montana inferiore)

- Faggete, Abetine, Prati di monte

Area delle aghifoglie (vegetazione montana superiore)

- Peccete, Cirmeti, Lariceti

Simboli delle specie prevalenti o caratteristiche

Y	Abies alba (incl. A. nebrodensis)	♁	Acacia saligna
♂	Cupressus sempervirens	♂	Acer campestre
♀	Juniperus macrocarpa et oxycedrus	♂	" pseudoplatanus
♂	Larix decidua	U	Alnus cordata
♂	Picea excelsa	♀	" glutinosa
♀	Pinus cembra	U	" viridis
♂	" halepensis	♂	Arbutus unedo
♂	" insignis	♂	Betula pendula
♂	" leucodermis	♂	Carpinus betulus
J	" montana arborea	♂	" orientalis
U	" " prostrata	♂	Castanea sativa
♂	" nigra	♂	Ceratonia siliqua
♂	" pinaster	♂	Chamaerops humilis
♂	" pinea	♂	Corylus avellana
♂	" sylvestris	♂	Cyperus papyrus
△	Taxus baccata	♂	Eucalyptus sp. div.
♀	Fagus sylvatica	♂	Quercus aegilops
♂	Fraxinus excelsior	♂	" cerris
♂	" ornus	♂	" coccifera (= Q. calliprinos)
♂	Ilex aquifolium	♂	" frainetto
♂	Laurus nobilis	♂	" ilex
♂	Myrtus communis	♂	" robur (= Q. pedunculata)
♂	Nerium oleander	♂	" pubescens
♂	Olea europaea	♂	" petraea (= Q. sessiliflora)
♂	Opuntia ficus-indica	♂	" suber
♂	Ostrya carpinifolia	♂	" trojana
♂	Pistacia lentiscus	♀	Robinia pseudacacia
♂	Populus alba	R	Rosmarinus officinalis
♂	" nigra pyramidalis	♂	Stipa tortilis
♂	" x euroamericana	T	Tilia sp. div.
		♂	Ulmus campestris

Nel prosieguo, verranno ora illustrate le caratteristiche proprie della vegetazione reale dell'area, a cominciare da quella arborea.

La connotazione più saliente di questo territorio è che le formazioni boschive costituiscono un evento eccezionale. Disponiamo tuttavia di testimonianze che selve estesissime sono esistite e che gran parte del territorio padano è stato un tempo ricoperto da un'ininterrotta sequenza di boschi, boscaglie, acquitrini e paludi. Fonti storiche e paleontologiche sono in accordo per confermare questi fatti.

Inoltre la toponomastica ci offre spesso inequivocabili riferimenti sulla struttura e sul tipo di vegetazione dominante in determinate zone.

Le cause che hanno determinato l'assetto attuale sono principalmente da ricercare nell'aumento degli insediamenti umani e solo secondariamente in eventi naturali. Distruzione totale o intensi disboscamenti sono documentati storicamente fino ai giorni nostri. Il quadro attuale ci offre un paesaggio sconsolante, nel quale si possono osservare solo residui, il più delle volte di limitatissima estensione. Le principali tipologie nelle quali attualmente può essere inquadrata la vegetazione dei boschi dell'area vasta d'intorno al sito di progetto sono costituite da:

- *Quercus-carpinetum sensu lato*: si tratta dei boschi climacici padani. Dal momento che tutta la pianura è stata oggetto di forte e prolungato disturbo non è possibile definire in modo realistico queste comunità. Dai lembi residui si possono avanzare solamente ipotesi; verosimilmente si trattava di formazioni pluristratificate e complesse, dove tuttavia le essenze dominanti erano Farnia (*Quercus robur*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Acero campestre (*Acer campestre*), Olmo comune (*Ulmus minor*) e, in minor misura, Pioppo bianco (*Populus alba*).
- *Salicetum albae*: si tratta di un bosco ripariale a Salice bianco (*Salix alba*) assolutamente dominante, consociato a Pioppo bianco, Pioppo gatterino e Olmo comune. E' una formazione a rapido dinamismo, spesso sconvolta da periodi di piena dei fiumi. Diffusione: alvei fluviali e zone pianeggianti regolarmente inondate. Esempi: rive del Po, del Reno e altri corsi d'acqua.

Passando a trattare della vegetazione arbustiva, va detto come gli arbusteti e le siepi siano, come i boschi, molto rari nel territorio pianiziale. Le cause sono le stesse. Anche l'inquadramento fitosociologico risulta spesso difficoltoso, ragione per cui di solito si riconosce soltanto l'ordine che li comprende (*Prunetalia spinosae*). Fra le fitocenosi riconoscibili, quella che interessa l'area del sito di progetto è il *Salicetum cinereae* (arbusteti ripariali). Si tratta di una boscaglia igrofila a *Salix cinerea* dominante e in subordine *Frangula alnus* e *Fraxinus oxycarpa*. Lo strato erbaceo è costituito da molte specie in comune con i canneti circostanti. Si tratta di una fitocenosi compatta, inse-

diata su suoli limosi, ricchi e inondati nella stagione avversa da acque stagnanti; nella serie dinamica precede il bosco igrofilo.

Anche le comunità d'acqua dolce sono meno diffuse di un tempo; tuttavia sono ancora presenti nelle valli e negli stagni d'acqua dolce residui, nei canali d'irrigazione, nelle cave abbandonate, nelle anse dei fiumi e dei torrenti, nei fontanili e nelle risaie.

I tipi di vegetazione che si sviluppano in queste zone sono numerosi e determinati dalla profondità del corpo d'acqua, dalla variabilità o meno della stessa nel corso dell'anno, dalle condizioni trofiche, dalla corrente (acque stagnanti o fluenti), dalla temperatura, etc.

Si distinguono di solito:

- a) una vegetazione disancorata dal fondo e galleggiante sopra o sotto la superficie dell'acqua. Alcune cenosi hanno interesse come bioindicatori dello stato trofico delle acque. Questa vegetazione è rappresentata sul territorio della bassa pianura padana da numerose comunità caratterizzate da piccole idrofite galleggianti (pleustofite): *Lemna minor*, *L. gibba*, *L. trisulca*, *Spirodela polyrrhiza*, *Wolffia arrhiza*, *Azolla caroliniana*, *A. filiculoides* e *Salvinia natans*. Le associazioni di questo tipo sono: *Ceratophylletum demersi*, *Lemno-Utricularietum vulgaris*, *Utricularietum neglectae* e *Hydrocharitetum morsus-ranae*;
- b) una vegetazione radicante sul fondo, totalmente sommersa o emergente con foglie e fiori sulla superficie dell'acqua (rizofite). Comprende numerose comunità caratterizzate da diverse specie del genere *Potamogeton*. Sono di questo tipo le associazioni definite rispettivamente: *Nymphaeetum albo-luteae* (= *Myriophyllo-Nupharetum*), *Limnanthemetum nymphaeoidis* (= *Nymphoidetum peltatae*) e *Trapaetum nantis*;
- c) una vegetazione di elofite (piante radicanti al fondo ma con foglie e fiori in gran parte emergenti) che possono tollerare periodi più o meno prolungati di prosciugamento estivo. Le associazioni che concorrono a questo tipo vegetazionale sono: *Typhetum angustifoliae*, *Typhetum latifoliae*, *Phragmitetum vulgaris*, *Mariscetum serrati* (= *Cladietum marisci*), Aggruppamento a *Hippuris vulgaris*, *Leucojocaricetum elatae*, *Caricetum acutiformis*.

Le bonifiche e le diverse esigenze umane hanno contribuito molto alla rarefazione della vegetazione erbacea dei luoghi umidi posti in vicinanza di corsi d'acqua e paludi, in territori con difficile drenaggio o su suoli con falda prossima alla superficie. Le specie

che caratterizzano questa vegetazione sono, nel settore interno, *Molinia arundinacea*, *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum flavum* e *T simplex*. La vegetazione infestante andrebbe meglio definita come vegetazione commensale; le malerbe che la costituiscono sono infatti specie fortemente adattate non solo alle condizioni edafiche create dagli interventi agronomici, ma anche al periodismo vegetativo della specie coltivata. Le classi di vegetazione che comprendono questi tipi vegetazionali sono:

- *Stellarietea mediae*: vegetazione sinantropica, ricca di terofite, soggetta a forte disturbo, diffusa in colture agrarie su suoli non sommersi e in incolti.
- *Oryzetea sativae*: vegetazione sinantropica, ricca di terofite, legata a suoli sommersi, tipici delle risaie.
- *Artemisietea vulgaris*: vegetazione nitrofila formata da specie bienni o perenni su suoli a disturbo moderato o debole.
- *Galio-Urticenea*: vegetazione di specie erbacee perenni, arbusteti, boscaglie formate da specie nitrofile, diffusa in antichi incolti, colture di pioppi da cellulosa, margini di boschi etc.

La vegetazione di ripa è costituita da comunità a *Phragmites australis*, che in estesi popolamenti caratterizza il canneto, e in alcune stazioni è accompagnata da *Thypha latifolia*, come nella porzione del Canale di Bonifica Reggiana Mantovana nei pressi di Moglia. La presenza del canneto, potenzialmente endemico, è di fatto limitata ad alcune aree. In effetti, per la quasi totalità del loro corso i canali presentano sponde prive di vegetazione, come diretta conseguenza della periodica ripulitura meccanizzata dell'alveo che elimina la copertura vegetale degli argini.

Estremamente ridotte in dimensione e impoverite dal punto di vista della composizione floristica appaiono poi le fasce boscate, che si rinvengono solo per brevi tratti lungo i margini dei canali, in corrispondenza di insediamenti urbani o lungo le strade secondarie.

Meglio rappresentate sul territorio sono le siepi di campo e i filari lineari, utilizzati come indicatori delle linee di confine delle proprietà agricole. Spesso nella loro composizione dominano le specie autoctone, indice di una conservata naturalità, che ne fanno uno fra gli ultimi residui di quella vegetazione forestale che, fino a tempi storici lontani solo alcuni secoli, occupava l'intero territorio.

Le specie arboree a maggior frequenza sono il Pioppo nero (*Populus nigra*), l'Olmo comune (*Ulmus carpiniifolia*), il Salice bianco (*Salix alba*) e l'Acero campestre (*Acer*

campestre); nello strato arbustivo dominano il Sanguinello (*Cornus sanguinea*), il Sambuco (*Sambucus nigra*) e il Biancospino (*Crataegus monogyna*).

Meno comune, ma di notevole rilievo, è la presenza di individui di Farnia (*Quercus robur*), la quercia tipica delle aree pianiziali padane. Di regola, solo raramente la Farnia entra, in zona, a far parte della composizione delle siepi polifite. Nella maggior parte dei casi si tratta infatti di individui isolati, a volte anche di notevoli dimensioni.

Frequente è la presenza di elementi esotici avventizi, come la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie altamente competitiva e infestante, la cui presenza è però abbastanza localizzata; soprattutto in alcune aree, è notevole poi la diffusione di altre specie alloctone spontaneizzate, come l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) e l'Ailanto (*Ailanthus altissima*) (REA, 2001).

Quanto detto, dal punto di vista vegetazionale, a proposito della situazione della Valpadana e in particolare degli ambienti rivieraschi del Po ai nostri giorni e di quali e quante trasformazioni abbia subito l'intero comprensorio rispetto ai tempi in cui il tasso di naturalità locale era quello primigenio, evidentemente vale – a maggior ragione – anche per la componente animale della biocenosi locale, che ha necessariamente subito gli effetti delle drammatiche variazioni dell'ecosistema della pianura sia in termini di biotopo (leggi scomparsa delle originali paludi e regimazione dei flussi idrici superficiali), sia in termini di compagine floro-vegetazionale, poiché questa ha perso quasi completamente i suoi tratti naturali per assumere quelli fortemente artificializzati propri degli ecosistemi agricoli a conduzione intensiva e tecnologica.

Dal punto di vista zoogeografico, la bassa pianura padana risulta segnare il confine fra il Distretto Zoogeografico Appenninico e quello Alpino. Entrambi i distretti appartengono alla Sottoregione Mediterranea della Regione Paleartica Orientale.

Più precisamente, la zona è ascritta alla Provincia Padana, che (F.M. Angelici et alii, 2002) corrisponde alla Pianura padano-veneta, formatasi in epoca relativamente recente, postpliocenica, per gli apporti alluvionali dei grandi fiumi alpini e di quelli appenninici; essa costituisce quindi un territorio di transizione tra il mondo alpino e quello appenninico.

L'intensa antropizzazione ha, come detto, profondamente modificato gli ambienti pianiziali, per cui la fauna risulta relativamente banale e generalmente legata alle colture agrarie. I biotopi maggiormente interessanti sono i querceto-carpineti residui delle antiche selve padane, le brughiere, i boschi ripari dei grandi fiumi e ciò che rimane delle vaste aree paludose, oggi estremamente ridotte. Tali ambienti conservano una fauna

di invertebrati con impronta soprattutto centroeuropea, più spiccata a nord del Po, oppure con affinità orientali. Interessante è la fauna delle acque dolci, sia superficiali che sotterranee, per la presenza di specie, anche endemiche, di origine orientale, penetrate molto addentro nella Pianura Padana, fino al Piemonte. Alcuni vertebrati sono in Italia noti soltanto per la Padania: il panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*), pesce endemico delle risorgive padane, l'anfibio euroasiatico pelobate fosco (*Pelobates fuscus*), le cui stazioni sono oggi fortemente rarefatte, l'endemica rana di Lataste (*Rana latastei*) e, tra i mammiferi, il toporagno della Selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*).

Scomparsi la gran parte dei mammiferi delle primeve selve padane, dall'uro (il bue selvatico ancora presente in epoca romana) all'orso, dal cinghiale al cervo, al castoro, i mammiferi della Valpadana si sono ridotti a un esiguo numero di Insettivori, Roditori, Lagomorfi e Ungulati, qualche carnivoro sino alle dimensioni della volpe e del lupo (essendo ormai non eccezionale la presenza di quest'ultimo in zona) e un certo numero di chiroteri (pipistrelli).

Il popolamento di anfibi e rettili è relativamente abbondante anche se non è sempre facile imbattersi, per esempio, negli anfibi urodela (come i tritoni e le salamandre) o nei serpenti, se si escludono le ubiquitarie bisce d'acqua o natrici (*Natrix natrix* e *Natrix tessellata*); rare sono anche le tartarughe d'acqua (*Emys orbicularis*).

Gli Anuri (rane e rospi) sono ancora numerosi in certi distretti, mentre in altri l'inquinamento delle acque, anche delle risaie, e la scomparsa quasi totale delle marcite li ha ridotti sino alla scomparsa (soprattutto le rane).

Gli uccelli rappresentano il gruppo di vertebrati più abbondante e appariscente, che da solo riesce a caratterizzare buona parte della Padania. Accanto a specie tipicamente di bosco come la ghiandaia, il fringuello, il pettirosso, il merlo e il colombaccio, alla poiana e a diversi notturni, alla capinera come all'usignolo, troviamo specie di zone aperte e aride o almeno a prateria quali l'allodola, la calandrella, le cutrettole e le ballerine (amanti dei greti, in particolare sassosi). Nella campagna padana, specie un tempo numerose sono scomparse o notevolmente diminuite. Sono la quaglia, la starna, recentemente anche l'allodola, diversi zigoli e le averle, per citarne solo alcune.

La causa di tale diminuzione va ricercata nel progressivo insterimento delle campagne e nel loro inquinamento, oltre che nella eliminazione di habitat e nel disturbo costituito dalla caccia eccessiva. Tuttavia le recenti vicende climatiche, che hanno portato a una progressiva "umidificazione" della Pianura Padana, che sta passando dalla fase steppica a una fase meno arida, devono aver giocato un ruolo non indifferente colpen-

do soprattutto quelle specie che avevano conquistato la pianura dopo la sua trasformazione con grande perdita di copertura forestale. Sono in altre parole le specie stepiche che sono andate scomparendo, tranne quelle poche come la cornacchia e lo storno che, per le abitudini alimentari onnivore, hanno invece saputo approfittare di ogni nuova fonte alimentare offerta dall'uomo con le nuove colture e l'accumulo di rifiuti. Anche il gabbiano comune, tipicamente onnivoro, ha fatto la sua massiccia comparsa come nidificante in diversi distretti della Valpadana e sta trasformandosi in una seria preoccupazione per altre specie di cui, con le cornacchie, preleva le uova e i nidia-
cei.

Gli uccelli più caratteristici della valle però rimangono quelli legati all'acqua, come i diversi trampolieri, dagli aironi ai Limicoli, i Rallidi (folaghe, gallinelle, ecc.) e gli Anatidi (anatre, oche e cigni). D'inverno poi, le acque del Po ospitano sino alle zone più alte del corso in pianura anche il cormorano. Durante il passo infine, numerosissime sono le specie di diversi ordini, dai Passeriformi ai Falconiformi, che trovano un ambiente ideale di sosta o di nidificazione. Certi Passeriformi, come molti Acrocefali, insediano le loro colonie o comunque nidificano solo o quasi esclusivamente nel bacino padano. In tema di avifauna non si può non sottolineare, evidentemente, l'importanza della Valpadana, con il decorso da ovest ad est del suo fiume principale, nel flusso migratorio degli uccelli dell'intera regione europea e asiatica occidentale (paleartico-occidentale). Vale infine la pena ricordare come l'intera morfologia e geografia della valle, col suo intreccio di fiumi, torrenti e canali, coi suoi confini settentrionali chiusi dalla catena alpina e quelli meridionali bloccati dalla meno elevata catena appenninica, costituiscano un elemento determinante anche per il popolamento di molte altre specie animali, dagli invertebrati ai mammiferi e soprattutto ai pesci.

Un cenno particolare meritano ovviamente i pesci, le cui specie d'acqua dolce costituiscono il popolamento più caratteristico. Si assiste per i pesci a un fenomeno analogo a quello che si è visto per certe piante avventizie: molte specie introdotte si sono praticamente diffuse a tutto il bacino, conquistando ambienti non sfruttati dalle specie autoctone o soppiantando almeno in parte queste ultime. L'ambiente dei canali di bonifica ha poi assistito, negli ultimi anni, alla ormai consolidata e ubiquitaria colonizzazione da parte del gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Per molti elementi faunistici, la Valpadana ha costituito la via di elezione per la penetrazione da oriente verso occidente e viceversa. In diversi casi, come per certi piccoli crostacei che formano parte dello zooplancton delle acque dolci, la provenienza orien-

tale o addirittura da altre parti del mondo è di tipo indiretto, attraverso il trasporto da parte, per esempio, degli uccelli migratori. Si tratta spesso di reiterate anche se modeste invasioni che a lungo andare possono fare affermare forme che ben difficilmente si possono considerare autoctone. Tuttavia, nonostante la presenza di numerosissime specie, solo nella regione padana, fra quelle italiane, non si può affermare che esistano, in complesso, animali esclusivi, endemismi cioè, se non a livello di quei gruppi di invertebrati così poco mobili per i quali anche poche centinaia di metri di habitat non idoneo costituiscono una barriera insormontabile e motivo di serio isolamento.

Il sito della Regione Emilia–Romagna Ambiente – Parchi, Foreste, Natura 2000, così succintamente descrive le caratteristiche del Sito IT 4020018: “comprende un’area di bassa pianura a Ovest di Frescarolo e a Nord di Samboseto e Diolo, caratterizzata da seminativi con significative superfici a prato stabile, siepi, filari alberati, alberi sparsi, canali, praterie arbustate e zone umide ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agroambientali comunitarie. Queste ultimi due tipi ambientali si estendono su circa l'8% della superficie del sito e, nonostante che siano stati impostati solo recentemente, hanno reso ben presto l'area molto attraente e importante per l'avifauna.



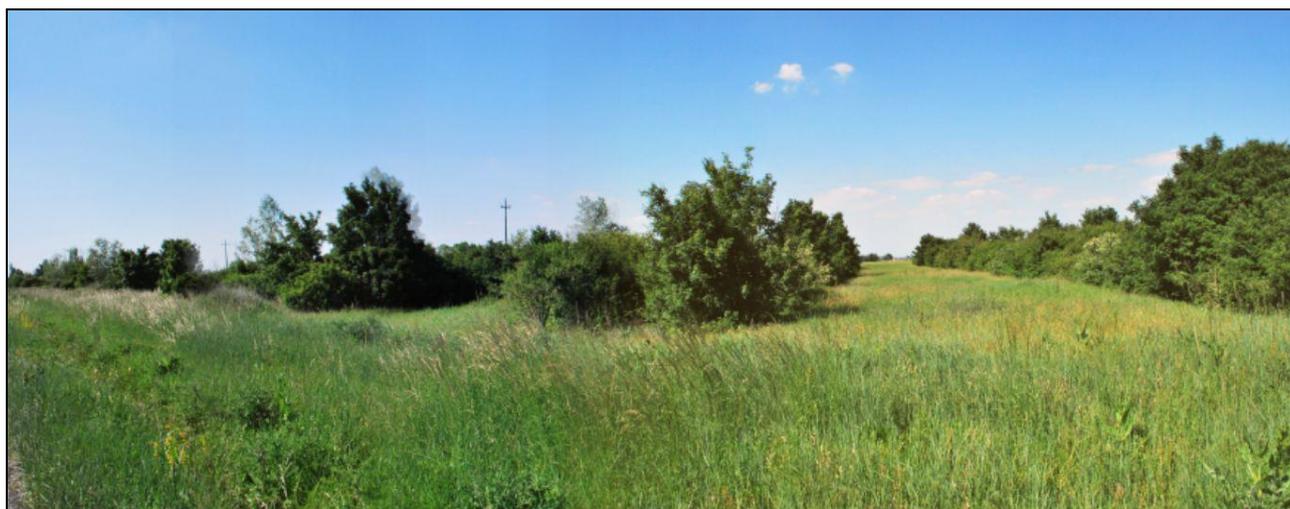
Habitat Natura 2000.
 Quattro habitat di interesse comunitario ricoprono circa il 3% della superficie del sito: uno di vegetazione acquatica (laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition – vedi immagine fotografica a lato), due di prateria alta di margine e da fieno e uno di margine forestale planiziale.

Sono state segnalate 42 specie di interesse comunitario, 13 delle quali nidificanti. Il sito ospita una importante garzaia di Nitticora (circa il 20% della popolazione regionale), Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore. Le altre specie di interesse comunitario nidificanti sono principalmente uccelli acquatici (Tarabusino, Airone rosso, Falco di palude, Cavaliere d'Italia, Sterna, Fraticello, Martin pescatore). Presenti popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale di Averla cenere e Falco cuculo. Tra le specie rare e/o minacciate a livello regionale nidificano regolarmente Lodolaio, Marzaiola, Mestolone, Airone guardabuoi, mentre al di fuori del periodo riproduttivo, sono

presenti numerosi anatidi e limicoli, soprattutto Pavoncella (che peraltro nidifica con circa 100 coppie). Se di interesse comunitario appaiono solo, fra le altre specie, la falena delle paludi *Lycaena dispar* e il tritone crestato *Triturus carnifex*, di interesse conservazionistico in un contesto pianiziale sostanzialmente povero di biodiversità appaiono alcuni chirotteri come *Eptesicus serotinus*, *Myotis nattereri* e *Pipistrellus kuhlii*, nonché anfibi come la Rana di Lessona e la Raganella e il rettile loro predatore *Natrice tessellata*".

*Come illustrato nella cartografia tematica "Carta dei caratteri ambientali", riportata alcune pagine a monte, la Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto", nell'area interessata dal progetto di rinnovo della A.F.V. "Fienil Vecchio", il cui piano di campagna risulta, come detto, suborizzontale, sottende una fascia ambientale avente per la gran parte le caratteristiche del territorio agricolo, in particolare quelli del seminativo semplice in area irrigua, ove le colture sono irrigate periodicamente o sporadicamente, in genere grazie a infrastrutture permanenti. Questa tipologia ambientale interessa infatti oltre il 66% della superficie totale nell'area di interesse, lasciando quasi per intero il restante territorio alla riconversione ad aree seminaturali con le caratteristiche del "complesso macchia radura" che si estende su oltre l'11% del territorio stesso, e della "zona umida permanente" (che interessa oltre il 15% della superficie aziendale). Sono qui infatti solo minimali le aree artificialmente modellate: gli insediamenti ad uso promiscuo civile e produttivo a fini agricoli, con le relative pertinenze, occupano meno del 3,5% dell'area **di interesse**).*

La rassegna fotografica riportata di seguito illustra ora quanto sopra descritto.



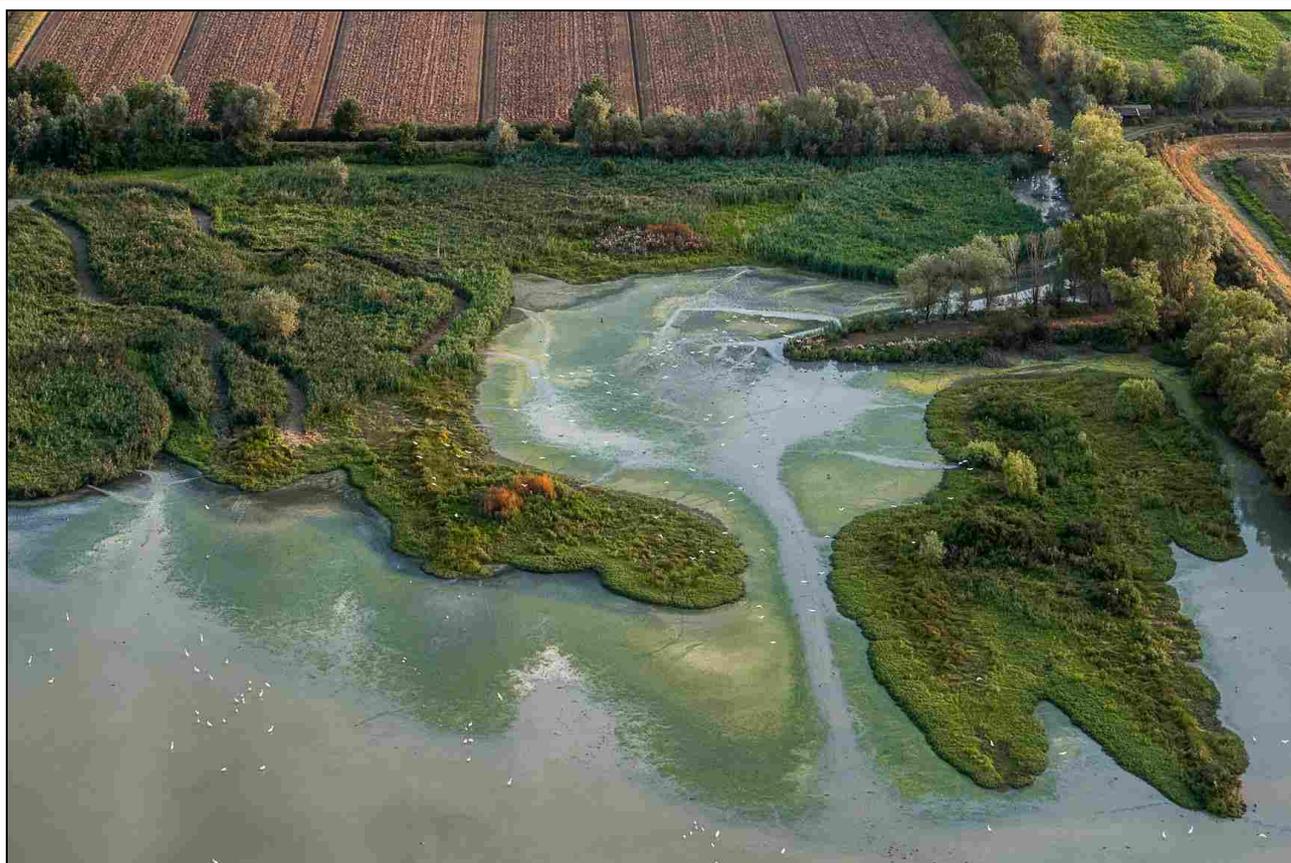
Esempi di "complessi macchia radura"



Immagine aeree di alcuni degli invasi con carattere di zona umida permanente



Immagini aeree di alcuni degli invasi con carattere di zona umida permanente



Immagini aeree di alcuni degli invasi con carattere di zona umida permanente



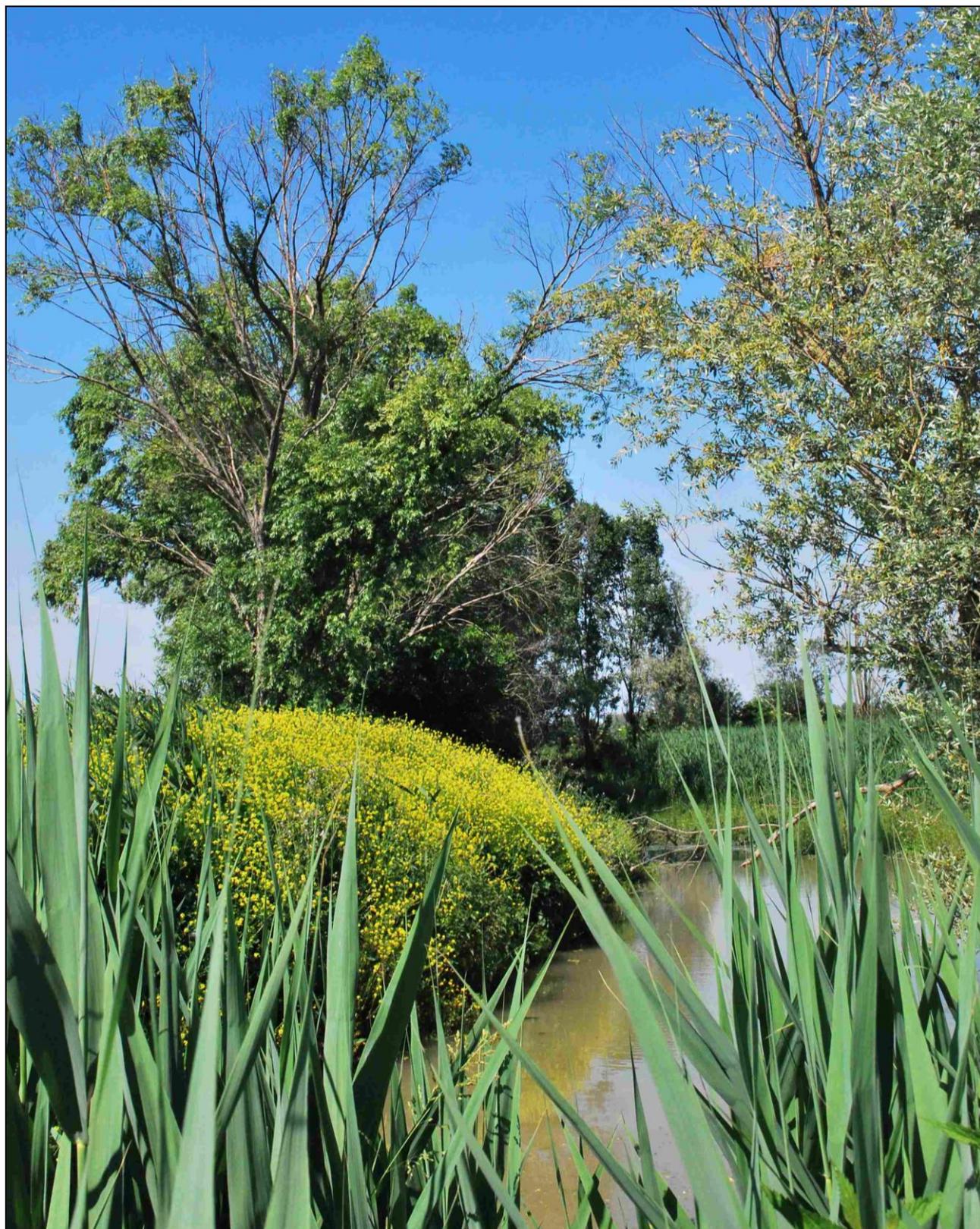
Esempi di siepi pluristratificate polifite e bordure planiziali



Filare di farnie



Filare di farnie e siepe polifita



Esempio di bordura planiziale

Inquadramento del Sito Natura 2000

La specifica pagina web del Sito Ambiente della Regione Emilia-Romagna descrive a sua volta la Z.P.S. come segue la Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto".

Comprende un'area di bassa pianura a Ovest di Frescarolo e a Nord di Samboseto e Diolo, caratterizzata da seminativi con significative superfici a prato stabile, siepi, filari alberati, alberi sparsi, canali, praterie arbustate e zone umide ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agroambientali comunitarie.

Questi ultimi due tipi ambientali si estendono su circa l'8% della superficie del sito e, nonostante che siano stati impostati solo recentemente, hanno reso ben presto l'area molto attraente e importante per l'avifauna.

Quattro habitat di interesse comunitario ricoprono circa il 3% della superficie del sito: uno di vegetazione acquatica, due di prateria alta di margine e da fieno e uno di margine forestale planiziale.

Sono state segnalate 42 specie di interesse comunitario, 13 delle quali nidificanti. Il sito ospita una importante garzaia di Nitticora (circa il 20% della popolazione regionale), Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore. Le altre specie di interesse comunitario nidificanti sono principalmente uccelli acquatici (Tarabusino, Airone rosso, Falco di palude, Cavaliere d'Italia, Sterna, Fraticello, Martin pescatore). Presenti popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale di Averla cenerina e Falco cuculo. Tra le specie rare e/o minacciate a livello regionale nidificano regolarmente Lodolaio, Marzaiola, Mestolone, Airone guardabuoi, mentre al di fuori del periodo riproduttivo, sono presenti numerosi anatidi e limicoli, soprattutto Pavoncella (che peraltro nidifica con circa 100 coppie). Se di interesse comunitario appaiono solo, fra le altre specie, la falena delle paludi *Lycaena dispar* e il tritone crestato *Triturus carnifex*, di interesse conservazionistico in un contesto planiziale sostanzialmente povero di biodiversità appaiono alcuni chiroteri come *Eptesicus serotinus*, *Myotis nattereri* e *Pipistrellus kuhlii*, nonché anfibi come la Rana di Lessona e la Raganella e il rettile loro predatore Natrice tessellata.

Al fine di illustrare al meglio le caratteristiche del Sito natura 2000 oggetto d'interesse, si riporta in maniera completa, alle pagine successive, la Scheda ufficiale Natura 2000 - Standard data Form del Sito in questione pubblicata dalla Regione Emilia-Romagna (aggiornamento dicembre 2022).



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020018
SITENAME Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code Back to top
A	IT4020018

1.3 Site name

Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-06	2022-12

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e
/Organisation:	sviluppo della montagna
Address:	Viale Aldo Moro, 30 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
10.140487	44.981793

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
1245.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITD5	Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			4.01		G	A	C	B	B
6430			13.11		G	B	C	B	B
6510			0.21		G	B	C	B	B
91F0			10.14		G	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	B	C	C
B	A294	Acrocephalus paludicola			c				V	DD	A	C	A	B
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r	3	3	p		G	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w	21	39	i		G	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w	79	320	i		G	C	B	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	C	B	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	A

B	A773	Ardea alba				c					C	DD	C	B	B	A
B	A773	Ardea alba				w					P	DD	C	B	B	A
B	A773	Ardea alba				r	2	2	p		G	C	B	B	A	
B	A773	Ardea alba				p					P	DD	C	B	B	A
B	A028	Ardea cinerea				c					P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea				r	52	52	p		G	C	B	C	C	
B	A028	Ardea cinerea				w					P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea				r					P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea				c					P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides				c					R	DD	C	B	B	B
B	A024	Ardeola ralloides				r	3	5	p		G	C	B	B	B	
B	A222	Asio flammeus				c					P	DD	D			
B	A222	Asio flammeus				w					P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca				c					P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris				w	2	5	i		G	C	B	C	C	
B	A021	Botaurus stellaris				r	1	1	p		G	C	B	C	C	
B	A021	Botaurus stellaris				c					P	DD	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis				r	46	46	p		G	B	A	C	B	
B	A025	Bubulcus ibis				c					P	DD	B	A	C	B
B	A861	Calidris pugnax				c					P	DD	C	B	C	C
B	A734	Chlidonias hybrida				c					P	DD	C	B	B	C
B	A197	Chlidonias niger				c					P	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia				c					P	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra				c					P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus				c					P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus				c					P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus				r	2	2	p		G	C	B	C	B	
B	A081	Circus aeruginosus				p					P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus				w	3	5	i		G	C	B	C	B	
B	A082	Circus cyaneus				w	1	4	i		G	C	B	C	C	
B	A082	Circus cyaneus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A859	Clanga clanga				c					P	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus				r	1	2	p		G	C	B	C	C	
B	A122	Crex crex				c					R	DD	C	C	C	C
B	A480	Cyanecula svecica				c					P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta				w					P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta				c					P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta				r	119	119	p		G	C	B	C	B	
B	A379	Emberiza hortulana				c	2	2	males		G	D				
B	A101	Falco biarmicus				c					P	DD	D			
B	A095	Falco naumanni				r	3	5	p		G	C	B	C	C	
B	A103	Falco peregrinus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus				p					P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus				w					P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo				r					P	DD	C	B	C	B

r_emi.ro.Giunta - Prot. 24/08/2024.0688887.D

r_emi.ro.Giunco - Prot. 24/08/2024.0688887.D

B	A099	Falco subbuteo								P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus								P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus								P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus								P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus								P	DD	C	A	C	B
B	A097	Falco vespertinus									G	C	A	B	A
B	A097	Falco vespertinus								P	DD	C	A	B	A
B	A125	Fulica atra								P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra								P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra								P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra								P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago								P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago								P	DD	C	B	C	C
B	A154	Gallinago media								P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus								P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus								P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus								P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus								P	DD	C	B	C	C
B	A189	Gelocheilidon nilotica								P	DD	D			
B	A135	Glareola pratincola								P	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus								P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus									G	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus									G	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus								P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio								P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio								P	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor								P	DD	C	B	C	B
B	A339	Lanius minor									G	C	B	C	B
I	1060	Lycaena dispar								P	DD	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera								P	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans								P	DD	D			
B	A074	Milvus milvus								P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax								P	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax									G	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus								P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus								P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo								P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo								P	DD	C	B	C	C
B	A171	Phalaropus fulicarius								V	DD	D			
B	A034	Platalea leucorodia								P	DD	D			
B	A032	Plegadis falcinellus								P	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria								P	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria								P	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus								P	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus								R	DD	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana								P	DD	C	C	C	B

r_emi.ro.Giunco - Prot. 24/08/2024.0688887.D

B	A118	Rallus aquaticus								P	DD	C	B	C	C	
B	A118	Rallus aquaticus								P	DD	C	B	C	C	
B	A118	Rallus aquaticus								P	DD	C	B	C	C	
B	A118	Rallus aquaticus								P	DD	C	B	C	C	
B	A132	Recurvirostra avosetta								P	DD	D				
B	A857	Spatula clypeata			r	2	4	p			G	C	B	C	B	
B	A857	Spatula clypeata								P	DD	C	B	C	B	
B	A856	Spatula querquedula			r	8	9	p			G	C	C	C	B	
B	A856	Spatula querquedula								P	DD	C	C	C	B	
B	A193	Sterna hirundo								P	DD	C	B	C	C	
B	A193	Sterna hirundo			r	1	2	p			G	C	B	C	C	
B	A885	Sternula albifrons			r	7	20	p			G	C	B	C	C	
B	A885	Sternula albifrons								P	DD	C	B	C	C	
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w						R	DD	C	B	C	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis								P	DD	C	B	C	B	
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r	12	16	p			G	C	B	C	B	
B	A166	Tringa glareola								P	DD	C	B	C	C	
A	1167	Triturus carnifex								P	DD	C	B	C	B	
B	A142	Vanellus vanellus			w	1200	2000	i			G	B	B	C	B	
B	A142	Vanellus vanellus								P	DD	B	B	C	B	
B	A142	Vanellus vanellus								P	DD	B	B	C	B	
B	A142	Vanellus vanellus			r	80	100	p			G	B	B	C	B	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site						Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
A	6962	Bufotes viridis Complex						P	X						
P		Butomus umbellatus						P							X
P		Epilobium tetragonum tetragonum						P							X
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X						
P		Euphorbia palustris						P							X
A	5358	Hyla intermedia						P	X						
M	5365	Hypsugo savii						P	X						
R	5179	Lacerta bilineata						P	X						
		Leucojum aestivum													

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020018>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

 Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

Al fine di approfondire la disamina a proposito delle caratteristiche del Sito, si riporta nel prosieguo quanto descritto a proposito di Habitat e Fauna dal Quadro Conoscitivo del Sito stesso.

Habitat.

Metodologia

Vengono riportati i risultati del recente studio "AA. VV. - Qualificazione della rete ecologica della provincia di Parma- progetto di studio sui siti della rete Natura 2000 inclusi nel territorio della bassa pianura parmense per l'individuazione degli idonei strumenti di conservazione/gestione e per consentire la candidatura della provincia di Parma allo strumento finanziario europeo LIFE + (a cura di Esperta srl). Provincia di Parma – 2008", che ha com-

portato un'analisi mirata del territorio finalizzata alla individuazione di habitat di interesse comunitario nonché di altri habitat di strategica valenza ecologica per le aree di pianura (siepi, aree umide, argini vegetati, ecc.) al fine di valutare l'efficienza della rete ecologica in queste aree e per indicarne strategie di miglioramento e implementazione.

Le informazioni sono state aggiornate rispetto a più recenti informazioni bibliografiche, ed in particolare sono state adeguate al "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (Biondi et al. (2009) ed integrate con i recenti approfondimenti messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna eseguiti da Bolpagni et al. (2010) e da Ferrari et al. (2010). Nell'ambito di questi ultimi documenti sono indicati anche habitat di interesse regionale che sono stati individuati per la prima volta nel territorio analizzato.

Check-list e descrizione generale degli habitat

Check-list

Nel sito sono stati rinvenuti 3 habitat di interesse comunitario (nessuno dei quali prioritario) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91F0 - Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Sono stati rinvenuti anche 2 habitat di interesse regionale:

- Mc - Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*)
- Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

La scheda Natura 2000 del sito (aggiornamento dicembre 2022) non riporta nessun habitat di interesse comunitario per la ZPS. Le caratteristiche degli habitat 91F0 e 6430 rispondono solo parzialmente alla definizione degli habitat.

Descrizione habitat di interesse comunitario

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Definizione generale

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnatea e Potametea.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati riferiti all'habitat i corpi idrici con acque ferme ed eutrofiche caratterizzati da una significativa presenza di specie galleggianti del genere Lemna. L'unica tipologia vegetazionale rilevata che si adatta alla definizione generale è l'associazione pleustofitica Lemnetum gibbae (alleanza Lemnion minoris, ordine Lemnetalia minoris, classe Lemnetea), che si afferma lungo alcuni e fossati secondari. Nonostante la fitocenosi non appartenga alle alleanze di riferimento per l'individuazione dell'habitat (Hydrocharition o Magnopotamion), viene comunque ad esso ricondotte in accordo con Il manuale di interpretazione nazionale (Biondi et al., 2009) e con Bolpagni et al. (2010).

Distribuzione dell'habitat nel sito

Nel sito l'habitat si afferma lungo alcuni fossati e canali (in particolare Scolo Fontana, Fossa Parmigiana, ricoperti nel periodo estivo da Lemna gibba) e in corrispondenza del laghetto in località Lavezzoli.

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

Definizione generale

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Possono essere distinti due sottotipi principali:

- comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane (37.7);
- comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino (37.8)

In massima parte le comunità di Calthion R. Tx, 1937 em. Bal.-Tul. 1978 sono riconducibili ai due sottotipi.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stata ricondotta all'habitat l'associazione Urtico-Convolvuletum sepium. L'habitat risponde alle caratteristiche della tipologia 1) della definizione generale, essendo costituita da una comunità planiziale di alte erbe igro-nitrofile dell'alleanza Convolvulion. Esso non riveste particolare interesse dal punto di vista botanico, dal momento che è composto essenzialmente da specie ruderali ampiamente diffuse negli ambienti disturbati e la sua espressione è in realtà indice del degrado conseguente al disturbo antropico degli ambienti interessati. Si ritiene pertanto che la rappresentatività dell'habitat sia minima, anche per il fatto che la fitocenosi non presenta le caratteristiche di igrofilia richieste; questa valutazione si traduce l'attribuzione all'habitat del valore "D: presenza non significativa" nella scheda Natura 2000. Tali formazioni, situate ai margini di corsi d'acqua, sono comunque frequentate da diverse specie faunistiche (anfibi, uccelli, mammiferi).

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat si afferma sulle sponde dei principali canali del sito (in particolare Scolo Banzole, Scolo Fontana, Scolo Acque Basse di Samboseto, Canale dei Lupi, Fossa Parmigiana), dove in genere si colloca ad un livello topografico superiore a quello in cui si insediano le idrofite.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Definizione generale

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Viene attribuito all'habitat un appezzamento di terreno seminato a prato stabile nella primavera 2011. L'intervento è stato realizzato nell'ambito del progetto LIFE "Pianura parmense" che prevede la realizzazione di superfici a prato stabile attraverso l'utilizzo di sementi ricavate da prati stabili (storici e non) della pianura parmense.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'appezzamento coltivato a prato stabile si trova lungo un filare in località "I Dossi".

91F0 - Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Definizione generale

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono state attribuite all'habitat le principali formazioni boschive del sito; in alcuni casi si tratta di boschi veri e propri, in altri casi si tratta invece di boschetti che si sviluppano linearmente lungo corsi d'acqua. Le formazioni lineari che possono essere definite boschetti (e che pertanto si è stabilito di ricondurre all'habitat) hanno caratteristiche strutturali più

complesse rispetto ad una semplice siepe alberata, essendo le specie arboree disposte in uno spazio all'interno del quale è presente un sottobosco in cui sono sufficientemente sviluppati gli strati arbustivo ed erbaceo. Le specie arboree più frequenti di tali formazioni sono *Quercus robur*, *Ulmus minor*, *Populus nigra* e *Acer campestre*; nello strato arbustivo compaiono specie quali *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. La formazione rappresenta l'elemento più simile al bosco climax della Pianura padana presente nel sito. Essa risponde bene alla descrizione generale dell'habitat per quanto riguarda la composizione delle specie arboree, mentre ne differisce per il fatto che le formazioni boschive del sito non possono essere definite formazioni ripariali, per l'assenza di grandi fiumi. Il manuale di interpretazione nazionale include però nell'habitat anche boschi svincolati dalla dinamica fluviale. I boschi più estesi del sito sono sede di nidificazione di numerosa e diversificata avifauna ed ospitano alcune importanti garzaie; nell'habitat è stato rinvenuto anche *Leucojum aestivum*.

Distribuzione dell'habitat nel sito

I due principali nuclei boschivi sono presenti presso le località L'Ardenghetta e La Negrona; i principali boschetti a sviluppo lineare sono invece presenti lungo il Canaletto delle Roncole e lungo Fossa Parmigiana.

Habitat di interesse conservazionistico regionale

Mc - Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (Magnocaricion)

Definizione generale

Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus*.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono state ricondotte all'habitat le seguenti associazioni vegetali:

- *Caricetum elatae*
- *Gallio palustris*-*Caricetum ripariae*
- *Caricetum otrubae*
- *Phalaridetum arundinaceae*

Sono tutte formazioni inquadrabili nell'alleanza *Magnocaricion elatae*, che raggruppa fitocenosi costituite in genere da specie di *Carex* a portamento cespitoso-eretto che vengono denominate *magnocariceti*. Si trovano sui fondali bassi, periodicamente emersi, situati sul bordo di raccolte d'acqua o in depressioni costantemente umide, con scarsa circolazione di acqua. L'alleanza viene inclusa nell'ordine *Magnocaricetalia*, che si colloca a sua volta nella classe *Phragmiti-Magnocaricetea*. Si tratta di associazioni tendenzialmente pauci-

specifiche caratterizzate dalla predominanza di una sola specie, rispettivamente *Carex elata*, *C. riparia*, *C. otruba* e, *Typhoides arundinacea*.

Distribuzione dell'habitat nel sito

Le formazioni riconducibili all'habitat Mc si affermano prevalentemente ai margini dei corpi idrici con acque lentiche realizzati con i ripristini ambientali. L'habitat è presente anche lungo alcuni fossati interessati per buona parte dell'anno dalla presenza di acqua stagnante o lentamente fluente (dove si insedia il *Galio palustris*-*Caricetum ripariae*), ma anche lungo i canali Fossa Parmigiana e Nuovo Collettore di Rigosa (dove è presente il *Phalaridetum arundinaceae*).

Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

Definizione generale

Canneti palustri: fragmiteti, tifeti, anche scirpeti dolci e debolmente salmastri.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono state ricondotte all'habitat le seguenti tipologie vegetazionali:

- *Phragmitetum australis*
- *Typhetum latifoliae*
- *Eleocharitetum palustris*
- *Sparganietum erecti*
- *Butometum umbellati*
- Aggruppamento a *Rorippa amphibia*
- Aggruppamento a *Cyperus serotinus*
- Aggruppamento a *Bolboschoenus maritimus*

Tutte queste formazioni, con la sola eccezione dell'aggruppamento a *Bolboschoenus maritimus*, sono inquadrabili nell'alleanza *Phragmition*, che raggruppa fitocenosi elofitiche dulciacquicole che crescono sui bordi dei corpi idrici con sedimenti fini. L'aggruppamento a *Bolboschoenus maritimus* si colloca invece nell'alleanza *Bolboschoenion compacti*, che raggruppa la vegetazione ad elofite in acque salmastre, su fondali sabbiosi o melmosi. La riconduzione all'habitat di interesse regionale Pa di questa alleanza viene fatta in accordo con Bolpagni et al. (2010). Tutte le formazioni che sono state ricondotte all'habitat Pa sono tendenzialmente paucispecifiche e risultano caratterizzate dalla predominanza di una sola specie, rispettivamente *Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Eleocharis palustris*, *Sparganium erectum*, *Butomus umbellatus*, *Rorippa amphibia*, *Cyperus serotinus*, *Bolboschoenus maritimus*.

Distribuzione dell'habitat nel sito

Le formazioni riconducibili all'habitat Pa si affermano prevalentemente ai margini dei corpi idrici con acque lentiche realizzati con i ripristini ambientali e lungo i fossati interessati per buona parte dell'anno dalla presenza di acqua stagnante o lentamente fluente.

Fauna.

Specie di particolare interesse per il sito

Emergenze faunistiche

Le specie maggiormente caratterizzanti il sito sono Falco vespertinus, Falco naumanni e Lanius minor (vedi introduzione e schede relative) e le cui popolazioni rivestono importanza nazionale.

Nel sito, in loc. l'Ardenga, si trova una delle più importanti garzaie della provincia di Parma, dove nidificano Casmerodius albus, Egretta garzetta, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ardea cinerea e Bubulcus ibis e irregolarmente Plegadis falcinellus.

Importante la presenza di Caradriformi nidificanti, in particolare Himantopus himantopus, legati in prevalenza alle zone umide realizzate nelle aziende faunistico venatorie.

Si evidenzia la presenza di importanti specie nidificanti nei canneti quali Ixobrychus minutus, Botaurus stellaris, Ardea purpurea, Circus aeruginosus.

Specie target

Viene riportato l'elenco in ordine alfabetico delle specie considerate target per interesse conservazionistico, individuate nell'elenco regionale (Data Base Regione Emilia-Romagna 2010). Per ognuna si riportano:

Dati sistematici

Categoria di tutela e motivo d'interesse IC = specie di interesse comunitario (All. I Direttiva Uccelli; All. II, IV e V Direttiva Habitat); CI = CITES (All. A, B e D); BE = BERNA (All. 2 e 3); BA = BARCELLONA (All. 2); LC = L 157/92 art 2; BO = BONN (All. 1 e 2); FM = Fauna Minore RER (LC - Lista di Controllo, LA - Lista d'Attenzione, RM - Rare e Minacciate, PP - Particolarmente Protette).

Per l'avifauna: LR = Lista Rossa Uccelli Nidificanti ER;PS = Uccelli nidificanti in pochi siti in ER; SM = Uccelli nidificanti in siti minacciati; TN = Uccelli nidificanti con trend negativo (tratti da Gustin et al. 2000)

Fenologia: B (Nidificante); SB (Sedentaria o Stazionaria nidificante), M (Migratore o Migratrice); W (Svernante, presenza invernale); E (Estivante, presenza estiva); A (Accidentale - Sono considerate tali le specie segnalate fino a 20 volte dal 1900 ad oggi); reg (regolare, segue M, omesso in caso di W, E o B); irr (irregolare, segue M, W, E o B); par (parziale,

parzialmente, segue W o SB); ? (dato incerto, meritevole di approfondimenti) (tratti da Bagni et al. 2003)

Stato della conoscenza della specie nel sito

Dati quali-quantitativi e stato della conoscenza nel sito

Esigenze ecologiche

ACROCEPHALUS MELANOPOGON (TEMMINCK, 1823)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Sylviidae

NOME ITALIANO: Forapaglie castagnolo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I), BE (All. 2)

Fenologia SB, M reg, W par

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche Specie tendenzialmente solitaria. Volo poco fluido e più sfarfallggiante. La dieta è costituita da Artropodi e da Molluschi Gasteropodi. La ricerca del cibo viene effettuata sulla vegetazione o, in periodo riproduttivo, sulla superficie dell'acqua. La dieta dei nidiacei è composta da una maggior proporzione di Ragni, Ditteri e larve di Insetti rispetto a quella degli adulti, che si nutrono soprattutto di piccoli Coleotteri, Eterotteri e Imenotteri. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide su vegetazione palustre. La deposizione avviene da metà aprile. Le uova, 3-5, sono di color biancastro o grigio-bianco con macchiettature oliva. Per-iodo di incubazione di 14-15 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 5 anni

ALAUDA ARVENSIS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Alaudidae

NOME ITALIANO: Allodola

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IIb); BE (All. 3); LC; TN

Fenologia SB, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); La specie è stata rinvenuta in 6 stazioni nel 2008, massima densità presso loc. Salleriana piccola (3 maschi in canto) (Esperta 2008)

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie d'indole gregaria: nei territori di svernamento può formare gruppi numerosi, comprendenti anche centinaia di soggetti, benché sia possibile osservare anche esemplari solitari. In genere si ritiene che gli stormi siano costituiti da individui provenienti da altre aree di nidificazione riunitisi per migrare, mentre gli esemplari solitari siano residenti. Volo ondulatorio, battute sfarfallanti alternate a planate con ali chiuse. Si nutre sia di materiale di origine vegetale sia animale: gli insetti sono consumati in maggiori quantità in estate, cereali e semi di piante infestanti in autunno, foglie e semi costituiscono la dieta invernale, mentre in primavera si nutre esclusivamente di cereali. Nella Regione Palearctica occidentale si alimenta principalmente di invertebrati quali insetti, molluschi, anellidi. I giovani durante la prima settimana di vita vengono alimentati esclusivamente con Insetti (Cramp e Simmons 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree aperte erbose, sia incolte che coltivate. La deposizione avviene tra la prima decade di marzo e settembre, max. aprile. Le uova, 3-4 (2-6), sono grigio-bianco con macchiettature marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 10-13 (- 15) giorni. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 1 mese

ALCEDO ATTHIS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Coraciiformes

FAMIGLIA: Alcedinidae

NOME ITALIANO: Martin pescatore

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); LC

Fenologia SB, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza 3 coppie nidificanti nel 2005 (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008); coppie nidificanti non rilevate nell'anno 2011, ma probabile presenza della specie, la popolazione appare stabile, con oscillazioni annuali legate alla disponibilità di siti riproduttivi ed alle modalità gestionali dei corsi d'acqua secondari (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie territoriale in ogni periodo dell'anno. I maschi adulti tendono a difendere i territori riproduttivi della stagione precedente, mentre i territori invernali della femmina possono essere appena adiacenti o addirittura condivisi. Volo molto rapido, radente all'acqua, con battute veloci e regolari e traiettoria rettilinea. Si nutre principalmente di piccoli pesci d'acqua dolce e, in misura minore, di Insetti Odonati, Efemerotteri, Plecotteri, Tricotteri ed Emitteri), pesci marini, crostacei, molluschi e anfibi (Massara & Bogliani

1994). Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti d'acqua dolce su pareti e scarpate sabbiose o argillose scavando un nido a galleria. La deposizione avviene fra fine marzo e agosto, max. metà fine aprile (I covata), metà giugno-inizio luglio (II covata). Le uova, 6-7 (4-10), sono bianche. Periodo di incubazione di 19-21 giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni

AQUILA CLANGA (PALLAS, 1811)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Aquila anatraia maggiore

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), CI (All. A), BE (All. 3), LC

Fenologia M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche specie solitaria e silenziosa, si riunisce in gruppi durante le migrazioni. Volo con battute molto ampie e pesanti; ali molto arcuate. Caccia sia all'agguato sia in volo esplorativo. Le prede vengono catturate solitamente a terra o sull'acqua. Trascorre gran parte della giornata posata su alberi alti o posatoi dominanti. La specie è predatrice opportunista e necrofila. Si alimenta su vertebrati di taglia piccola e media, catturati sia in volo che a terra. Cattura di preferenza animali con movimenti lenti, e occasionalmente uccelli. L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli mammiferi quali arvicole e topi, rettili e anfibi, uccelli di varie dimensioni. Riguardo all'alimentazione in periodo invernale, a Torrile è stata osservata predare attivamente e più spesso nutrirsi di carcasse di uccelli acquatici, piccoli mammiferi e pesci. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in boschi o filari di alberi maturi in vicinanza di bacini fluviali o lacustri, o zone umide. Le uova, sono di color bianco grigiastro, a volte leggermente macchiettate di marrone scuro. Periodo di incubazione di 42-44 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

AQUILA PENNATA (=HIERAAETUS PENNATUS) (J. F. GMELIN, 1788)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Aquila minore

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A), BO (All. 2), BE (All.3), LC

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta durante la migrazione prenuziale e in periodo riproduttivo (segnalazione inedita – Finozzi M., 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione –

ARDEA PURPUREA (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Airone rosso

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; SM

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuto 1i adulto in periodo riproduttivo nel sito lungo lo Scolo Fontana, probabile nidificante (Esperta 2008); probabile nidificante presso la zona umida dell'Ardenga. La specie risulta assai elusiva e difficile da contattare, anche in periodo di nidificazione (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie solitaria salvo durante la nidificazione che avviene, in genere, in colonie. Volo con battute rapide ed andatura sobbalzante, zampe molto sporgenti con dita divaricate e collo ripiegato all'indietro. L'alimentazione è costituita principalmente di pesci, insetti (larve de adulti), piccoli mammiferi, anfibi, rettili ed occasionalmente di uccelli, crostacei (*Palaemonetes antennarius*), molluschi ed Aracnidi. In genere i pesci hanno dimensioni comprese tra i 5 ed i 15 centimetri, ma talvolta possono essere più grandi raggiungendo i 40 centimetri. Le specie preferite sono: l'Anguilla (*Anguilla anguilla*), il Luccio (*Esox lucius*), la Carpa (*Cyprinus carpio*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*). La dieta di giovani ed adulti è del tutto simile. In genere caccia all'alba o al tramonto, da solo, difendendo in modo aggressivo il territorio di pesca dagli altri consimili. Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie sia plurispecifiche sia, più frequentemente, monospecifiche (talvolta inferiori a 10 nidi e anche coppie singole), in canneti. La deposizione avviene fra inizio aprile e giugno, max. metà aprile-metà maggio. Le uova, 3-5 (7), sono di color blu-verde pallido, spesso macchiettate di bianco durante l'incubazione. Periodo di incubazione di 25-30 giorni. La longevità massima registrata risulta di 25 anni e 5 mesi

ARDEOLA RALLOIDES (SCOPOLI, 1769)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Sgarza ciuffetto

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), BE (All. 2)

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito come migratore raro e nidificante con 3-5p (AA.VV. 2007); Rinvenuta $\geq 1p$ in nidificazione nella garzaia presso l'AFV Arden- ga nel 2008 (Esperta 2008) e 7p nel 2011 (Dati Life Pianura parmense 2011). La specie appare numericamente stabile (Dati Life Pianura parmense 2011)..

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie tendenzialmente solitaria nel periodo non riproduttivo. L'alimentazione è costituita da larve di insetti (Efemerotteri, Odonati, Ditteri), ed in minor misura da pesci, anfibi e rettili. In genere le prede sono di dimensioni ridotte, lunghe al massimo 10 centimetri. Occasionalmente può cacciare anche anellidi, crostacei, molluschi e piccoli uccelli. Tra gli insetti adulti predilige Ortotteri, Coleotteri e Lepidotteri, ai quali si vanno ad aggiungere talvolta anche i ragni. La dieta dei giovani non differisce da quella degli adulti. Caccia prevalentemente al crepuscolo, da sola oppure in piccoli gruppi formati da individui che si mantengono distanziati tra loro. Solitamente attende la preda nascosta tra la vegetazione senza inseguirla nell'acqua, in alcuni casi si sono osservate Sgarze ciuffetto che utilizzavano insetti come esca. Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie pluri-specifiche, localmente coppie isolate, su arbusti o alberi e vegetazione palustre. La deposizione avviene fra metà maggio e fine luglio, max. fine maggio-giugno. Le uova, 3-4, sono di color blu-verde. Periodo di incubazione di 19-21 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 10 anni

ASIO FLAMMEUS (PONTOPPIDAN, 1763)

ORDINE: Strigiformes

FAMIGLIA: Strigidae

NOME ITALIANO: Gufo di palude

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), BE (All. 2), CI (A.. A, B), LC

Fenologia M reg, W par, E irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non ritrovata nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche parzialmente diurno. Specie principalmente solitaria, può aggregarsi in colonie durante la riproduzione in aree ricche di cibo o in dormitori comuni associandosi anche con *Asio otus*. Volo con battute potenti, profonde, con ali rigide e cambi frequenti di direzione; planate con ali leggermente sollevate a V. Caccia per lo più in volo esplorativo ad una quota compresa tra 1 e 10 metri di altezza. Può fare lo "spirito santo" e rapide picchiate sulle prede. Di rado caccia all'agguato. Occasionalmente può catturare uccelli in volo. Si alimenta di micromammiferi, e largamente di *Microtinae*. In Gran Bretagna il 54.6% della dieta (sulla base dei dati ricavati dall'analisi delle borre) è riconducibile a *Murinae* e *Microtinae*, il 37.3% a mammiferi di dimensioni maggiori (es. mustelidi) e una frazione minoritaria a Uccelli e Rettili. La percentuale di micromammiferi può raggiungere la quasi totalità delle prede in inverno (Cramp 1985). Specie non nidificante in Italia. Nidifica in zone umide, brughiere, pascoli umidi, paludi e dune di sabbia oltre che in foreste ceduate e non troppo fitte, con ampi spazi aperti. Le uova sono bianche. La longevità massima registrata risulta di 20 anni e 9 mesi.

AYTHYA NYROCA (GÜLDENSTÄDT, 1770)

ORDINE: Anseriformes

FAMIGLIA: Anatidae

NOME ITALIANO: Moretta tabaccata

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 3); BO (All. 1); LC; LR; SM

Fenologia M reg, W, SB par

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche specie poco gregaria, a volte associata ad altre anatre tuffatrici. Dimostra una scarsa tendenza al gregarismo solo in inverno ed allora si concentra in gruppi anche numerosi nelle località più idonee ad accoglierla. Volo piuttosto basso, per brevi distanze e più lento rispetto ad *Aythya fuligula*. Abile tuffatrice. L'alimentazione è costituita prevalentemente da materiale vegetale: semi, radici e parti verdi di piante acquatiche (*Potamogeton*, *Carex*, *Ceratophyllum*, *Chara*, *Lemna*), che vengono prelevati dal fondo me-

dianche immersioni totali o parziali (upending) oppure dalla superficie dell'acqua. Si aggiungono inoltre Invertebrati acquatici (insetti, molluschi, crostacei, anellidi), pesci di dimensioni ridotte, anfibi. Non si hanno dati precisi sulla dieta degli individui presenti in Italia. Specie nidificante in Italia. Nidifica in coppie isolate in ambienti umidi costieri ed interni. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, covate precoci in marzo in Sardegna. Le uova, 8-10 (6-14), sono di color marroncino. Periodo di incubazione di 25-27 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima

BOTAURUS STELLARIS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Tarabuso

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); LC; LR; SM

Fenologia SB par, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 1p nidificante e 2-5i svernanti (AA.VV. 2007); Non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008) e nemmeno nel corso del monitoraggio del Progetto LIFE "Pianura Parmense", tra il 2009 e il 2011. Va specificato che non sono stati applicati specifici protocolli di ricerca della specie, segnalata solo in caso di avvistamento accidentale durante i monitoraggi in garzaia. La specie è poi nota per la sua particolare elusività. In ultimo, in considerazione del fatto che i luoghi utilizzabili dal Tarabuso ricadono quasi integralmente in aree private ad accesso regolamentato (Aziende Faunistico-Venatorie), le eventuali segnalazioni di avvistamento casuale sono fortemente limitate. (Dati Life Pianura parmense 2011)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche specie solitaria, tendenzialmente notturna ed elusiva. Quando si nasconde tra la vegetazione acquatica assume una particolare posizione, con il collo allungato ed il becco rivolto verso l'alto. La specie ha un comportamento elusivo in quanto attività alimentare e riposo notturno avvengono per lo più nel folto di canneti e in quanto nel periodo di svernamento non emette praticamente vocalizzazioni, che sono invece l'unico metodo di censimento possibile durante la nidificazione. E' rilevabile ai margini di specchi d'acqua aperti, durante gli spostamenti al crepuscolo tra siti di alimentazione e zone per il riposo notturno, lungo corsi d'acqua con lembi di canneto sulle sponde. Diventa di necessità meno elusiva quando le superfici gelano negli inverni più rigidi. L'alimentazione è molto variabile in rapporto al luogo ed alla stagione. Si nutre prevalen-

temente di pesci, di anfibi, di insetti, di ragni, crostacei e molluschi. Può catturare anche serpenti, lucertole, nidiacei di uccelli ed addirittura piccoli mammiferi. In minime quantità consuma anche resti vegetali (Typha). Caccia da solo, prevalentemente al crepuscolo o nella notte, in corpi d'acqua ricchi di vegetazione tra cui nascondersi. Per catturare le prede cammina lentamente nelle acque poco profonde stando per lunghi periodi in attesa di avvistare la propria preda. Specie nidificante in Italia. Nidifica nei canneti. La deposizione avviene fra metà marzo e inizio maggio. Le uova, 5-6 (3-7), sono di color marrone olivastro. Periodo di incubazione di 25-26 giorni. La longevità massima registrata

BUFO BUFO (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Anura

FAMIGLIA: Bufonidae

NOME ITALIANO: Rospo comune

Categoria di tutela e motivo di interesse: BE (All. 3), FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. Segnalazione inedita da Ravasini M. (2006);

segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); Non ritrovata nel 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie prevalentemente notturna, terricola legata all'ambiente acquatico solo in periodo larvale e riproduttivo. L'attività annuale ha inizio tra febbraio e maggio, a seconda della quota e delle condizioni meteorologiche. La pausa invernale è trascorsa in vari tipi di rifugi come tane, grotte, cantine, sotto materiale vegetale o grosse pietre. Adulto predatore, si nutre prevalentemente Invertebrati e piccoli Vertebrati, la larva si nutre prevalentemente di vegetali, detriti e materiale organico in decomposizione. Alla fine della stagione invernale ha luogo la migrazione riproduttiva, gli adulti si portano in prevalentemente in acque lentiche (laghi, pozze, paludi, vasche di cemento) ma anche in anse di fiumi e torrenti, ove ha luogo l'accoppiamento di tipo ascellare. La femmina depone le uova in lunghi cordoni gelatinosi, le uova schiudono dopo circa 2 settimane e lo sviluppo larvale dura dai 2 ai 3 mesi. Il Rospo comune presenta un'elevata fedeltà al sito riproduttivo

BUFO VIRIDIS (=PSEUDEPIDALEA VIRIDIS) (LAURENTI, 1768)

ORDINE: Anura

FAMIGLIA: Bufonidae

NOME ITALIANO: Rospo smeraldino

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. Segnalazione inedita da Ravasini M. 2006; segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie legata all'acqua in periodo larvale e riproduttivo è normalmente attiva durante le ore serali e notturne. Durante il giorno rimane nascosto in rifugi sotto pietre, tronchi, vegetazione. Specie pioniera, colonizza rapidamente le zone umide di recente costruzione, anche in aree antropizzate (cantieri edili), in ambienti più maturi sembra subire competizione con Bufo bufo con il quale non è quasi mai in condizioni di sintopia. Adulto: predatore di Invertebrati. Larva: detritivora e onnivora. In periodo riproduttivo può essere attivo in acqua anche durante le ore diurne. Si riproduce durante il periodo primaverile fino all'inizio dell'estate utilizzando per la deposizione prevalentemente raccolte temporanee d'acqua di piccole dimensioni, come grosse pozzanghere o piccole pozze, piccole vasche e altre strutture di origine antropica. Può deporre in raccolte d'acqua salmastra. L'accoppiamento è di tipo ascellare, le uova sono deposte in lunghi cordoni gelatinosi. I girini nascono dopo un paio di settimane e completano lo sviluppo in estate dopo circa 2-3 mesi.

CASMERODIUS ALBUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Airone bianco maggiore

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); LC; LR; SM

Fenologia SB par, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza come migratore comune e 2p nidificanti nel 2005 (AA.VV. 2007); rinvenuti 2i adulti in abito riproduttivo (becco nero) lungo il Canale Rigosa Nuova, nei pressi della garzaia sita nell'AFV Ardenga nel luglio 2008, nidificante probabile (Esperta 2008); segnalati 14i nell'AFV di Fienil Vecchio nel censimento IWC 2007 e 7i nell'AFV Fienil Vecchio e 10i nell'AFV Ardenga nel censimento IWC 2008 (Esperta 2008). Rinvenuta, nell'estate 2011, una coppia nidificante presso la garzaia Ardenga, di cui non è però noto il successo riproduttivo (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie solitaria o moderatamente gregaria nel periodo non riproduttivo. L'alimentazione risulta essere piuttosto varia, composta da pesci soprattutto e poi da

anfibi, crostacei, serpenti ed insetti acquatici. A questi si aggiungono anche prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi. E' un cacciatore diurno, passivo (quando caccia cammina lentamente oppure sta immobile in attesa di scorgere la preda) ed in genere solitario, capace di difendere in modo aggressivo il proprio territorio di approvvigionamento quando si renda necessario per difendersi da altri conspecifici cleptoparassiti. Se il cibo è però presente in grandi quantità si possono anche formare grandi gruppi di centinaia di individui che cacciano insieme. Specie nidificante in Italia. Nidifica anche in colonie plurispecifiche ma preferibilmente in piccoli gruppi su arbusti o alberi in siti isolati. Ogni coppia definisce un proprio territorio costruendo il nido sempre piuttosto isolato dagli altri. La deposizione avviene fra metà marzo e metà giugno, max. aprile-maggio. Le uova, 3-5 (2-6), sono di color blu pallido. Periodo di incubazione di 25-26 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 7 anni

CHLIDONIAS HYBRIDA (PALLAS, 1811)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Sternidae

NOME ITALIANO: Mignattino piombato

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; PS; SM

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria durante tutto l'anno, anche in gruppi di migliaia di individui in alimentazione, associata a Laridi ed altri Sternidi. Volo con battute lente ed ampie con linea precisa. La dieta è costituita in periodo riproduttivo da una notevole varietà di Insetti di dimensioni medio grandi (sia larve che adulti), a cui si aggiungono Anfibi (anche come girini) e Pesci. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide d'acqua dolce ricche di vegetazione galleggianti e bordate da canneti. Nidifica in colonie, in genere monospecifiche. La deposizione avviene fra metà maggio e fine luglio, max. giugno. Le uova, 2-3 (4-5), sono di color azzurro chiaro, camoscio o grigio macchiettate di nero. Periodo di incubazione di 18-20 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima

CHLIDONIAS NIGER (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Sternidae

NOME ITALIANO: Mignattino comune

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), BE (All. 2), LC

Fenologia M reg, B irr, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria durante tutto l'anno, anche in gruppi di migliaia di individui durante lo svernamento o presso dormitori, associato a Laridi ed altri Sternidi. Volo rapido e potente, sfarfallante, con movimenti leggeri e cambi frequenti di direzione. Durante la stagione riproduttiva la dieta è composta essenzialmente da Insetti sia in forma larvale che adulta. La dieta comprende anche piccoli Pesci e Anfibi, particolarmente durante lo svernamento in Africa, quando si nutre principalmente di Pesci marini. Specie nidificante in Italia. Nidifica in risaie, a volte in zone aperte d'acqua dolce. La deposizione avviene fra metà maggio e giugno, max. giugno. Le uova, 2-3 (1-4), sono di color crema o camoscio chiaro macchiettate di marrone scuro o nero. Periodo di incubazione di 21,4 (21-22) giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni

CHROICOCEPHALUS (=LARUS) RIDIBUNDUS (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Laridae

NOME ITALIANO: Gabbiano comune

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IIb); BE (All. 3); LR; PS

Fenologia M reg, W, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rilevato durante i censimenti IWC 2007 e 2008 nel sito PR 0201 (definito secondo il "Catasto delle Zone Umide italiane" ISPRA) (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria, unita spesso a congeneri. Usa clepto-parassitare la sua e altre specie. Talvolta si alimenta in associazione con altre specie di Laridi e Anatidi. Volo agile, con battute potenti o volteggi in salita seguendo le termiche. Si alimenta essenzialmente di prede animali, in particolare Insetti (terrestri e volanti) e vermi (Lumbrici-

dae). La dieta è normalmente ampliata con vario materiale vegetale e animale (es. Crostacei e Pesci), in funzione della disponibilità locale e stagionale. Non disdegna di utilizzare carogne e, soprattutto in inverno, di frequentare assiduamente discariche urbane dove si alimenta di ogni genere di rifiuto commestibile. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi salmastri costieri e d'acqua dolce interni. La deposizione avviene fra aprile e giugno, max. maggio. Le uova, 3 (1-4), variano dal verde scuro al grigio, a volta ocra o marroni con macchiettature marroni o oliva. Periodo di incubazione di 22- 26 giorni. La longevità massima registrata risulta di 30 anni e 3 mesi

CICONIA CICONIA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ciconiidae

NOME ITALIANO: Cicogna bianca

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria, antropofila durante la riproduzione. Volo tipico del genere Ciconia, con zampe e collo allungate, singole remiganti primarie delle ali ben visibili; volteggia spesso sfruttando correnti ascensionali. L'alimentazione comprende una grande varietà di Invertebrati e Vertebrati di piccole dimensioni: micromammiferi, anfibi (Rana), rettili (Natrix), insetti, lombrichi. In ambienti umidi consuma principalmente prede acquatiche, mentre in annate asciutte si nutre soprattutto di insetti, topi campagnoli ed arvicole. La tecnica di caccia adottata consiste nel deambulare lentamente in zone aperte asciutte, umide o sommerse da acqua bassa, così da indurre le prede a spostarsi ed una volta localizzate esse vengono afferrate col becco. La ricerca del cibo può avvenire a distanze notevoli dal nido (oltre i 20 chilometri). Specie nidificante in Italia. Nidifica in coppie singole, localmente raggruppate, su alberi, edifici, rovine, tralicci e strutture artificiali. La deposizione avviene fra metà marzo e maggio. Le uova, 3- 5 (2-6), sono di color bianco gesso. Periodo di incubazione di 31-35 giorni. La longevità massima registrata risulta di 39 anni

CICONIA NIGRA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ciconiidae

NOME ITALIANO: Cicogna nera

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, W, E irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche di indole diffidente è quasi sempre solitaria e nidifica a notevoli altezze sugli alberi nelle foreste o sulle pareti rocciose. Anche al di fuori del periodo riproduttivo è generalmente solitaria o in gruppi di pochi individui. Volo tipico del genere Ciconia, con zampe e collo allungati, singole remiganti primarie ben visibili; volteggia spesso sfruttando correnti ascensionali. La dieta è simile a quella della Cicogna bianca rispetto alla quale si ha però una maggiore prevalenza di pesci, che possono costituire fino al 78-100% dell'alimentazione dei pulli. Cattura insetti, anfibi, rettili di dimensioni ridotte, piccoli mammiferi ed uccelli (il contenuto stomacale di un giovane trovato morto ha rivelato la presenza di resti di *Anas crecca* e *Anas platyrhynchos*). In genere caccia in acque poco profonde, stanando le prede e colpendole con il becco. Specie nidificante in Italia. Nidifica in coppie isolate, su alberi e rocce. La deposizione avviene fra fine marzo e maggio. Le uova, 3-5 (2-6), sono di color bianco. Periodo di incubazione di 32-38 giorni. La longevità massima registrata risulta di 18 anni e 7 mesi

CIRCAETUS GALLICUS (J. F. GMELIN, 1788)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Biancone

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), CI (All. A), BE (All. 3), LC

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta la specie nel sito, probabile estivante (Esperta 2008).

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche specie solitaria anche durante le migrazioni; a volte in gruppi di pochi individui della stessa specie, più spesso con altri rapaci. Effettua spesso lo "spirito santo" con battiti d'ala quasi rotatori, coda aperta e zampe pendenti. Caccia planando lentamente anche a quote piuttosto alte, esplorando il terreno attentamente con latesta rivolta verso il basso e con frequenti soste in "spirito santo". La picchiata può essere diretta o a tappe se la preda scompare dalla sua vista. La caccia può essere anche all'agguato in caso di condizioni atmosferiche sfavorevoli. Specie stenofaga, si nutre prevalentemente di Colubridi. Sui Monti della Tolfa la dieta è risultata composta da 16 specie di vertebrati, con l'82.3% rappresentato da Ofidi (*Coluber viridiflavus*, *Elaphe quatuorlineata*, *Elaphe longissima*, *Natrix natrix*, *Vipera aspis*). Nel Lazio centrale Chiavetta (1981) ha rinvenuto sui nidi resti di *Coluber viridiflavus* (85%), *Natrix natrix* (10%), *Elaphe longissima*, lucertole e micromammiferi (5%). Vengono catturati in media 1-2 serpenti di media dimensione (fino a 1 m in Europa). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone boscate intervallate ad aree aperte sabbiose o rocciose. La deposizione avviene fra fine marzo e aprile. L'uovo è di color bianco. Periodo di incubazione di circa 45-47 giorni

CIRCUS AERUGINOSUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Falco di palude

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC; LR

Fenologia SB, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalate 2p nidificanti, 3-5i svernanti nel 2005 (Ravasini M., 2006); confermata la presenza nel 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie da solitaria a moderatamente gregaria anche in migrazione; a volte in gruppi più consistenti, anche con altri Circus, in dormitori comuni.. Caccia in volo a bassa quota, esplorando la vegetazione erbacea. Quando occasionalmente pesca immerge solo gli artigli. Caccia all'agguato, posato su bassi posatoi. Riposa abitualmente sul terreno, tra la vegetazione erbacea. Cattura in genere prede di peso inferiore ai 500 g, altrimenti si tratta di prede ferite o animali già morti (Tiloca 1987). Si alimenta principalmente di nidiacei di uccelli acquatici e piccoli mammiferi rinvenutinei medesimi ambienti; in misura inferiore di anfibi, rettili, pesci e insetti (dati bromatologici derivati da Moltoni 1937,

1948). In Italia tra gli uccelli predilige Podiceps sp., Anas sp., Fulica atra, Gallinula chloropus e talvolta Sturnus vulgaris e altri Passeriformi. Tra i mammiferi sono stati ritrovati i resti di Arvicola terrestris, Sorex sp. e Mus sp.. E' stata sovente riscontrata una diversa composizione nella dieta tra i membri di una coppia, sia per la tipologia di prede che per la dimensione. La dieta fuori del periodo riproduttivo è poco conosciuta, ma verosimilmente non dissimile da quella estiva. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra, costiere ed interne. La deposizione avviene fra metà marzo e maggio, max. aprile. Le uova, 3-6 (2-8), sono di color blu o verde pallidi, raramente picchiettate di rosso. Periodo di incubazione di 31-38 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 8 mesi

CIRCUS CYANEUS (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Albanella reale

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, W, B irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza di 1-4i svernanti nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta come svernante, segnalata 1i nell'AFV di Fienil Vecchio nel censimento IWC 2007 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie da solitaria a moderatamente gregaria; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni e nei periodi di migrazione. Passa almeno metà del periodo di luce di un giorno in volo. Caccia all'agguato solo occasionalmente. Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno, tra 1 e 10 metri; fuori della stagione riproduttiva caccia sovente lungo transetti. Adotta tecniche di caccia differenti nel caso stia prediligendo roditori (Microtus sp.) o piccoli uccelli. Il successo di caccia è basso, sotto il 20%. Specie nidificante irregolare in Italia: primo caso accertato nell'ultimo secolo nel 1998 nella provincia di Parma; la situazione risulta però incerta e spesso limitata ad osservazioni estive non affidabili per la possibile confusione con Circus pygargus. Le uova sono di color blu o verde pallidi. Periodo di incubazione di 29-31 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 1 mese

CIRCUS PYGARGUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Albanella minore

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC; LR

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza di 2i appena involati nella primavera 1989 (AA.VV. 2007); rinvenuta durante la migrazione prenuziale e in periodo riproduttivo (Esperta 2008); rinvenuta costantemente durante la migrazione prenuziale e in periodo riproduttivo. Probabile nidificante nel sito o nell'area limitrofa (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie solitaria o gregaria in migrazione; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni, anche con congeneri. Passa buona parte del periodo di luce di una giornata in volo. Si posa sul terreno o su bassi posatoi (es. pali di recinzioni e cespugli secchi). Si alimenta continuamente durante il giorno, cacciando a terra. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati. In Maremma, su 122 prede esaminate gli uccelli rappresentano il 44.2%, i rettili l'8.1%, i mammiferi l'1.6% e gli insetti il 45.9% (Brichetti et al. 1992). La composizione della dieta subisce forti variazioni a livello locale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color bianco-bluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese

CORACIAS GARRULUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Coraciiformes

FAMIGLIA: Coraciidae

NOME ITALIANO: Ghiandaia marina

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC

Fenologia M reg, B irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza di 1-2p nidificanti nel sito (AA.VV. 2007);

non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008); nel 2006 rinvenuto un individuo adulto morto a bordo strada nei pressi del nido utilizzato per alcuni anni dalla specie, ad oggi la specie è presente ai margini del sito, in un luogo dove si riproduce da alcune stagioni; una seconda coppia è stata avvistata nella medesima zona nel 2011, ma probabilmente non ha nidificato. (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie tendenzialmente solitaria, forma gruppi prima della migrazione o in dormitori invernali. Volo potente e diretto, con battute profonde e misurate. La dieta è composta prevalentemente da Insetti di dimensione medio grande, quali Coleotteri e Ortoteri. La composizione della dieta riflette la distribuzione delle specie utilizza tema predominano invariabilmente grossi artropodi terrestri o scarsamente abili nel volo. La dieta varia, oltre alla disponibilità locale delle prede, dal periodo riproduttivo a quello invernale, pur risultando sempre estremamente diversa in termini di specie catturate. Specie nidificante in Italia. Nidifica in vari ambienti sia di pianura che collinari provvisti di cavità naturali o artificiali in cui nidificare. La deposizione avviene fra maggio e giugno, max. fine maggio-inizio giugno e l'allevamento della prole si protrae fino a luglio. Le uova, 3-5 (2-7), sono bianche. Periodo di incubazione di 17-19 (20) giorni. La longevità massima registrata è di 9 anni e 2 mesi.

CROCIDURA LEUCODON (HERMANN, 1780)

ORDINE: Soricomorpha

FAMIGLIA: Soricidae

NOME ITALIANO: Crocidura ventre bianco

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 3), FM (PP)

Dati quali-quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); Non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche scarse le conoscenze, Si tratta di un piccolo predatore di invertebrati dall'elevata attività metabolica che lo costringe ad un pressoché continuo approvvigionamento di cibo, sia di giorno che di notte. Durante i mesi sfavorevoli non va in letargo a causa delle ridotte dimensioni e della impossibilità di immagazzinare sufficienti scorte di grasso, ma tutt'al più cade in un torpore più o meno profondo per periodi limitati. Preda prevalentemente invertebrati terricoli, ma si nutre anche di foglie, steli e semi. Poco conosciuta. La stagione riproduttiva si prolunga fino a settembre. La prole nasce glabra e con gli occhi chiusi

CROCIDURA SUAVEOLENS (PALLAS, 1811)

ORDINE: Soricomorpha

FAMIGLIA: Soricidae

NOME ITALIANO: Crocidura minore

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 3), FM (PP)

Dati quali-quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); Non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche scarse le conoscenze, Si tratta di un piccolo predatore di invertebrati dall'elevata attività metabolica che lo costringe ad un pressoché continuo approvvigionamento di cibo, sia di giorno che di notte. Durante i mesi sfavorevoli non va in letargo a causa delle ridotte dimensioni e della impossibilità di immagazzinare sufficienti scorte di grasso, ma tutt'al più cade in un torpore più o meno profondo per periodi limitati. Non sembra molto territoriale né competitiva nei confronti dei conspecifici. Preda prevalentemente invertebrati terricoli, ma si nutre anche di foglie, steli, semi e radici. Poco conosciuta. La stagione riproduttiva da marzo si prolunga fino a settembre. Le femmine possono avere un estro subito dopo il parto e ciò permette la gestazione di una seconda nidata mentre è in corso l'allattamento della prima; si possono raggiungere così 5 parti a stagione. La prole nasce glabra e con gli occhi chiusi

EGRETTA GARZETTA (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Garzetta

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); LC; LR

Fenologia M reg, B, W par

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); 119 coppie nidificanti nel 2005 (Ravasini, 2006); rinvenuti 3i nell'AFV Fienil Vecchio e 1i nell'AFV Ardenga nel censimento IWC 2008 (Esperta 2008); rinvenuta la specie in nidificazione nella garzaia presso l'AFV Ardenga nel 2008 (Esperta 2008). 69p nidificanti nel 2011 (Progetto Life "Pianura Parmense") presso l'A.F.V. Ardenga (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria durante tutto il corso dell'anno, solitaria o in piccoli gruppi nel momento dell'alimentazione; associata spesso ad altre congeneri. Al di fuori del

periodo riproduttivo gli individui presenti in un'area si radunano in dormitori generalmente situati su alberi o in canneti. L'alimentazione è in relazione al sito: nella Pianura Padana utilizza risaie e sponde fluviali mentre sulle coste dell'alto Adriatico vengono preferite le acque salmastre. La caccia è effettuata camminando nell'acqua bassa. Le specie catturate includono girini e, in quantità minori, adulti di Rana, larve di Odonati e di altri Insetti; in ambiente fluviale non disdegna pesci. Nel periodo invernale vengono per lo più frequentati fiumi e canali d'acqua dolce, allevamenti di pesce e canali. Questo è probabilmente dovuto ad una diversa disponibilità di prede nei diversi periodi dell'anno nei diversi ambienti. Specie nidificante in Italia. Può nidificare sia in colonie monospecifiche, costituite anche da pochi nidi, sia, più frequentemente, in colonie miste con altri Ardeidi, specialmente con la Nitticora. Nidifica su arbusti o alberi e vegetazione erbacea e palustre. La deposizione avviene fra aprile e metà agosto, max. metà maggio-giugno. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color blu-verde opaco. Periodo di incubazione di 21-25 giorni. La longevità massima registrata risulta di 22 anni e 4 mesi

EMBERIZA CALANDRA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Emberizidae

NOME ITALIANO: Strillozzo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; TN

Fenologia SB, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008); rinvenuta nel 2009 in un recente rimboschimento (Salvarani M., com. per. 2011); osservato un maschio in canto nella stagione riproduttiva 2011 presso l'AFV Fienil Vecchio, ai confini del sito Natura 2000 (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie generalmente gregaria al di fuori della stagione riproduttiva. Volo con alternanza di battiti profondi e corte planate, producendo così un movimento ondulatorio. La dieta dei nidiacei comprende insetti adulti o larve (Ditteri, Ortotteri, bruchi, Coleotteri Scarabeidi) e semi, soprattutto cereali (frumento, avena, orzo). Al di fuori della stagione riproduttiva lo Strillozzo è granivoro, ma spesso si nutre anche di altro materiale vegetale. Foraggia soprattutto sul terreno, nei campi coltivati. Specie nidificante in Italia. Nidifica in aree aperte con terreno erboso, brughiere, terreni incolti e campi coltivati. La deposizione avviene da fine maggio ad agosto. Le uova, 4-6 (1-7), sono biancastre, spes-

so sfumate di azzurro, porpora o camoscio con macchiettature bruno-nero o porpora. Periodo di incubazione di 12-14 giorni. La longevità massima registrata risulta di 9 anni e 10 mesi

EMBERIZA HORTULANA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Emberizidae

NOME ITALIANO: Ortolano

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; SM; TN

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalati 2 maschi in canto individuati nell'area di Soragna e Samboseto (fuori sito) (Ravasini M., 1995); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie solitaria o in piccoli gruppi in migrazione, che possono diventare più numerosi in inverno. Volo debole con caratteristico movimento oscillatorio della coda e battute rapide. La dieta è composta da invertebrati e, in minor misura, semi. Ai nidifici vengono forniti soprattutto larve di Lepidotteri defogliatori delle querce (Geometridi), Coleotteri (Scarabeidi), Ortotteri e Ditteri. I semi sono estratti dalle pigne di peccio e dalle spighe di cereali. In inverno, nei quartieri di svernamento, l'Ortolano si alimenta soprattutto nei campi arati o in coltivazioni di cereali. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone coltivate, terreni incolti con arbusti sparsi o vegetazione erbacea più alta, in vigneti, boschetti e margini di terreni boscosi. La deposizione avviene fra inizio maggio e inizio giugno. Le uova, 4-5 (3-6), sono di color azzurro, verde o rosa pallidi con macchiettature marrone-nero. Periodo di incubazione di 11-12 (13) giorni. La longevità massima registrata risulta di 5 anni e 10 mesi

EPTESICUS SEROTINUS (SCHREBER, 1774)

ORDINE: Chiroptera

FAMIGLIA: Vespertilionidae

NOME ITALIANO: Serotino comune

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); BO (All. 2); LC; FM (PP)

Dati quali-quantitativi segnalata come presente da Ruggieri A., 1997; segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non oggetto d'indagine nel corso del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche Specie primitivamente boschereccia, predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree planiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici, dove gli animali si rifugiano tra le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti, più di rado nei cavi degli alberi, nelle bat-box o in grotta. I rifugi invernali, ove la temperatura oscilla tra i 2° e i 4°C e l'aria è talora relativamente secca, sono situati principalmente in grotte, tunnel, miniere e cantine. Gli animali svernano, all'incirca da ottobre ad aprile, per lo più solitari, talora in gruppi di 2-4 individui, appesi alle pareti e alle volte o incuneati nelle fessure. Per brevi periodi può sopportare temperature fino a -6°C. Gli accoppiamenti iniziano verso metà agosto e hanno luogo prevalentemente in autunno. Le nursery vengono occupate tra aprile e maggio e abbandonate alla fine di agosto. Per lo più abbandona i rifugi circa mezz'ora dopo il tramonto, ma occasionalmente dibuon'ora, all'imbrunire, o addirittura quando la luce è ancora viva; i voli di foraggiamento, da uno a due nel corso della stessa notte, si svolgono di regola a non più di 1 km dal rifugio e avvengono anche se piovigina. Caccia isolatamente lungo i margini dei boschi, in aree agricole e pascoli, ma anche in aree antropizzate quali giardini, viali illuminati e discariche. Preda vari tipi di insetti, in prevalenza lepidotteri e coleotteri, anche di taglia relativamente grande, quali scarabei, odonati, ortotteri, nonché lepidotteri sfingidi e nottuidi. (Spagnesi M., A. M. De Marinis (a cura di), 2002 - Mammiferi d'Italia, Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica).

FALCO BIARMICUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Falconiformes

FAMIGLIA: Falconidae

NOME ITALIANO: Lanario

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A), BE (All. 2); LC

Fenologia SB reg?, M reg, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009) e in AA.VV. (2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche specie generalmente solitaria o al massimo in piccoli gruppi familiari. Volo con battute potenti, rapide e poco ampie; in volteggio le ali sono piatte o leggermente abbassate con le punte rivolte verso l'alto. Caccia sia in volo esplorativo sia all'agguato. Nel primo caso velleggi ad altitudini elevate sfruttando veloci picchiate, nel secondo caso si posa su rocce dominanti (talvolta anche tralicci o alberi secchi). Ghermisce la preda sia

in aria sia sul terreno. Talvolta caccia in coppia. La dieta dipende ampiamente dalla situazione locale in cui è presente il territorio di nidificazione. Predilige Uccelli di dimensioni piccole e medie, Micromammiferi e Chiroteri. In Calabria l'80% della dieta è costituito da Uccelli della dimensione di un tordo (Mirabelli 1982); in Emilia-Romagna il 70% da piccoli Passeriformi (Chiavetta 1982). In Sicilia il 95% della biomassa è costituito da Uccelli, con 389 Uccelli su 750 prede analizzate (Siracusa et al. 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica su pareti rocciose in ambienti collinari stepposi oltre a zone aperte, aride o desertiche. Le coppie si insediano tra gennaio e marzo. La deposizione avviene fra fine gennaio e inizio aprile, max. fine febbraio-marzo. Le uova, 3-4 (2), sono di color bianco con macchiettature evidenti rosso-marrone, giallastre o porpora. Periodo di incubazione di 30-35 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

FALCO COLUMBARIUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Falconiformes

FAMIGLIA: Falconidae

NOME ITALIANO: Smeriglio

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); LC
Fenologia M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito in AA.VV. (2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008). Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche specie generalmente solitaria o in coppia anche se può riunirsi in dormitori comuni di una decina di individui. Cacia volando a bassa quota, con grande agilità e accanimento. E' capace di forti accelerazioni e cambi repentini di direzione per catturare la preda. Può fare lo "spirito santo". L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli Uccelli catturati in ambienti aperti. Tra le prede più comuni vi sono *Alauda arvensis*, *Anthus pratensis*, zigoli e turdidi. Si alimenta occasionalmente anche di Roditori e Insetti. Volo rapido ed agile, con traiettoria radente e battute frequenti e poco ampie. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in pianure, brughiere, paludi d'acqua dolce, lagune e foreste rade delle alte latitudini. Le uova sono di color marrone chiaro con macchiettature da rosso a marrone. La longevità massima registrata risulta di 12 anni e 8 mesi

FALCO NAUMANNI (FLEISCHER, 1818)

ORDINE: Falconiformes

FAMIGLIA: Falconidae

NOME ITALIANO: Grillaio

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A), BE (All. 2); LC

Fenologia M reg, B irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 3-5p nidificanti nel 2005 in AA.VV. (2007); rinvenuta in due siti, nidificante probabile (Esperta 2008). Segnalate 16p nidificanti nel 2011, più 7 nelle aree limitrofe (Progetto Life Pianura P.se); rinvenuta la specie in 5 differenti colonie; nidificante con trend lievemente positivo (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione in aumento

Esigenze ecologiche specie generalmente gregaria, nidifica in colonie formate da poche decine d'individui mentre in svernamento forma dormitori comuni di maggiori dimensioni. Volo attivo leggero e con battute veloci ed ampie. Caccia sia all'agguato da posatoio sia in volo esplorativo. Fa lo "spirito santo". Cattura le prede solitamente a terra. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti (80%), Micromammiferi (10%), Rettili (8%) e Uccelli (2%). Tra gli Insetti preda preferenzialmente Ortoteri, con i quali alimenta i nidiacei. Il pasto medio di un Grillaio è stimabile in 12g (Massa 1981). La tipologia e la biomassa delle prede varia in dipendenza della disponibilità alimentare. Specie nidificante in Italia. Nidifica in anfratti e cavità in centri storici urbani, localmente in ambienti aperti collinari con zone rupestri. Nidifica anche in nidi abbandonati di corvidi. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. maggio. Le uova, 3-5 (12-8), sono di color bianco o giallo-marrone con macchie giallo-rossiccio pallido. Periodo di incubazione di 28- 29 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 11 anni

FALCO PEREGRINUS (TUNSTALL, 1771)

ORDINE: Falconiformes

FAMIGLIA: Falconidae

NOME ITALIANO: Falco pellegrino

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); CI (All. A, B); BO (All. 2); LC; LR

Fenologia SB, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie generalmente solitaria o a volte in piccoli gruppi familiari, in migrazione può formare raggruppamenti di al massimo una decina d'individui. Volo con battute potenti e molto rapide ma piuttosto rigide; in volteggio tiene le ali piatte o leggermente sollevate a V. Caccia di norma in volo esplorativo ghermendo le prede in aria dopo inseguimenti o picchiate. Sfrutta molto le picchiate rapidissime. Talvolta ghermisce la preda anche sul terreno. Può fare eccezionalmente lo "spirito santo". Talvolta caccia in coppia con adeguate strategie. Specie altamente specializzata nella cattura di Uccelli. L'alimentazione è costituita occasionalmente anche da Chiroteri e piccoli mammiferi. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti rocciosi costieri, insulari ed interni. La deposizione avviene fra metà febbraio e inizio aprile, max. fine febbraio-marzo. Le uova, 3-4 (1-6), sono di color marroncino o crema con macchie rossastre o rosso-marroni piuttosto grandi. Periodo di incubazione di 29-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 4 mesi

FALCO VESPERTINUS (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Falconiformes

FAMIGLIA: Falconidae

NOME ITALIANO: Falco cuculo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); LC; LR; PS

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza di 15-20p nidificanti nel sito nel 2005 (AA.VV. 2007); rinvenuto in 6 stazioni nel 2008, ma il dato è verosimilmente sottostimato (Esperta 2008). Segnalate 8 coppie nidificanti nel 2011, la maggior parte in unica colonia (in parte naturale, in parte rinforzata grazie alla presenza di nidi artificiali utilizzati, posti nell'ambito del Progetto Life "Pianura P.se") (Dati Life Pianura parmense 2011)..

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie decisamente gregaria durante tutto l'anno; forma grandi gruppi sia in colonie di nidificazione che dormitori invernali associandosi spesso ad altri Falco. Volo molto agile con alternanza di battute rapide e poco ampie e scivolate con ali piegate a falce; visibile spesso nella posizione dello "spirito santo". Caccia sia da posatoio sia con volo esplorativo. Le prede vengono in genere catturate a terra dopo rapide discese, spesso a tappe. L'alimentazione è costituita prevalentemente da grossi Insetti, come Ortoteri, Coleoteri, libellule e termiti, con l'aggiunta di vari piccoli vertebrati durante la stagione ri-

produttiva. Durante la migrazione e lo svernamento si formano grandi aggregazioni per la caccia di termiti e locuste. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti rurali aperti con presenza di attività umane (coltivazione intensiva, canali irrigui, filari alberati) utilizzando i nidi abbandonati di altre specie, soprattutto corvidi. La deposizione avviene fra l'ultima decade di aprile e metà giugno. Le uova, 3- 4 (2-6), sono di color marrone-camoscio, molto punteggiate di marrone scuro. Periodo di incubazione di 22-23 giorni. La longevità massima registrata risulta di 13 anni e 3 mesi

GALLINAGO MEDIA (LATHAM, 1787)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Scolopacidae

NOME ITALIANO: Croccolone

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), BE (All. 2)

Fenologia M, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche di indole generalmente solitaria o in piccoli gruppi. Volo pesante e lento, con traiettoria rettilinea e bassa. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Lumbricidi, Molluschi ed Insetti. Specie non nidificante in Italia. Nidifica nelle brughiere umide settentrionali caratterizzate da vegetazione erbacea uniforme e relativamente alta, oltre che in aree con alberi e arbusti sparsi in ampie valli fluviali. Le uova sono di color camoscio, macchiettate di marrone. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima

GELOCHELIDON NILOTICA (J. F. GMELIN, 1789)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Sternidae

NOME ITALIANO: Sterna zampenere

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), BE (All. 2), LC

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche Specie gregaria durante tutto l'anno ma meno rispetto ai congeneri; forma gruppi di poche coppie nel periodo riproduttivo, anche con altri Charadriiformi o dormitori più consistenti nel periodo non riproduttivo. Volo con battute ampie e tranquille con traiettoria regolare e diretta. L'alimentazione è diversificata sia geograficamente che stagionalmente ma è costituita principalmente da invertebrati (Insetti, Crostacei, Molluschi ed Anellidi) e vertebrati tra i quali soprattutto Rettili e micromammiferi ma anche Anfibi e piccoli Uccelli. In Camargue si alimenta principalmente di crostacei, cavallette, Coleotteri e Anfibi (Møller 1977); In Danimarca si alimenta di Micromammiferi, Pesci e lucertole; in Italia (Valli di Comacchio) soprattutto di lucertole (Bogliani et al. 1990). Durante l'inverno si alimenta di Insetti volanti di dimensioni medio-grandi (Urban et al. 1986). Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti salmastri costieri su argini fangosi o isolotti con copertura vegetale bassa diversificata e frammista a detriti di bivalvi. Nidifica in colonie sia monospecifiche sia con altri Charadriiformi. La deposizione avviene fra maggio e luglio, max. metà maggio-giugno. Le uova, 2-3 (1-4), sono di color crema pallido o giallo-camoscio macchiettati di nero o marrone scuro. Periodo di incubazione di 22-23 giorni. La longevità massima registrata risulta di 12 anni e 10 mesi.

GLAREOLA PRATINCOLA (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Glareolidae

NOME ITALIANO: Pernice di mare

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), BE (All. 2), LC

Fenologia M reg, N

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche Specie gregaria durante tutto l'anno con raggruppamenti anche molto numerosi (migliaia di individui) nel periodo post-riproduttivo; è possibile incontrare anche soggetti isolati in migrazione o svernamento. Si muove a terra con corse rapide e leggere come un Charadrius; volo agile e veloce, con fasi acrobatiche come una Rondine. Cattura le prede sia in volo sia a terra. L'alimentazione è costituita principalmente da Insetti, soprattutto Coleotteri e locuste, cavallette, grilli (Ortotteri), solitamente catturati in volo, ma anche Ditteri, Imenotteri, Lepidotteri e occasionalmente ragni e molluschi. Particolarmente attiva nella caccia alla mattina e alla sera. Specie nidificante in Italia. Nidifica in

ambienti umidi salmastri, in incolti con vegetazione bassa ma anche in coltivi con scarsa copertura vegetale. La deposizione avviene fra fine aprile e giugno, max. maggio-metà giugno. Le uova, 2-3 (1-4), sono di color crema con macchie marrone scuro o nero. Periodo di incubazione di 17-20 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

HIEROPHIS VIRIDIFLAVUS (LACÉPÈDE, 1789)

ORDINE: Squamata

FAMIGLIA: Colubridae

NOME ITALIANO: Biacco

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalata la presenza nel sito nel 2007 (Finozzi M. - Segnalazione inedita, 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)..

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche attivo dalla primavera all'autunno, è una specie diurna prevalentemente terricola, ma in grado di arrampicarsi agilmente sugli alberi. Agile e veloce se catturato è mordace; è frequente osservarlo nei mesi primaverili in termoregolazione ai bordi di strade e sentieri. Trascorre la latenza invernale in rifugi tra le radici di alberi, vecchie tane, spaccature del terreno e altre cavità, anche di notevoli dimensioni, dove talvolta possono svernare assieme anche parecchi individui. Predatore di vertebrati, specialmente Sauri, micromammiferi, piccoli Uccelli (anche uova) e altri serpenti. I maschi ingaggiano combattimenti rituali per contendersi le femmine con le quali si accoppiano a primavera inoltrata. Le uova (5-15) vengono deposte all'inizio dell'estate prevalentemente in cavità, buche, spaccature delle rocce e cumuli di materiale vegetale o di detriti

HIMANTOPUS HIMANTOPUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Recurvirostridae

NOME ITALIANO: Cavaliere d'Italia

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 45-70p nidificanti nel 2005 (AA.VV. 2007); nidificante nel sito: osservato presso l'AFV di Fienil Vecchio e Le Piacentine (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie moderatamente gregaria durante tutto l'anno. Si muove a terra con passi lunghi ed eleganti; volo rapido e rettilineo con battute frequenti. Appare sovente associato, sia in periodo riproduttivo che durante tutto l'anno, con altre specie di Caudriformi. Si alimenta catturando le prede sia sulla superficie del fango e dell'acqua sia sul fondo delle zone umide immergendo il becco e raramente la testa. Cammina nell'acqua bassa, raramente in acqua profonda fino alla pancia. Si alimenta prevalentemente di Insetti acquatici e altri invertebrati. Seleziona Coleotteri, Tricotteri, Emitteri, Odonati, Ditteri, Neurotteri, Lepidotteri, sia in fasi larvali che adulte. Inoltre si alimenta di crostacei, molluschi, ragni, vermi (Anellidi), uova e girini di Anfibi e piccoli pesci. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi salmastri costieri ed interni d'acqua dolce. La deposizione avviene fra metà aprile e giugno, max. maggio. Le uova, 3-4, sono di color marrone-camoscio con macchiettature nere. Periodo di incubazione di 22-26 giorni. L'età della prima nidificazione è di 3 anni. La longevità massima registrata risulta di circa 14 anni

HYLA INTERMEDIA (BOULENGER, 1882)

ORDINE: Anura

FAMIGLIA: Hylidae

NOME ITALIANO: Raganella italiana

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP), Endemismo italiano, Lista Rossa Nazionale Vertebrati e Invertebrati: DD

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalata la presenza nel sito nel 2007 (Segnalazione inedita - Finozzi 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)..

Trend popolazione Dati insufficienti

Esigenze ecologiche attiva prevalentemente di notte ha abitudini arboricole. E' in grado di allontanarsi notevolmente dall'acqua anche se preferisce non allontanarsi troppo dai biotopi riproduttivi. Adulto: predatore prevalentemente di Artropodi volatori o saltatori. Larva: detritivora. Il periodo riproduttivo inizia solitamente a tarda primavera, si riproduce in ambienti con acque stagnanti sia di origine artificiale che naturale, sono preferite le raccolte d'acqua stagionali con presenza di vegetazione igrofila. Può riprodursi in acque debolmente salmastre. L'accoppiamento è ascellare. La femmina depone le uova in masserelle gelatiore ancorate alla vegetazione acquatica. La schiusa avviene dopo circa un paio di settimane e la fase larvale dura circa 3 mesi

IXOBRYCHUS MINUTUS (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Tarabusino

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; TN

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 5-9p nidificanti nel 2005 (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008); non rinvenuto nel corso del monitoraggio del Progetto Life, ma non soggetto a protocollo specifico e soggetto di particolare elusività (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione Dati insufficienti

Esigenze ecologiche specie di indole solitaria e territoriale, prevalentemente crepuscolare ed elusiva. L'alimentazione è costituita prevalentemente da insetti acquatici, sia adulti sia larve oltre a, in proporzioni minori, da Pesci, Anfibi e vegetali; possono aggiungersi Crostacei, Gasteropodi, piccoli Anfibi e Rettili oltre a uova di piccoli uccelli palustri. Specie nidificante in Italia. Nidifica nei canneti; talvolta anche su rami bassi di arbusti o alberi appena sopra il livello dell'acqua; può utilizzare anche nidi artificiali. La deposizione avviene fra inizio maggio e giugno, max. metà maggio-metà giugno, raramente luglio. Le uova, 4-6 (3-8), sono di color bianco, a volte verdastre. Periodo di incubazione di 17-19 giorni. La longevità massima registrata risulta di 6 anni

JYNX TORQUILLA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Piciformes

FAMIGLIA: Picidae

NOME ITALIANO: Torcicollo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; TN

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche specie tendenzialmente solitaria. Volo poco potente con traiettoria rettilinea e planate ad ali chiuse. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti, in special modo Imenotteri Formicidi ed in misura minore di Artropodi e piccoli vertebrati. La sua inusuale predilezione per una dieta a base di formiche rende l'ecologia di questo pic-

de alquanto particolare. Infatti il Torcicollo non è in grado di scavare nel terreno per procurarsi le sue prede, necessita quindi di formicai bene in evidenza e non "mascherati" dalla presenza di vegetazione alta ed incolta: basti pensare come in Inghilterra, durante la recessione degli anni '30 in cui gran parte dei terreni coltivati venne lasciata incolta per motivi di ordine economico-politico, si misurò una netta diminuzione numerica della specie correlabile alla difficoltà di reperimento dei formicai da cui attingere la preda principale per il Torcicollo (Burton 1995)

LACERTA BILINEATA (DAUDIN, 1802)

ORDINE: Squamata

FAMIGLIA: Lacertidae

NOME ITALIANO: Ramarro occidentale

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. Segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalata la presenza nel sito nel 2007 (Finozzi M. - Segnalazione inedita, 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche attiva nei mesi primaverili, è una specie diurna ed eliofila; durante le ore più calde delle giornate estive si ripara in luoghi ombreggiati, è veloce e buona arrampicatrice. La si può osservare in termoregolazione ad esempio su tronchi, strade e cumuli di pietre. I maschi sono territoriali, particolarmente aggressivi nei confronti di altri maschi in periodo riproduttivo. Predatore: si nutre prevalentemente di Invertebrati ma anche di piccoli Vertebrati (piccoli Anfibi, Rettili e Mammiferi) e uova di piccoli Uccelli, saltuariamente di bacche. Gli accoppiamenti avvengono in primavera e le uova deposte dopo poco più di un mese sotto cumuli di pietre, spaccature nella roccia, tra radici o in piccole buche. La schiusa avviene dalla metà di agosto

LANIUS COLLURIO (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Laniidae

NOME ITALIANO: Averla piccola

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; TN

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); Nidificante nel sito: osservato presso l'AFV di Fienil Vecchio e Le Piacentine (Esperta, 2008); da allora non più

rilevate coppie riproduttive, nemmeno nell'ambito del Progetto Life "Pianura P.se", che inserisce la specie tra quelle target, uniche rare osservazioni in periodo di migrazione pre-riproduttiva (2010) (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie territoriale. Volo diretto fra un posatoio e l'altro; caratteristica posa a terra ed immediato ritorno sul posatoio; andatura ondulata su lunghe distanze. Caccia all'agguato da un posatoio dominante. Si nutre principalmente di insetti, soprattutto Coleotteri. Utilizza però anche altri invertebrati, piccoli mammiferi, uccelli e rettili. Caccia sia tuffandosi da posatoi strategici, sia sul terreno o fra i rami dei cespugli; trasporta le prede o con il becco o con gli artigli e a volte le infila su rametti appuntiti o spine. Specie nidificante in Italia. Nidifica in luoghi aperti con arbusti sparsi, piccoli alberi e cespugli, in brughiere o pascoli. La deposizione avviene da inizio-metà maggio. Le uova, 3-7, sono di colorazione variabile che varia dal verde pallido, al rosa, camoscio o crema con striature grigie, marroni, oliva o porpora. Periodo di incubazione di 14 (12-16) giorni La longevità massima registrata risulta di 7 anni e 9 mesi

LANIUS MINOR (J. F. GMELIN, 1788)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Laniidae

NOME ITALIANO: Averla cenerina

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; SM; TN

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 10-12p nidificanti nel 2005 (AA.VV. 2007); Nidificante nel sito: osservata presso loc. Misericordia e lungo la Rigosa nuova (Esperta 2008). In evidente calo numerico; rilevata con 4 coppie nel sito nel 2011 (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie tendenzialmente solitaria. Volo ondulato su lunghi tragitti, con tuffi e risalite nei tratti brevi. Caccia all'agguato da posatoi dominanti posti a 1-6 metri di altezza ma insegue anche insetti in volo. Spesso la caccia è più intensa al crepuscolo. L'alimentazione è costituita da Insetti(i Coleotteri possono costituire il 97% delle prede cacciate, seguono per importanza le cavallette). Al contrario delle altre Averle non accumula riserve di cibo, risultando più vulnerabile in condizioni meteorologiche avverse. Specie nidificante in Italia. Nidifica in campagne aperte, praterie, terreni incolti o coltivazioni

con alberi sparsi o cespugli. La deposizione avviene fra maggio e giugno. Le uova, 5-6 (3-9), sono di color azzurro-verde chiaro, crema o camoscio con macchiettature oliva omarone. Periodo di incubazione di 15-16 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

LISSOTRITON (=TRITURUS) VULGARIS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Urodela

FAMIGLIA: Salamandridae

NOME ITALIANO: Tritone punteggiato

Categoria di tutela e motivo di interesse: BE (All. 3), FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalata la presenza nel 2007 (Segnalazione inedita – Finozzi M., 2007). non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche frequenta molti ambienti anche parzialmente antropizzati. Predilige fossi, scoline, pozze piccole o di medie dimensioni, abbeveratoi, cisterne e risaie. Si può trovare anche in torrenti con flusso d'acqua ridotto. Come ambienti terrestri favorisce boschi igrofilo, brughiere e pascoli di derivazione, ma frequenta anche giardini e aree suburbane. La presenza di vegetazione sommersa o ripariale è importante come rifugio o per la deposizione delle uova. la dieta è generalista: basata in particolare su Cladoceri, Ostracodi, Copepodi, e in misura minore su Lumbricidi e Gasteropodi. la migrazione verso i corsi d'acqua a scopo riproduttivo, di solito inizia nel mese di ottobre e prosegue per i 60 giorni successivi. In alcuni casi, però, gli individui si portano nei siti riproduttivi in febbraio-marzo, o anche aprile in popolazioni presenti ad alte quote. La deposizione è preceduta da un complesso rituale di corteggiamento, che consiste in prolungate danze da parte dei maschi. Il maschio accompagna ciò con stimoli olfattivi indirizzati alla femmina. Infine depone una spermatofora che viene raccolta dalla femmina con le labbra coelali. Il numero di uova deposte è di circa di 200-300 a stagione. Le uova si schiudono dopo 8-20 giorni e la metamorfosi completa avviene in 6 -10 settimane

LUSCINIA SVECICA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Turdidae

NOME ITALIANO: Pettazzurro

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All.2); LC

Fenologia M reg, W reg

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche Specie di indole territoriale con aggregazioni limitate alla migrazione. Compie voli canori. L'alimentazione è costituita principalmente da invertebrati terrestri e in autunno anche da materiale vegetale. La ricerca dell'alimento avviene al suolo. Gli adulti selezionano Odonati, Ditteri, Emitteri, Coleotteri, Imenotteri, Aracnidi, Anellidi e semi o frutti provenienti da specie vegetali quali *Fragaria*, *Prunus*, *Rubus*, *Sambucus*. Specie nidificante in Italia. Nidifica in arbusteti prostrati subalpini. La deposizione avviene fra metà maggio e fine giugno. Le uova, 5-7 (4-8), sono di color biancastro con macchiettature marrone e grigio-violaceo. Periodo di incubazione di 13-14 giorni. La longevità massima registrata risulta di 8 anni e 10 mesi.

LYCAENA DISPAR (HAWORTH, 1803)

ORDINE: Lepidoptera

FAMIGLIA: Lycaenidae

NOME ITALIANO: Licena delle paludi

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. II. IV); BE (All. 2); LC; FM (PP), Lista Rossa Nazionale Invertebrati

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalata la presenza nel sito nel 2007 (segnalazione inedita – Finozzi M., 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche specie igrofila che frequenta gli ambienti umidi. Nel nostro Paese si è adattata in modo confortante agli ambienti secondari costituiti dai canali di irrigazione che delimitano i coltivi. La larva evolve a spese di piante del genere *Rumex*, in particolare *R. hydrolapatum*, *R. crispus* e *R. obtusifolius*. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze di *Salcerella* comune. Presenta tre generazioni annue con sfarfallamento degli adulti tra maggio e settembre. Le larve svernano all'interno del gambo della loro pianta ospite e sono in grado di sopportare anche 3-4 settimane di completa immersione

MILVUS MIGRANS (BODDAERT, 1783)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Nibbio bruno

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC; LR; SM; TN

Fenologia M reg, W, E irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta la presenza della specie in migrazione (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche E' una specie molto sociale, nidifica e si alimenta in modo gregario (colonie riproduttive o raggruppamenti presso concentrazioni di cibo o dormitori); migrazione solitaria o in piccoli gruppi. La specie è molto adattabile e opportunista soprattutto dal punto di vista trofico. L'alimentazione è costituita prevalentemente da prede vive (Anfibi, Pesci, Rettili, nidiacei di Uccelli, micromammiferi), ma sfrutta ampiamente la necrofagia, recuperando carogne nelle discariche e lungo le strade. Dieta estremamente varia con marcate fluttuazioni locali e stagionali. Dati relativi alla campagna laziale hanno mostrato la seguente composizione della dieta: Invertebrati 3%, Pesci 85%, Anfibi 7%, Rettili 2% e rifiuti organici 3% (n = 48 soggetti, Brichetti et al. 1992). Sui Monti della Tolfa la dieta è risultata (valori numerici e non di biomassa): Insetti 58%, scarti di macelleria 26%, altro 16%. I pesci rappresentano in molte zone una componente molto importante della dieta e la tendenza all'ittiofagia è nota in tutto l'areale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti planiziali o rupestri confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra aprile e giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 2-3 (1- 5), sono di color bianco con macchiettature rosso-bruno. Periodo di incubazione di 31-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 19 anni e 5 mesi

MILVUS MILVUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Nibbio reale

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. I), CI (All. A), BE (All. 3), LC

Fenologia M, W, E irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione –

Esigenze ecologiche specie solitaria o riunita in piccoli gruppi (raggruppamenti presso concentrazioni di cibo o dormitori, periodo migratorio). Volo agile; ali leggermente arcuate in volteggio ma soprattutto in planata. Generalmente ricerca la preda ispezionando a lungo il territorio di caccia, in volo, volteggiando e planando a quote medio-basse. Raramente caccia all'agguato: si posa preferibilmente sui rami secchi di alberi dominanti, sporgenze rocciose, tralicci. L'alimentazione è costituita prevalentemente da prede vive (Anfibi, Pesci, Rettili, nidiacei di Uccelli, micromammiferi) ma sfrutta ampiamente la necrofagia, recuperando carogne nelle discariche e lungo le strade. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone boscate confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra fine marzo e metà aprile. Le uova, 1-3, sono di color bianco a volte macchiettate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 31-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 25 anni e 8 mesi

MOTACILLA FLAVA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Motacillidae

NOME ITALIANO: Cutrettola

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; TN

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta la presenza della specie in 2 stazioni (Esperta 2008)

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie solitaria in riproduzione, gregaria nei restanti periodi dell'anno. Volo ondulato con battute non molto potenti. La specie subisce il parassitismo del Cuculo, che può essere fatto oggetto di manifestazioni aggressive. La Cutrettola si associa spesso con il bestiame bovino al pascolo (da cui il nome francese "Bergeronnette", o pastorella) per alimentarsi degli Insetti ad esso associati. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli invertebrati, catturati al suolo o con brevi voli da posatoio o da terra. Gli individui in alimentazione si associano spesso con bestiame ovino o bovino al pascolo. I Ditteri sono spesso predominanti fra le prede, che comprendono inoltre Efemerotteri, Odonati, Plecotteri, Ortotteri, Lepidotteri, Coleotteri. Sono segnalati nella dieta anche Molluschi, Aracnidi, Anellidi ecc. ed occasionalmente vertebrati (avannotti di Pesci e larve di Anfibi) e materiale vegetale (bacche e semi). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra, interne e costiere, sia in coltivi asciutti. La deposizione avviene tra metà aprile e metà luglio, max. fine aprile-inizio maggio. Le uova, 4-6 (3-7), sono grigio-bianco

con macchiettature marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 11-13 giorni. La longevità massima registrata risulta di 8 anni e 10 mesi

MYOTIS NATTERERI (KUHL, 1817)

ORDINE: Chiroptera

FAMIGLIA: Vespertilionidae

NOME ITALIANO: Vespertilio di Natterer

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); BO (All. 2); LC; FM (PP)

Dati quali-quantitativi. Segnalata la presenza nel sito in Ruggieri (2006); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); specie non oggetto d'indagine nel corso del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche Specie tipicamente boschereccia, predilige le aree boscate con paludi o altri specchi d'acqua, nonché parchi e giardini nelle zone antropizzate. Rifugi estivi e nursery nei cavi degli alberi, nella bat-box, negli interstizi sotto i ponti, negli edifici (specchi esterni e interni dei muri, sottotetti, ecc.) e in ambienti sotterranei naturali o artificiali. Può formare assembramenti, anche di centinaia di individui, puri o misti a specie dei generi *Rhinolophus*, *Myotis*, *Plecotus*, ecc. Rifugi invernali in ambienti sotterranei naturali o artificiali con temperature di (-0,5) 2-8 °C e umidità relativa dell'80-100%; qui si nasconde fra i detriti sassosi o, più di frequente, nelle fessure, ove talora giace sul dorso; più di rado resta appeso alle volte o alle pareti; sverna da ottobre-novembre a marzo-aprile, solitario o in piccoli gruppi, spesso misti col *Myotis daubentonii*. Le femmine si accoppiano in autunno e possibilmente, secondo dati da confermare, sino alla primavera successiva; le nursery vengono occupate in aprile-maggio e constano di 20-80 individui dei quali fanno parte talora anche uno o più maschi. Gli ambienti in cui stazionano le colonie riproduttive vengono cambiati di frequente, sino a una o due volte per settimana. L'unico figlio viene partorito fra giugno e luglio. Lascia il rifugio al crepuscolo o a notte fatta, talora anche di giorno, cacciando di regola per tutta la notte nei boschi e sull'acqua. Si nutre di vari tipi di artropodi, fra i quali figurano numerosi ditteri, tricoteri, imenotteri e aracnidi, seguiti da lepidotteri (anche diurni), coleotteri, emitteri e occasionalmente dermatteri e chilopodi. (Spagnesi M., A. M. De Marinis (a cura di), 2002 - Mammiferi d'Italia, Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica).

NATRIX NATRIX (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Squamata

FAMIGLIA: Colubridae

NOME ITALIANO: Natrice dal collare

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 3); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata come presente nel 2007 in Ruffo S. & Stoch F. e in AA.VV. (2007)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche attiva prevalentemente da marzo a ottobre è una specie soprattutto diurna, agile sia in ambiente terrestre che acquatico, in estate è più attiva nelle prime ore della giornata e al tramonto, in primavera e autunno è attiva nelle ore centrali della giornata. Se disturbata può attuare tanatosi, emissioni di liquido nauseabondo dalla cloaca oppure imitare la Vipera nelle movenze e nella forma del capo. Predatore soprattutto di Anfibi e più raramente di Pesci, micromammiferi Sauri e nidiacei. I giovani si nutrono di piccoli Anfibi e loro larve, Invertebrati e piccoli Pesci. Gli accoppiamenti avvengono di norma a primavera inoltrata, talvolta in autunno (in tal caso le femmine svernano con le uova fecondate), più maschi compiono combattimenti ritualizzati e corteggiano contemporaneamente più femmine. La deposizione avviene in estate in ammassi di detriti vegetali e non, cavità, buchi, muretti a secco, la schiusa avviene a tarda estate

NATRIX TESSELLATA (LAURENTI, 1768)

ORDINE: Squamata

FAMIGLIA: Colubridae

NOME ITALIANO: Natrice tassellata

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata come presente in Ruffo S. & Stoch F. (2007) e in AA.VV.(2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche attiva da marzo a ottobre, diurna e crepuscolare (nei mesi più caldi), legata all'ambiente acquatico è un'ottima nuotatrice e può rimanere immersa a lungo, è relativamente lenta sul terreno. Molto timida, se disturbata può attuare tanatosi, emissioni di liquido nauseabondo dalla cloaca oppure imitare la Vipera nelle movenze e nella forma del capo. Sverna normalmente in gruppi in rifugi non distanti dall'acqua. Predatore: si nutre prevalentemente di Pesci, più raramente Anfibi e micromammiferi. I giovani si nutrono in prevalenza di piccoli Pesci e larve di Anfibi. Gli accoppiamenti avvengono senza combattimenti tra maschi, hanno luogo a primavera inoltrata e talvolta in autunno (in tal caso le

femmine svernano con le uova fecondate). Le uova vengono deposte normalmente all'inizio dell'estate, in cavità o cumuli di detriti vegetali. La schiusa avviene in tarda estate

NYCTICORAX NYCTICORAX (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Ardeidae

NOME ITALIANO: Nitticora

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR

Fenologia E, N, M reg, WP

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); Segnalate 371 coppie nidificanti nel 2005 (Ravasini, 2006); nidificante nel sito: adulti e giovani osservati presso la garzaia dell'AFV Ardenga (Esperta 2008); segnalate 171 coppie nidificanti nel 2011 (Progetto Life "Pianura P.se"), nidificante nel sito presso la garzaia dell'A.F.V. Ardenga (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria anche nel periodo non riproduttivo, prevalentemente crepuscolare e notturna. Volo con battute rapide e rigide, becco rivolto verso l'alto e zampe poco visibili. L'alimentazione è molto varia ed include anfibi, pesci, rettili, insetti adulti e larve, crostacei, anellidi, micromammiferi (Mus e Arvicola). La dieta dei pulcini è identica a quella degli adulti. La Nitticora è soprattutto attiva al crepuscolo e durante la notte, ma nella stagione riproduttiva caccia anche durante il giorno, sovrapponendo la propria nicchia trofica con quella della Garzetta nelle aree particolarmente ricche di prede ed entrando invece in forte competizione con essa là dove il numero di prede è più scarso. Le tecniche di caccia utilizzate sono "standing", per catturare rane e pesci e "walking", preferita per cacciare prede lente e di piccole dimensioni come girini e Artropodi. Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie sia plurispecifiche sia monospecifiche, in colonie costituite da pochi nidi e talvolta anche nidi isolati, su arbusti o alberi, localmente su vegetazione palustre. La deposizione avviene fra fine marzo e fine luglio, max. metà aprile-fine maggio, inizio marzo per coppie svernanti. Le uova, 3-4 (2-6), sono di color blu-verde pallido. Periodo di incubazione di 21-26 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 4 mesi

OENANTHE OENANTHE (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Turdidae

NOME ITALIANO: Culbianco

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; TN

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche Specie principalmente solitaria, si riunisce in piccole aggregazioni, anche con altri congeneri, durante la migrazione. Volo agile con battiti d'ala leggeri. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti catturati al suolo. Gli adulti selezionano Ortoteri, Emitteri, Lepidotteri, Ditteri, Imenotteri, Coleotteri ed anche altri Artropodi quali Aracnidi, Diplopodi e Chilopodi, talvolta vengono ingeriti piccoli frutti e bacche. I nidifici ricevono soprattutto bruchi, Ortoteri, Coleotteri, Aracnidi ed inoltre Lepidotteri adulti e Ditteri. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti, costieri e dell'interno, con cespugli e pietraie. La deposizione avviene tra fine aprile e fine giugno con eccezioni puntuali. Le uova, 4-5 (3-6), sono azzurro pallido con fine macchiettatura rosso-bruno. Periodo di incubazione di 13-14 (12) giorni. La longevità massima registrata risulta di 4 anni e 11 mesi.

PANDION HALIAETUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Falco pescatore

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie generalmente solitaria, nidifica e migra a volte in raggruppamenti di pochi individui. Volo con ali tenute ad arco con silhouette più da Larus. Durante la giornata trascorre molto tempo posato su posatoi dominanti (alti alberi, tralici,..). Fa spesso lo "spirito santo". Se caccia in mare o in zone con acqua salata fa poi bagni in acqua dolce per desalinizzare il piumaggio. L'alimentazione è costituita esclusivamente da Pesci catturati vivi. La caccia avviene normalmente in volo e la tecnica di pesca adottata varia in dipendenza della specie ittica predata. Il tempo medio giornaliero di caccia è di circa 2 ore (Brichetti et al. 1992). Specie non nidificante in Italia dopo la sua estinzione nel secolo scorso. Nidifica soprattutto in pareti rocciose non distanti dal mare. Le uova sono di color

bianco o crema con macchiettature rosso-bruno o marroni. Periodo di incubazione di 37 giorni. La longevità massima registrata risulta di 26 anni e 1 mese. Specie non nidificante in Italia dopo la sua estinzione nel secolo scorso. Nidifica soprattutto in pareti rocciose non distanti dal mare. Le uova sono di color bianco o crema con macchiettature rosso-bruno o marroni. Periodo di incubazione di 37 giorni. La longevità massima registrata risulta di 26 anni e 1 mese.

PERDIX PERDIX (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Galliformes

FAMIGLIA: Phasianidae

NOME ITALIANO: Starna

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I) ssp. Italica

Fenologia S, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008); osservato 1i lungo il canale Rigosa nuova nel corso della stagione riproduttiva 2011, prima e unica segnalazione degli ultimi anni. Permangono forti dubbi sull'origine selvatica o di allevamento del soggetto avvistato (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche specie fortemente gregaria. Vola a poca altezza dal suolo e per brevi tratti con battute rapide alternate a planate; si muove facilmente al suolo ma in caso di pericolo tende ad immobilizzarsi. La dieta è piuttosto varia, in relazione alla stagione e all'età dell'animale: gli adulti si nutrono quasi esclusivamente di materiale vegetale (semi, germogli, bacche) e solo nel periodo estivo consumano anche componenti animali per un valore pari al 10-20% dell'intera alimentazione, mentre nelle prime settimane di vita i pulcini si alimentano esclusivamente di prede vive (in particolare insetti adulti e negli stadi giovanili: Collemboli, Afidi, Coleotteri, Imenotteri) e solo in seguito a queste si aggiungono componenti vegetali. Dall'esame del contenuto stomacale di alcuni individui adulti si è giunti alla conclusione che non venga operata una scelta precisa, ma che le Starne si alimentino di specie che abbondano nel loro habitat. I vegetali più comunemente consumati sono *Vitis vinifera*, *Trifolium* sp. e *Triticum aestivum*, mentre tra le prede vive *Grillus desertus* è la più comune insieme a vari Coleotteri. Studi effettuati in molti Paesi europei hanno dimostrato che in autunno *Perdix perdix* si ciba principalmente di foglie verdi di graminacee, di cereali, trifoglio (*Trifolium* sp.) e semi di piante infestanti (in particolare *Polygonum* sp.). In primavera ed estate si alimenta con infiorescenze di *Stellaria* (*Stellaria* spp.) e di semi immaturi

di varie piante erbacee (Cramp e Simmons 1980, del Hoyo et al. 1994, Montagna e Toso 1992). Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, specialmente collinari. La deposizione avviene fra metà aprile e giugno (inizio settembre), max. metà maggio-inizio giugno. Le uova, 10-15 (8-20), sono di color verde oliva o marrone chiaro. Periodo di incubazione di 23-25 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

PERNIS APIVORUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Accipitriformes

FAMIGLIA: Accipitridae

NOME ITALIANO: Falco pecchiaiolo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie fortemente gregaria in migrazione ma solitaria nel periodo riproduttivo. Ha interazioni aggressive verso altri rapaci (es. Poiana) all'interno del territorio riproduttivo. Sovente si associa con altri rapaci o Uccelli di grosse dimensioni durante la migrazione. Durante la caccia esplora il terreno e manovra con agilità a quote medio-basse, sia in ambienti aperti che boscosi. Può cercare gli insetti anche sul terreno dove si muove con destrezza. A volte cerca le prede da posatoi poco elevati. L'alimentazione è costituita prevalentemente da larve e pupe di Imenotteri sociali, in particolare vespe, calabroni e bombi raccolti all'interno del nido che viene distrutto; le api rientrano raramente nella dieta. In periodi di carenza di Imenotteri vengono cacciati altri Insetti ma anche Anfibi, Rettili ed Uccelli. Specie nidificante in Italia. Nidifica su alberi in zone boscate di latifoglie e conifere pure o miste, in aree confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra metà maggio e giugno. Le uova, 2 (1-3), sono di color bianco opaco con ampie macchie rosso-bruno. Periodo di incubazione di 37-38 giorni. La longevità massima registrata risulta di 29 anni

PHALACROCORAX CARBO (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Pelecaniformes

FAMIGLIA: Phalacrocoracidae

NOME ITALIANO: Cormorano

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 3); LC; LR; PS

Fenologia SB par, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalati 16i nell'AFV di Fienil Vecchio nel censimento IWC 2007 e 14i nell'AFV Fienil Vecchio nel censimento IWC 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie decisamente gregaria, che durante la stagione riproduttiva dà vita a colonie numerosissime e durante il periodo invernale forma nelle ore notturne dormitori (roost) in cui si radunano centinaia o migliaia di individui. Le presenze sono caratterizzate da vistose fluttuazioni non solo stagionali ma anche orarie, dovute al pendolarismo giornaliero tra roost notturni e diurni, talvolta coincidenti, e aree di alimentazione situate nel raggio di 30 km. I roost notturni vengono lasciati in massa al sorgere del sole ed occupati nuovamente in maniera più graduale, talvolta già a partire dalla tarda mattinata. Volo potente e rettilineo, con battute veloci e lunghe planate; spesso in stormi con formazione tipicamente a V. L'alimentazione è costituita quasi elusivamente da Pesci con integrazione occasionale di Anfibi e Crostacei. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi d'acqua dolce o salmastra di pianura. La deposizione avviene fra febbraio e luglio, max. metà marzo-fine aprile. Le uova, 3-4 (2-5), sono di color azzurrino o verdino. Periodo di incubazione di 27-31 giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni e 6 mesi

PHYLLOSCOPUS SIBILATRIX (BECHSTEIN, 1793)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Sylviidae

NOME ITALIANO: Lui verde

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; TN

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie generalmente solitaria. Volo fluente con battute agili. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti ed, in autunno, da bacche. Specie nidificante in Italia. Nidifica in boschi cedui e di conifere. La deposizione avviene tra fine aprile e giugno. Le uova, 4-8 (3-9), sono bianche con macchiettature rosso o rosso-bruno. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 3 mesi

PHILOMACHUS PUGNAX (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Scolopacidae

NOME ITALIANO: Combattente

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I, IIb); BE (All. 3); BO (All. 2)

Fenologia M reg, W par

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta la presenza della specie in periodo pre-riproduttivo (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie fortemente gregaria, soprattutto in migrazione e svernamento, quando forma gruppi di centinaia o migliaia di individui anche con altri Limicoli. Si muove a terra con andatura ingobbata, a differenza della postura eretta che assume da fermo; volo leggero ma poco energetico, con battute ampie e planate prima di posarsi. L'alimentazione è costituita prevalentemente da Insetti, Molluschi, Crostacei ed in parte minore da materiale vegetale. Specie non nidificante in Italia. Nidifica nelle pianure delle regioni artiche e subartiche e nelle regioni temperate e boreali del Palearctico occidentale. Le uova sono di color verde pallido od oliva, macchiettate di marrone-nero. La longevità massima registrata risulta di 13 anni e 11 mesi

PIPISTRELLUS KUHLII (KUHL, 1817)

ORDINE: Chiroptera

FAMIGLIA: Vespertilionidae

NOME ITALIANO: Pipistrello albolimbato

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); BO (All. 2); LC; FM (PP)

Dati quali-quantitativi. Segnalata come presente da Ruggeri (2000); segnalata la presenza nel sito

(AA.VV. 2007); non oggetto d'indagine nel corso del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche predilige zone temperato-calde dalla pianura alle aree pedemontane, principalmente nei pressi degli abitati. I rifugi estivi si trovano prevalentemente negli edifici, sia abbandonati che di recente costruzione, molto più di rado nelle fessure delle rocce o nel cavo degli alberi; I rifugi invernali sono spesso gli stessi di quelli estivi, purché sufficientemente riparati. Caccia spesso presso le luci artificiali di lampioni e insegne, nei giardini, lungo le strade o sull'acqua, di regola a bassa quota, nutrendosi di numerose specie

di Insetti volatori. La femmina partorisce generalmente due piccoli l'anno, tra giugno e metà luglio

PLATALEA LEUCORODIA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Ciconiiformes

FAMIGLIA: Threskiornithidae

NOME ITALIANO: Spatola

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I), CI (All. A), BE (All. 2), LC

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria, nel periodo riproduttivo può associarsi ad Ardeidae gregari e ad altre specie (ad es. *Plegadis falcinellus*), dando luogo a colonie miste densamente popolate. Volo con battute rapide alternate a planate, collo allungato, zampe molto evidenti posteriormente. Tipica la formazione di volo a V o in un'unica fila. L'alimentazione è costituita prevalentemente da insetti, adulti e larve, pesci di piccole dimensioni, crostacei, molluschi, anfibi, anellidi, rettili e talvolta da vegetali (alghe o frammenti di piante acquatiche). Va a caccia in piccoli gruppi, raramente da sola, procedendo metodicamente nell'acqua bassa, sondando il fondo con il becco che viene fatto ondeggiare come una scopa. Per cercare luoghi ricchi di prede può percorrere in volo anche più di 25 chilometri. Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie mono-plurispecifiche e localmente, come coppie singole. La deposizione avviene fra aprile e metà maggio (fine febbraio-fine marzo nelle Valli di Comacchio). Le uova, 3-4 (2-5), sono di color bianco gesso con macchiettature e linee rosso mattone. Periodo di incubazione di 24-25 giorni. La longevità massima registrata risulta di oltre 13 anni.

PLEGADIS FALCINELLUS (LINNAEUS, 1766)

ORDINE: Ciconiformes

FAMIGLIA: Threskiornithidae

NOME ITALIANO: Mignattaio

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; SM

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); Non rinvenuta

nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008); segnalato 1p nidificante nel sito nel 2011 (Dati Life Pianura parmense 2011).

Trend popolazione -

Esigenze ecologiche Di indole socievole, è prettamente gregario e nidifica in colonie in vasti canneti, occasionalmente sugli alberi o tra i cespugli. Può associarsi ad Aironi e Garzette. L'alimentazione è costituita prevalentemente da insetti (Motoretta, Hyrous, Gryllotalpa, Tenebrio, Scarabeidae), adulti e larve e in misura minore da molluschi, anellidi, crostacei. Talvolta cattura anfibi, rettili e pesci. In genere caccia in piccoli gruppi, camminando lentamente e sondando il fango e l'acqua bassa oppure prelevando la preda sulla superficie. Talvolta immerge completamente il capo o insegue la preda correndo. Specie nidificante in Italia. Nidifica in colonie, solitamente plurispecifiche e localmente come coppie singole, in zone umide d'acqua dolce o salmastra con vegetazione acquatica fitta oltre a boschi igrofilii. La deposizione avviene fra fine aprile e giugno, max. maggio. Le uova, 3 (1-4), sono di color blu-verde intenso, occasionalmente blu chiaro. Periodo di incubazione di 21 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 17 anni.

PLUVIALIS APRICARIA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Charadriidae

NOME ITALIANO: Piviere dorato

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I, IIb, IIIb); BE (All. 3); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie fortemente gregaria, soprattutto al di fuori della stagione riproduttiva, quando forma gruppi di anche migliaia di individui. Si muove a terra con andatura elegante e portamento eretto; volo rapido con battute regolari. La dieta della specie è composta da una grande varietà di invertebrati, con predominanza di Coleotteri (Carabidi, Crisomelidi, Curculionidi, Elateridi, Idrofilidi, Scarabeidi, Tenebrionidi, ecc.) e Lumbricidi (Lumbricus e Allobophora). La dieta è inoltre ampliata con materiale vegetale quale bacche, semi e piante erbacee. L'alimentazione notturna sembra essere condizionata dalla presenza della luna (Gillings et al. 2005). Specie non nidificante in Italia. Nidifica nella tundra artica e nella zona artico-alpina, sia in aree continentali che oceaniche, oltre il limite

della vegetazione arborea. Le uova sono di color variabile in base al terreno di deposizione e vanno dal verde-oliva chiaro al crema, marronerossastro o camoscio macchiettati di nero o rosso. La longevità massima registrata risulta di 12 anni e 9 mesi

PODARCIS MURALIS (LAURENTI, 1768)

ORDINE: Squamata

FAMIGLIA: Lacertidae

NOME ITALIANO: Lucertola muraiola

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, è eliofila e diurna, vivace e agile, molto rapida negli spostamenti e buona arrampicatrice. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi. L'accoppiamento avviene prevalentemente in primavera ma può ripetersi fino a 3 volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate

PELOPHYLAX LESSONAE/KLEPTON ESCULENTUS (=RANA ESCULENTA COMPLEX)
(CAMERANO, 1882/LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Anura

FAMIGLIA: Ranidae

NOME ITALIANO: Rana verde

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IV); BE (All. 3)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito di Rana lessonae (AA.VV. 2007); nuova segnalazione (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche attiva sia nelle ore diurne che in quelle notturne, conduce vita decisamente acquatica. Buon saltatore, passa gran parte delle ore diurne a termoregolarsi sulle sponde degli habitat acquatici. E' attiva dalla primavera a buona parte dell'autunno. Adulto: Predatore di invertebrati (prevalentemente insetti) e di piccoli vertebrati. Larva: onnivora. Accoppiamento ascellare che può durare anche per più di un giorno. Ha luogo da aprile a giugno. Le uova vengono deposte in ambienti ricchi di vegetazione, in ammassi gelatinosi rotondeggianti ancorati alla vegetazione. La schiusa avviene dopo 2-4 settimane

e le larve metamorfosano dopo 3-4 mesi. L'accoppiamento può avvenire sia tra omospecifici (*P. lessonae* x *P. lessonae*) producendo solo individui *P. lessonae*, sia tra eterospecifici (*P. kl. esculenta* x *P. lessonae*) producendo solo individui *P. kl. esculenta*

RECURVIROSTRA AVOSETTA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Recurvirostridae

NOME ITALIANO: Avocetta

Categoria di tutela e motivo di interesse: IC (All. 1), BE (All. 2), LC

Fenologia M reg, N, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008).

Trend popolazione in aumento

Esigenze ecologiche specie gregaria durante tutto l'anno. Si muove a terra con passi svelti; volo rapido con battute regolari ed ali dritte e rigide. Appare sovente associata, sia in periodo riproduttivo che durante tutto l'anno, ad altre specie di Charadriiformi. Si alimenta catturando le prede sia sulla superficie del fango e dell'acqua sia sul fondo delle zone umide immergendo il becco e la testa. Cammina sia nell'acqua bassa sia in acqua profonda fino alla pancia e talvolta si alimenta nuotando in acque dove non tocca con i piedi. L'alimentazione è costituita principalmente da Insetti acquatici, Crostacei e vermi catturati sia sul suolo sabbioso o fangoso sia sul pelo dell'acqua sia scandagliando il fondale, anche immergendo la testa, sia muovendo il becco socchiuso nell'acqua da una parte all'altra come una falce. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide con copertura vegetale scarsa o assente. La deposizione avviene fra aprile e inizio luglio, max. fine aprile-maggio. Le uova, 3-4 (3-7), sono di color camoscio chiaro con macchiettature nere. Periodo di incubazione di 24-25 (20-28) giorni. La longevità massima registrata risulta di 24 anni e 5 mesi

REGULUS REGULUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Sylviidae

NOME ITALIANO: Regolo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; LR

Fenologia SB, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); Non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie tipicamente arborea che con movimenti continui esplora minuziosamente le chiome, anche a testa in giù, raccogliendo le prede anche dal lato inferiore delle foglie. In periodo riproduttivo è tipicamente legato agli ambienti forestali di conifere. Di indole territoriale durante la riproduzione. Al di fuori del periodo riproduttivo si unisce spesso agli stormi di alimentazione di altre specie ad esempio Paridi) ma l'associazione non è mai forte. La coesistenza con il congenere Fiorrancino è pacifica sono documentate scarsissime interazioni aggressive. La dieta comprende Insetti, soprattutto Emitteri, Collemboli e larve di Lepidottero, e Ragni. I Collemboli sono la risorsa trofica principale dei nidi subito dopo la schiusa. Il cibo durante la stagione riproduttiva, è raccolto alle estremità dei rami, raramente al suolo o tra l'erba. D'inverno non è raro osservarlo in alimentazione sul terreno e, dopo le prime nevicate, direttamente sulla superficie innevata. Contrariamente al congenere Fiorrancino, sulle conifere si alimenta soprattutto dove i rami sono più fitti. La specie nidifica in Italia. La stagione riproduttiva inizia ad aprile inoltrato e, come nel caso del Fiorrancino viene deposta una doppia covata, di 7-13 uova. La femmina cova per 14-15 giorni. La longevità massima registrata risulta di 5 anni e 1 mese

SAXICOLA RUBETRA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Passeriformes

FAMIGLIA: Turdidae

NOME ITALIANO: Stiaccino

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 2); LC; LR; SM; TN

Fenologia M reg, B reg?

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); rinvenuta la presenza della specie nel sito in migrazione pre-riproduttiva (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie principalmente solitaria, si riunisce in gruppi durante la migrazione. Volo veloce con battute rapide e vibranti. La specie può competere con il Saltimpalo che in genere risulta dominante nelle aree di simpatria. L'alimentazione è costituita da piccoli Artropodi e vari Insetti ma in piccola parte anche da materiale vegetale, specialmente bacche, durante la migrazione. Le prede vive sono catturate con voli dal posatoio verso il terreno o in aria. Gli adulti catturano Efemerotteri, Ortotteri, Lepidotteri, Ditteri, Coleotteri,

Aracnidi ed altro. L'alimentazione avviene perlopiù entro 100-150 metri dal nido (Cramp 1988). I nidiacei ricevono perlopiù Insetti di medie dimensioni; nei primi giorni dopo la schiusa i genitori forniscono prede più tenere, per esempio Aracnidi e larve di Dittero. Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in ambienti montani, cespugliosi e di pascolo o prateria. La deposizione avviene fra metà maggio e metà luglio, alle quote più alte da fine maggio-inizio giugno. Le uova, 4-5 (3-7), sono azzurro pallido con fine macchiettatura rosso-bruno. Periodo di incubazione di 12-13 (-15) giorni. La longevità massima registrata risulta di 5 anni e 2 mesi.

STERNA (= STERNULA) ALBIFRONS (PALLAS, 1764)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Sternidae

NOME ITALIANO: Fraticello

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (all. 2); BO (All. 2); LC; LR; SM; TN

Fenologia M reg, B

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 7-20p nidificanti nel 2005 (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008); probabilmente estinta nel sito.

Trend popolazione In diminuzione

Esigenze ecologiche specie gregaria durante tutto l'anno, soprattutto in riproduzione e durante la notte (forma grandi dormitori). Volo aggraziato ma frenetico, con battute rapide ed energiche. La dieta è costituita essenzialmente da invertebrati acquatici, sia d'acqua dolce che marini, non disdegnando piccoli pesci (*Gambusia affinis*, *Aphanius fasciatus*, *Carassius carassius*, *Atherina boyeri*). Fanno parte della dieta Insetti acquatici (larve e adulti di Idrofilidi, Ditiscidi, Ditteri, Emitteri) Molluschi, Crostacei e Anellidi. Sono note forti variazioni geografiche e stagionali (Cramp 1985). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere ed, in misura minore, in aree interne d'acqua dolce. La deposizione avviene fra maggio e luglio, max. fine maggio-metà giugno. Le uova, 2-3 (1-4), sono di color crema pallido o camoscio macchiettate di nero, marrone scuro o grigio. Periodo di incubazione di 21,5 (18-22) giorni. La longevità massima registrata risulta di 23 anni e 11 mesi

STERNA HIRUNDO (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Sternidae

NOME ITALIANO: Sterna comune

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. 1); BE (All. 2); LC; LR; PS; SM

Fenologia M reg, B, W irr

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito di 1-2p nidificanti nel sito (AA.VV. 2007); rinvenute 2p in periodo riproduttivo presso l'AFV Fienile Vecchio (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie gregaria durante tutto l'anno, in colonie riproduttive anche con altri Caradriformi. Volo agile e vario ma misurato nei movimenti. Caccia tuffandosi nell'acqua o raccogliendo le prede dalla superficie. L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli pesci marini ed in minima parte da Crostacei, Anellidi e Molluschi Cefalopodi. Si tratta di una specie opportunistica in grado di variare rapidamente la dieta e la tecnica di caccia in relazione alle condizioni locali (Canova & Fasola 1993). In Italia la dieta varia a seconda che la colonia sia posta lungo il corso del fiume Po (dove predominano *Alburnus alburnus* e *Rutilus rubilio*) o nelle Valli di Comacchio (*Zoosterisessor ophiocephalus*, *Syngnathus abaster*, *Carassius* sp.); nelle lagune costiere vengono catturate prede mediamente più grosse che lungo i fiumi (Boldreghini et al. 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere ed, in misura minore, in aree interne d'acqua dolce. La deposizione avviene fra aprile e metà luglio, max. fine aprile-metà giugno. Le uova, 2-3 (1-5), sono di color crema pallido o camoscio, in alcuni casi gialle, verdi, blu o oliva, a volte macchiettate di nero, marrone scuro o grigio. Periodo di incubazione di 21-22 giorni. La longevità massima registrata risulta di 30 anni e 9 mesi

SUNCUS ETRUSCUS (SAVI, 1822)

ORDINE: Soricomorpha

FAMIGLIA: Soricidae

NOME ITALIANO: Mustiolo

Categoria di tutela e motivo d'interesse: BE (All. 3), FM (PP)

Dati quali-quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche le sue ridotte dimensioni lo costringono ad una costante e frenetica attività di caccia, sia notturna che diurna, in cui dimostra forte aggressività verso le proprie prede che sono talvolta di dimensioni paragonabili alle sue. Non cade in letargo, ma al massimo in stato di torpore profondo. Si nutre di piccoli invertebrati, principalmente di ra-

gni, lombrichi, Ortotteri e piccoli Coleotteri, evitando le specie con rivestimento chitinoso particolarmente robusto. Poco conosciuta. La prole nasce glabra e con gli occhi chiusi

TALPA EUROPEA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Soricomorpha

FAMIGLIA: Talpidae

NOME ITALIANO: Talpa europea

Categoria di tutela e motivo d'interesse: Lista Rossa IUCN: LC

Dati quali-quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito dello studio del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche vive quasi permanentemente sotto terra eccettuato il periodo di dispersione dei giovani e ogni individuo vive in un proprio sistema di tunnel. Il terreno rimosso dagli scavi viene spinto fuori e va a formare piccoli cumuli sul terreno esterno. Predilige terreni umidi, grassi, porosi e quindi si può rinvenire in tutti gli ambienti caratterizzati da questo tipo di suolo, sia di prato che di bosco. E' attiva per l'intero anno sia di giorno che di notte. Si nutre di lombrichi, larve di Insetti, Miriapodi e altri Artropodi, Molluschi e piccoli Vertebrati. Il periodo degli accoppiamenti è compreso tra la fine dell'inverno e la primavera. Nascono da 2 a 7 piccoli che rimangono nella tana per circa 3 settimane

TRINGA GLAREOLA (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Scolopacidae

NOME ITALIANO: Piro piro boschereccio

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. I); BE (All. 2); BO (All. 2); LC

Fenologia M reg

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi Segnalata la presenza nel formulario Natura 2000 (agg. 201009); segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); confermata la presenza della specie nel sito in migrazione preriproduttiva nell'AFV Fienil Vecchio (Esperta 2008).

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie generalmente solitaria, diventa gregaria in migrazione o in dormitorio, anche con altri Limicoli. Si muove a terra con portamento eretto; volo molto veloce ed agile. L'alimentazione è costituita prevalentemente da invertebrati ed Insetti, sia terrestri che acquatici. Tra gli Insetti predilige i Coleotteri e, secondariamente, Ditteri volatori, Odonati, Ortotteri, Tricotteri, Efemerotteri, Tisanotteri e Lepidotteri; amplia la dieta con

Molluschi, Crostacei, Aracnidi, piccoli Pesci e saltuariamente piccoli anfibi; assume anche, in quantità modesta, materiale vegetale e alghe. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in zone umide aperte nella taiga e nella tundra. Le uova sono di color verde-oliva pallido o camoscio con macchie marrone scuro. La longevità massima registrata risulta di 11 anni e 7 mesi

TRINGA TOTANUS (LINNAEUS, 1758)

ORDINE: Charadriiformes

FAMIGLIA: Scolopacidae

NOME ITALIANO: Pettegola

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. IIb); BE (All. 3); BO (All. 2); LC; LR; SM

Fenologia SB par, M reg, W

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione Stabile/fluttuante

Esigenze ecologiche specie territoriale in periodo riproduttivo, moderatamente gregaria nel resto dell'anno o nei dormitori. Volo rapido ed irregolare, con alternanza di discese e salite. Si alimenta di crostacei, molluschi e vermi Policheti negli estuari marini, e Lumbricidi e Tipulidi nelle aree più interne. La dieta, le tecniche di caccia e l'habitat variano considerevolmente con la stagione e la situazione climatica. Si alimenta sia su terreno asciutto che in acqua bassa. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi salmastri costieri, localmente in incolti e risaie. La deposizione avviene fra fine aprile e luglio. Le uova, 4 (3-5), variano dal crema al camoscio con macchiettature marroni o rosso-marrone. Periodo di incubazione di 24 (22-29) giorni. La longevità massima registrata risulta di 19 anni e 6 mesi

TRITURUS CARNIFEX (LAURENTI, 1768)

ORDINE: Urodela

FAMIGLIA: Salamandridae

NOME ITALIANO: Tritone crestato italiano

Categoria di tutela e motivo d'interesse: IC (All. II, IV); BE (All. 2); FM (PP)

Stato della conoscenza e dati quali quantitativi. segnalata la presenza nel sito (AA.VV. 2007); segnalata la presenza nel sito nel 2007 (Segnalazione inedita – Finozzi M., 2007); non rinvenuta nell'ambito delle indagini del 2008 (Esperta 2008)

Trend popolazione dati insufficienti

Esigenze ecologiche E' meno legato all'acqua degli altri tritoni; nel periodo riproduttivo frequenta corpi d'acqua fermi o con debole corrente e si mantiene nella parte centrale di essi.

La dieta seguita è di tipo opportunistica: invertebrati acquatici e terrestri, ma anche larve e uova di altri Anfibi. Effettua una "danza" di corteggiamento che si conclude con la deposizione di una spermatofores raccolta poi dalla femmina. Le uova vengono deposte individualmente o a piccoli gruppi, avviluppate tra le foglie di piante acquatiche adeguatamente ripiegate a scopo protettivo

Lo stesso Quadro Conoscitivo individua poi, sulla base dei criteri esposti nel prosieguo, le "Specie Guida" del Sito, esprimendosi, in proposito, come segue.

Per specie guida si intendono le entità che maggiormente caratterizzano il sito per importanza conservazionistica, gestionale, rarità, ecc. Molte di queste non figurano nell'elenco regionale delle specie target.

Per la determinazione delle specie guida sono state considerate:

- le specie che costituiscono comunità, come quelle nidificanti, che sono stabilmente o temporalmente poco vagili;
- il grado di rappresentatività a livello provinciale;

inoltre ci si è basati su cinque parametri individuati in "Indici e descrittori di qualità faunistica" (DIP.TE.RIS):

- interesse biogeografico
- diffusione, rarità;
- livello di tutela (direttive e leggi);
- altri valori;
- sensibilità, fragilità

Sono state prese in considerazione anche le principali tipologie macroambientali presenti e caratterizzanti il sito al fine di individuare per ognuno di esse almeno una specie guida, in tal senso queste ultime sono da considerarsi anche "specie ombrello".

Le tipologie macroambientali presenti nel sito sono tutte riconducibili al paesaggio padano, a sua volta può essere suddiviso in:

1. Canali di Bonifica - Acque lotiche - e territorio agricolo (habitat comunitari: 3150, 6430, 91F0).
2. Zone umide ricreate - Acque lentiche – (habitat comunitari: 3150, 3270, 91F0).

Nella seguente tabella sono riportate le specie guida individuate nel sito (n. 21): di queste solo n. 7 sono specifiche di un unico habitat, mentre le rimanenti utilizzano entrambe le due tipologie macroambientali per la nidificazione e il foraggiamento.

Tabella specie guida/Tipologie macroambientali

Specie	1	2	Specie	1	2
Lycaena dispar	X	X	Himantopus himantopus		X
Ardea purpurea	X	X	Vanellus vanellus	X	X
Casmerodius albus	X	X	Pluvialis apricaria	X	X
Egretta garzetta	X	X	Coturnix coturnix	X	
Ardeola ralloides	X	X	Sterna hirundo		X
Bubulcus ibis	X	X	Sterna albifrons		X
Nycticorax nycticorax	X	X	Tyto alba	X	
Ixobrychus minutus	X	X	Alcedo atthis	X	X
Botaurus stellaris	X	X	Alauda arvensis	X	
Circus aeruginosus	X	X	Lanius minor	X	X
Falco naumanni	X		Hirundo rustica	X	X
Falco vespertinus	X			20	18

Il Quadro Conoscitivo individua poi le specie appartenenti alla fauna alloctona presenti, sicuramente o probabilmente, all'interno del Sito, esprimendosi, in proposito, come segue.

Nel sito sono state segnalate n. 4 specie alloctone: *Procambarus clarkii*, *Hyphantria cunea*, *Phasianus colchicus*, *Myocastor coypus*.

Il numero di specie aliene è sicuramente sottostimato, sia in relazione ai dati disponibili in altri siti della bassa pianura parmense sia alla carenza di dati sull'ittiofauna presente nelle zone umide del sito, taxa che presenta un elevato numero di specie alloctone in particolare in ambiti di pianura. Tra queste meritano particolare attenzione:

- *Procambarus clarkii*: costituisce una minaccia per i macroinvertebrati acquatici, agendo direttamente predandone le uova o gli stadi larvali, oppure modificandone l'habitat, e causando la riduzione delle idrofite; agisce negativamente anche sulle popolazioni di Anfibi. Costituisce una risorsa trofica importante per numerose specie di Uccelli, in particolare Ardeidi. Al momento non sono disponibili metodi di contenimento efficaci per la specie, oltre alla cattura diretta tramite nasse nei punti di maggior interesse.
- *Myocastor coypus*: specie alloctona che crea gravi danni agli habitat e alle specie, sia direttamente (p.e. pascolo di canneti e tifeti, distruzione di covate al suolo per predazione diretta o calpestio); inoltre la specie crea danni strutturali alle arginature dove scava profonde tane; considerate le difficoltà di eradicazione della specie, è necessario intervenire con azioni di contenimento nei punti maggiormente vulnerabili.

Tra le specie alloctone potenzialmente presenti nel sito citiamo: *Carassius auratus*, *Cyprinus carpio*, *Pseudorasbora parva*.

- Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Habitat di interesse comunitario nell'area d'intervento

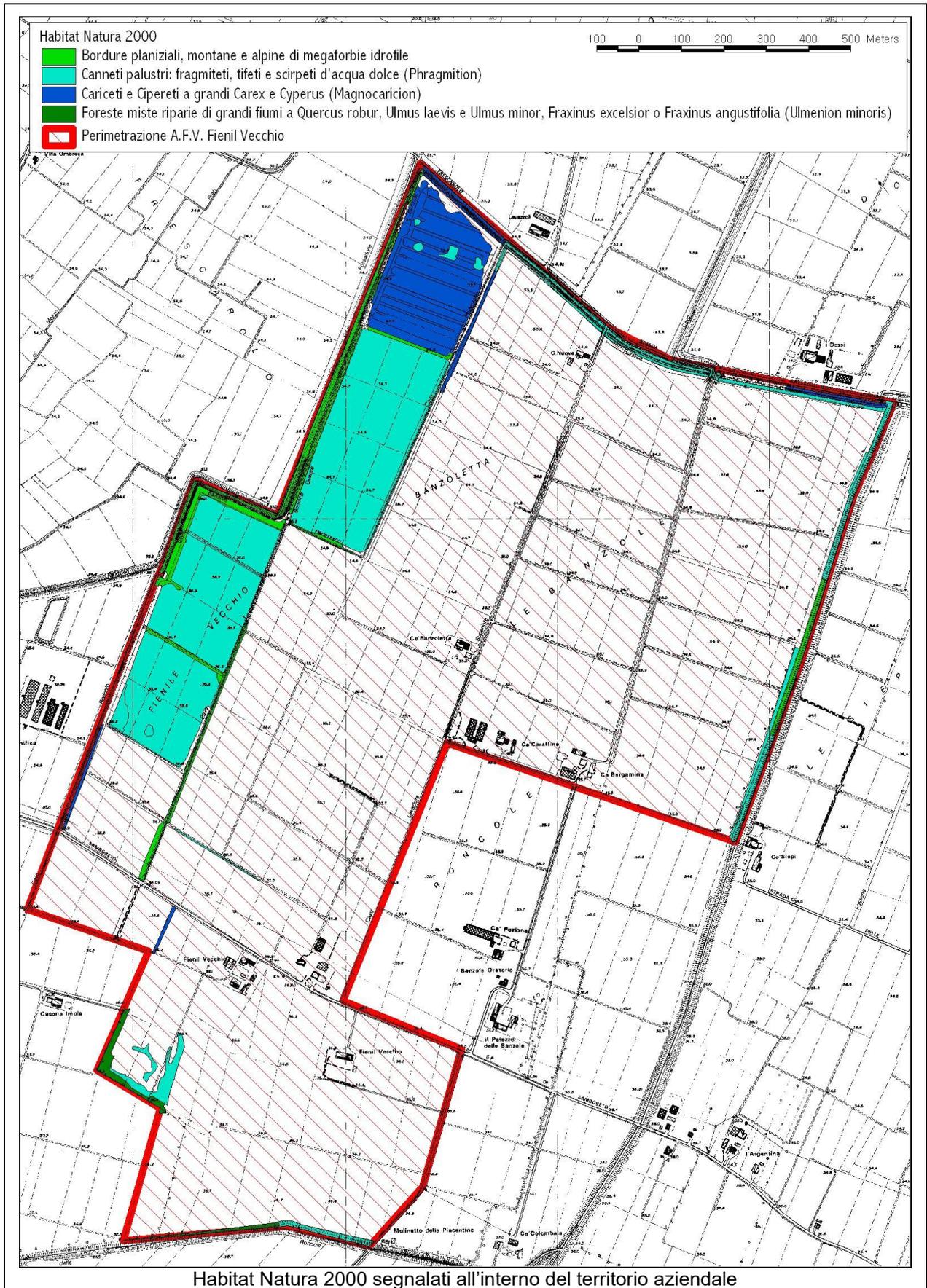
La porzione di Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" ricadente all'interno del territorio aziendale secondo il database degli shape files aggiornati riportati dallo specifico sito web della Regione Emilia-Romagna è interessata dalla presenza di quattro tipologie di habitat -peraltro tutti non prioritari- solo due dei quali di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 e quindi riportati anche dal data Form ufficiale reso in copia alle pagine precedenti.

Si tratta degli habitat, rispettivamente, "6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile", esteso complessivamente su poco più di quattro ettari e mezzo, e "91F0 – Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)", esteso su poco più di mezzo ettaro.

CODICE	Nome	Habitat prioritario	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale	Superficie in Azienda (ha)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	-	G	B	C	B	B	4,61
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	-	G	B	C	B	B	0,68

Gli altri due habitat segnalati dal data base regionale sono rispettivamente "Mc – Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocarcion*)", esteso su poco più di 8 ettari e "Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)" esteso su circa 26 ettari e mezzo.

La cartografia riportata alla pagina seguente illustra quanto sopra descritto (fonte dati: sito Web della Regione Emilia-Romagna "Aree protette e Natura 2000 - Carta degli habitat").



Il Q.C. relativo al sito descrive i quattro habitat sopra menzionati così come riportato al precedente capitolo "Inquadramento del sito Natura 2000, cui qui, per amor di sintesi, si rimanda.

Specie vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento

Come si evince dalla lettura della documentazione ufficiale riportata in precedenza, nessuna specie di interesse comunitario è presente nel Sito "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" e, quindi, neppure nell'area aziendale. Sono segnalate 5 specie non comprese nella Direttiva 92/43. Per la check-list relativa, si veda la scheda "Natura 2000" riportata alle pagine precedenti

Specie animali d'interesse comunitario nell'area d'intervento

Come si evince dalla lettura della documentazione ufficiale riportata in precedenza, la situazione in proposito nel Sito "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" risulta essere riassumibile secondo lo schema riportato di seguito.

Tassonomia	Specie di interesse comunitario	Note ulteriori
Mammiferi	Nessuna specie di interesse comunitario	Sono segnalate 5 specie non comprese nella Direttiva 92/43, tutte di Chirotteri. Per la check-list relativa, si veda la scheda "Natura 2000" riportata alle pagine precedenti
Uccelli	Sono segnalate 65. Per la check-list relativa, si veda la scheda "Natura 2000" riportata alle pagine precedenti	Una specie riportata nel data Form, il Cormorano (<i>Phalacrocorax carbo</i>) in realtà non figura nell'Al.I della Direttiva 2009/147.
Rettili	Nessuna specie di interesse comunitario	Sono segnalate 3 specie non comprese nella Direttiva 92/43. Per la check-list relativa, si veda la scheda "Natura 2000" riportata alle pagine precedenti
Anfibi	Una specie di interesse comunitario: <i>Triturus carnifex</i>	Sono segnalate 3 specie non comprese nella Direttiva 92/43. Per la check-list relativa, si veda la scheda "Natura 2000" riportata alle pagine precedenti
Pesci	Nessuna specie di interesse comunitario	
Invertebrati	Una specie di interesse comunitario: <i>Lycaena dispar</i>	

Le già citate M.S.C. in tema di valutazione dello stato di conservazione e delle principali minacce per habitat e specie, si esprimono secondo quanto di seguito riportato.

In generale, le misure specifiche di conservazione e gli elementi devono rispondere allo scopo fondamentale di permettere la realizzazione della finalità della Direttiva Habitat, e cioè "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (...)". L'elaborazione delle indicazioni gestionali del sito si basa quindi su un'analisi dettagliata delle specie e degli habitat di inte-

resse gestionale, delle loro esigenze ecologiche (già riportate nel quadro conoscitivo del presente lavoro), del loro stato di conservazione e dei fattori di minaccia rilevati nel sito.

Scelta di habitat e specie di interesse gestionale:

- Habitat: sono stati considerati gli habitat dell'all. I della Dir. 92/43/CEE e gli habitat di interesse regionale, se presenti.
- Flora: sono state considerate le specie di interesse conservazionistico individuate come target dalla Regione Emilia-Romagna (data base 2010)
- Fauna: sono state considerate le specie d'interesse conservazionistico individuate come target dalla Regione Emilia-Romagna (data base 2010), di cui in particolare le specie presenti nel sito la cui popolazione nel sito è considerata significativa (almeno $2 \geq p > 0\%$).

Per quanto riguarda l'avifauna in particolare, sono state inserite le specie nidificanti che:

- si riproducono nell'area,
- si sono riprodotte nell'area in passato e potrebbero verosimilmente farvi ritorno qualora si ripresentino le condizioni ambientali ideali; tra quelle svernanti sono state inserite le specie che svernano regolarmente o saltuariamente nel sito. Sono state invece scartate le specie svernanti la cui presenza nel sito è occasionale, oppure regolare, ma verosimilmente legate ad un unico individuo.

Le M.S.C. classificano le situazioni relative agli habitat individuati secondo tre livelli di conservazione, stabiliti in base a 3 sottocriteri:

- I. grado di conservazione della struttura dell'habitat
- II. grado di conservazione delle funzioni dell'habitat
- III. possibilità di ripristino

Pertanto, i livelli di conservazione sono come di seguito definiti.

A – conservazione eccellente	= struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri. = struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.
B – buona conservazione	= struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio. = struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio. = struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio. = struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.
C – conservazione media o ridotta	= tutte le altre combinazioni

In base a questi criteri, le M.S.C. giungono alle conclusioni riportate nel prosieguo.

Habitat

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: pulizia e risagomatura dei canali e delle sponde con metodi non idonei; sfalci degli argini; distruzione e degradazione della vegetazione spondale operata dalla nutria; invasione dell'habitat da parte di specie vegetali alloctone (in particolare *Amorpha fruticosa*).

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: -

Fattori di minaccia: conversione prato stabile in seminativo.

91F0 - Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus*

excelsior o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*) DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: ridotta estensione dell'habitat; ingresso di specie esotiche (in particolare *Amorpha fruticosa*); interventi di taglio di esemplari arborei.

Mc - Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*)

DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: pulizia e risagomatura dei canali e delle sponde con metodi non idonei; sfalci degli argini; distruzione e degradazione della vegetazione spondale operata dalla nutria.

Pa - Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: raccolta degli scapi fiorali; pulizia e risagomatura dei canali e delle sponde con metodi non idonei; sfalci degli argini; distruzione e degradazione della vegetazione spondale operata dalla nutria.

Le M.S.C. classificano poi le situazioni relative alle specie individuate secondo tre livelli di conservazione, stabiliti in base a 2 sottocriteri:

Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino.

Questo criterio comprende due sottocriteri:

- i) il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie
- ii) le possibilità di ripristino In sintesi:

A: conservazione eccellente	= elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino
B: buona conservazione	= elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino
C: conservazione media o limitata	= tutte le altre combinazioni.

Fauna

ACROCEPHALUS MELANOPOGON (TEMMINCK)

NOME ITALIANO: Forapaglie castagnolo

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: sfalcio del canneto; interrimento di zone umide per aumentare le superfici agricole; riduzione dei canneti e cariceti.

ALAUDA ARVENSIS (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Allodola

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: sfalci anticipati dei medicai e dei prati stabili vanificano le prime covate.

ALCEDO ATTHIS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Martin pescatore

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: contaminazione delle prede; pulizia e il risezionamento dei canali.

ARDEA PURPUREA (LINNAEUS, 1766) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Airone rosso

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: le pratiche di sfalcio del canneto possono essere causa del mancato insediamento delle colonie; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce; l'asciugarsi delle aree di riproduzione provoca l'immediato abbandono delle colonie.

ARDEOLA RALLOIDES (SCOPOLI, 1769) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Sgarza ciuffetto

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: disturbo antropico; inquinamento delle aree di foraggiamento (p.e. Canale Rigosa Nuova); scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

ASIO FLAMMEUS (PONTOPPIDAN, 1763) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Gufo di palude

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: pascolamento di ovini; impatto con veicoli in transito; disturbo antropico; distruzione e trasformazione di habitat di sosta e alimentazione.

BOTAURUS STELLARIS (LINNAEUS, 1758)

DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Tarabuso

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: riduzione dei canneti; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce; impatto da regimazione idraulica.

BUFO BUFO (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Rospo comune

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: uso dei pesticidi che provocano l'inquinamento chimico delle zone umide; distruzione e l'alterazione degli habitat; prolungati periodi di siccità coincidenti col periodo riproduttivo; rischio di diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

BUFO VIRIDIS (=PSEUDEPIDALEA VIRIDIS) (LAURENTI, 1768) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Rospo smeraldino

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: uso dei pesticidi che provocano l'inquinamento chimico delle zone umide; distruzione e l'alterazione degli habitat; prolungati periodi di siccità coincidenti col periodo riproduttivo; rischio di diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

CASMERODIUS ALBUS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Airone bianco maggiore

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce; scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione.

CHROICOCEPHALUS (=LARUS) RIDIBUNDUS (LINNAEUS, 1766)

NOME ITALIANO: Gabbiano comune

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: collisione con cavi aerei; contaminazione da metalli pesanti e pesticidi.

CIRCUS AERUGINOSUS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Falco di palude

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: riduzione dei canneti estesi per pratiche agricole, gestionali o bonifica; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

CIRCUS CYANEUS (LINNAEUS, 1766) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Albanella reale

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: uccisioni illegali e bocconi avvelenati.

CIRCUS PYGARGUS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Albanella minore

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: meccanizzazione ed agricoltura intensiva con riduzione dei terreni incolti; uso di pesticidi.

CORACIAS GARRULUS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Ghiandaia marina

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: uso di pesticidi; il basso numero di coppie presenti e la bellezza della specie spingono numerosi fotografi naturalisti a distanze minime dai siti di nidificazione anche per lunghi periodi; crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali.

CROCIDURA LEUCODON (HERMANN, 1780)

NOME ITALIANO: Crocidura ventre bianco

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: uso di insetticidi in agricoltura; rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

CROCIDURA SUAVEOLENS (PALLAS, 1811)

NOME ITALIANO: Crocidura minore

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: uso di insetticidi in agricoltura; rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

EGRETTA GARZETTA (LINNAEUS, 1766) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Garzetta

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: disturbo antropico; scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

EMBERIZA CALANDRA (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Strillozzo

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: colture intensive; massiccio uso di pesticidi; taglio di siepi.

EMBERIZA HORTULANA (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Ortolano

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: rimozione di siepi e boschetti; eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

EPTESICUS SEROTINUS (SCHREBER, 1774) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Serotino comune

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: diminuzione delle prede; alterazioni degli habitat di caccia.

FALCO COLUMBARIUS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Smeriglio

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: bracconaggio.

FALCO NAUMANNI (FLEISCHER, 1818) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Grillaio

Stato di conservazione: eccellente

Fattori di minaccia: ristrutturazione dei vecchi edifici; traffico veicolare che vi transiterà; distruzione, trasformazione e frammentazione habitat di alimentazione.

FALCO PEREGRINUS (TUNSTALL, 1771) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Falco pellegrino

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: trasformazioni ambientali; bracconaggio; elettrocuzione

FALCO VESPERTINUS (LINNAEUS, 1766) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Falco cuculo

Stato di conservazione: eccellente

Fattori di minaccia: uso di pesticidi; perdita di elementi minori del paesaggio agrario: siepi, filari, alberi isolati; la scarsità di siepi e boschetti riduce il numero di nidi di corvidi (utilizzati dal Falco cuculo) presenti nelle aree troficamente più ricche, così da diventare fattore limitante per la specie; sparo nei nidi di Corvidi; traffico veicolare che vi transiterà; bracconaggio.

HIEROPHIS VIRIDIFLAVUS (LACÉPÈDE, 1789) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Biacco

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: viene spesso ucciso perché ritenuto, a torto, pericoloso; traffico veicolare che vi transiterà; collisione con autoveicoli; è una specie ad ampia diffusione ed adattabile a diverse situazioni ambientali tanto da non presentare al momento nessun problema di conservazione.

HIMANTOPUS HIMANTOPUS (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Cavaliere d'Italia

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce; variazioni improvvise dei livelli idrici durante il periodo riproduttivo; perdita di habitat riproduttivi a causa dello sviluppo di vegetazione alloctona (p.e. Ludwigia spp); predazione e disturbo da parte di cani e gatti vaganti.

HYLA INTERMEDIA (BOULENGER, 1882) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Raganella italiana

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: distruzione dei siti riproduttivi; rischio di diffusione dell'infezione fungina Batrachochytrium dendrobatidis che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche; rischio di diffusione dell'infezione fungina Batrachochytrium dendrobatidis che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche; collisione con autoveicoli.

IXOBRYCHUS MINUTUS (LINNAEUS, 1766) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Tarabusino

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: preferendo gli stadi maturi del canneto non è favorito dalle pratiche annuali di sfalcio o comunque dalle forme di gestione che tendono ad agevolare gli stati precoci della successione ecologica; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

LACERTA BILINEATA (DAUDIN, 1802) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Ramarro occidentale

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: risente negativamente anche del progressivo rimboschimento e chiusura delle aree aperte erbacee-arbustive; rimozione di siepi e boschetti, eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

LANIUS COLLURIO (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Averla piccola

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: eliminazione di aree arbustate e siepi, eccessiva banalizzazione del territorio con distruzione e coltivazione di aree incolte; evoluzione naturale di siepi e ce-
spuglieti verso forme di vegetazione arborea ed arbustiva troppo dense.

LANIUS MINOR (J. F. GMELIN, 1788) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Averla cenerina

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: meccanizzazione ed agricoltura intensiva con riduzione dei terreni incolti; uso di pesticidi; rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

LISSOTRITON (=TRITURUS) VULGARIS (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Tritone punteggiato

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: in generale per la specie la progressiva distruzione degli habitat riproduttivi costituiti da laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. Rischio di diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

LYCAENA DISPAR (HAWORTH, 1803) DIR. 92/43/CEE – ALL. II, IV

NOME ITALIANO: Licena delle paludi

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione, in particolare di prati umidi; Bonifica delle risorgive per fini agricoli.

MOTACILLA FLAVA (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Cutrettola

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: diffusione delle monocolture intensive e meccanizzazione agricola; sfalci precoci di medicaie e prati stabili in primavera; uso di pesticidi; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura; trasformazione e degradazione habitat per bonifiche agricole.

MYOTIS NATTERERI (KUHLE, 1817) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Vespertilio di Natterer

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: abbattimento di alberi maturi con cavità; distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli forestali.

NATRIX NATRIX (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Natrice dal collare

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: inquinamento delle acque

NATRIX TESSELLATA (LAURENTI, 1768) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Natrice tassellata

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: degrado degli ambienti acquatici.

NYCTICORAX NYCTICORAX (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I

NOME ITALIANO: Nitticora Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: riduzione delle aree boscate; disturbo antropico; scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione; bonifiche delle zone umide; gestione dei livelli delle zone umide ricreate non idonea alle esigenze trofiche della specie; prosciugamento delle zone umide dove la specie nidifica e/o foraggia.

PHALACROCORAX CARBO (LINNAEUS, 1758)

NOME ITALIANO: Cormorano

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: perdita dei siti riproduttivi disponibili (esemplari arborei deperienti utilizzati per la nidificazione); misure di contenimento per le specie considerate nocive per l'orticoltura e la pesca professionale; bonifica delle zone umide d'acqua dolce.

PIPISTRELLUS KUHLII (KUHL, 1817) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Pipistrello albolimbato

Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli sinantropi; inquinamento

PLUVIALIS APRICARIA (LINNAEUS, 1758) DIR. 147/2009/CE – ALL. I, IIB, IIIB

NOME ITALIANO: Piviere dorato

Stato di conservazione: buono

Fattori di minaccia: perdita di habitat costituito da ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati.

PODARCIS MURALIS (LAURENTI, 1768) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Lucertola muraiola

Stato di conservazione:

Fattori di minaccia: specie ad ampia diffusione che al momento non presenta problemi di conservazione.

PELOPHYLAX LESSONAE/KLEPTON ESCULENTUS (=RANA ESCULENTA (CAMERANO, 1882/LINNAEUS, 1758) COMPLEX) DIR. 92/43/CEE – ALL. IV

NOME ITALIANO: Rana verde

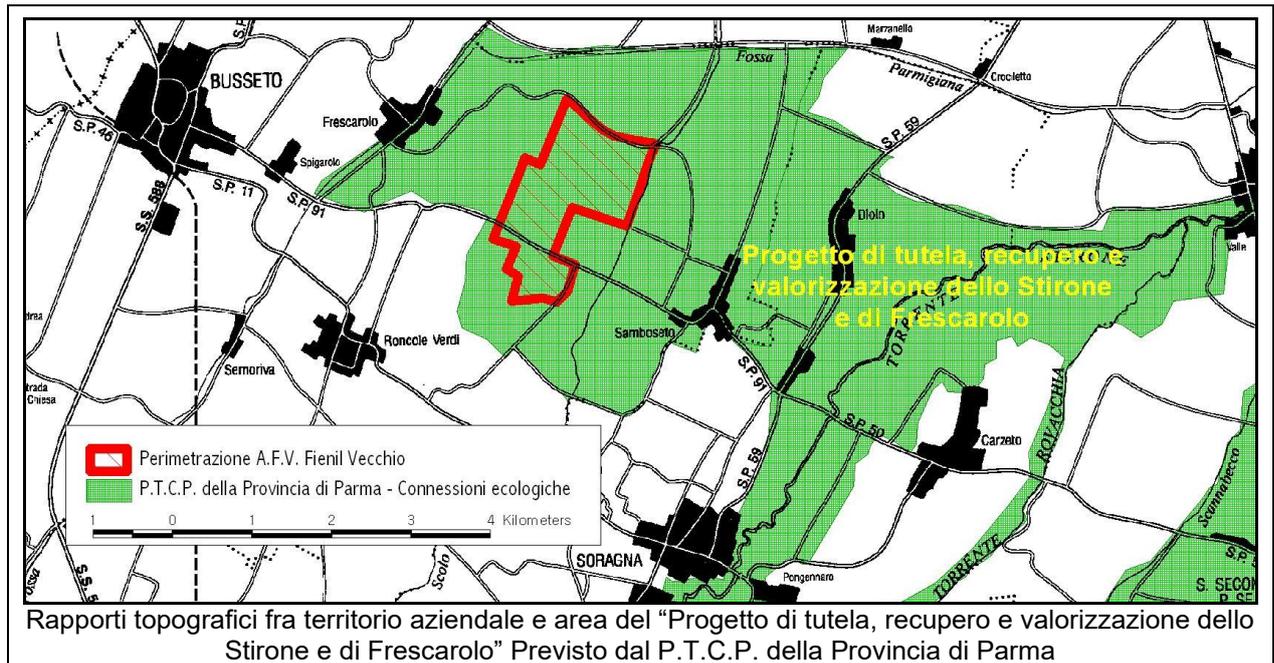
Stato di conservazione: medio/ridotto

Fattori di minaccia: prelievo; inquinamento delle acque

- Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Il P.T.C.P. della Provincia di Parma, all'art. 29 delle Norme Tecniche, tratta dei corridoi ecologici e fa riferimento alla Tavola C5, relativa alla rete ecologica provinciale, che indica tutte le entità ambientali consolidate, gli ambiti di tutela e valorizzazione e i principali corridoi ecologici.

La Tavola C5 in questione è stata utilizzata come base per l'elaborazione della tavola tematica riportata di seguito, in cui vengono illustrati i rapporti tra la rete di connessioni ecologiche individuata dal P.T.C.P. e l'area aziendale.



Come si vede, il territorio dell'Azienda, che ricade anche nella Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" è inclusa in una delle fasce di connessione ecologica previste dal P.T.C.P. provinciale, area che è stata anche individuata quale oggetto per un progetto di tutela, recupero e valorizzazione specifico (dello Stirone e di Frescarolo).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)

- Uso di risorse naturali (presenti nel sito)

Fase di cantiere

Non è prevista, come ripetutamente ricordato, la realizzazione di alcun manufatto.

Fase gestionale

- prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)

Dopo aver doverosamente ricordato che il progetto di rinnovo non modifica in nessun modo il regime gestionale in termini faunistico venatori dell'area, già da sette anni facente parte dall'Azienda, vale sottolineare come, durante la fase gestionale, sia previsto il prelievo di un numero contenuto e annualmente prefissato di animali appartenenti a specie cacciabili: il contingente prelevando verrà infatti annualmente fissato da un apposito atto autorizzativo emesso dal competente Servizio regionale, come prevede il coordinato disposto normativo nel caso della Aziende Faunistico Venatorie.

- taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)

Nessuno.

altro

Nessun uso di risorse naturali è previsto.

• Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno

Non previsti.

escavazione

Non previste.

alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.

Non previste.

interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)

Non previste.

intercettazione e modifica delle correnti marine

Non previste.

trasformazione di zone umide

Non previste.

modifica delle pratiche colturali

Non previste.

inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone

Non previsti.

uso del suolo post intervento

La destinazione e le modalità d'uso del suolo non è previsto possano venire in alcun modo influenzate dalle attività svolte nell'area aziendale.

altro

Non è prevista alcun'altra possibilità d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.

• Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

inquinamento del suolo

Nessuno previsto.

inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)

Nessuno previsto.

inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)

Nessuno previsto.

- inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)
Nessuno previsto.
- inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)
Nessuno previsto.
- inquinamento termico
Nessuno previsto.
- inquinamento luminoso
Nessuno previsto.
- inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
Nessuno previsto.
- produzione di rifiuti e scorie
Nessuna prevista.
- altro
Non è prevista alcun'altra possibilità d'inquinamento e di disturbo ambientale.
- Rischio d'incidenti:
 - sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)
Nessuno previsto.

Fase di ripristino

Non prevista, poiché -come ripetutamente ricordato- non verrà realizzata alcuna manomissione del territorio.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto (rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)

- Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione d'habitat, ecc.)

Per la definizione dei fattori di minaccia, si è ritenuto opportuno, per completezza, non limitare la trattazione ai soli Mammiferi ed Uccelli, secondo quanto stabilito dalla D.G.R. 1.191/2007, ma far riferimento agli habitat effettivamente ricadenti nella A.F.V. "Fienil Vecchio" e a tutte le specie trattate, specificandone i relativi fattori di minaccia individuati, all'interno delle M.S.C. del Sito e anche solo potenzialmente presenti nell'area di interesse progettuale, tenendo conto delle rispettive caratteristiche ecoeto-

logiche, facendo riferimento alla più recente letteratura in proposito, ma anche in considerazione delle caratteristiche ambientali del sito d'interesse stesso.

Per quanto riguarda, poi, la formulazione del giudizio valutativo relativo all'incidenza sulla Z.P.S. in questione da parte dei fattori di minaccia stessi, si è ritenuto doveroso l'utilizzo di una matrice di calcolo in grado di esprimere, per ciascuna specie, il grado di incidenza, sintetizzandolo tramite punteggio. Tale punteggio è stato fissato facendo riferimento ai punti salienti indicati in proposito dalla Commissione Europea, ovvero:

- il tenere conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);
 - il dover applicare misure di prevenzione degli effetti della perturbazione significativa esclusivamente alle specie ed agli habitat per i quali i siti sono stati designati, ovvero habitat in allegato I e specie in allegato II della Direttiva Habitat, oltre alle specie di uccelli di cui all'articolo 4, commi 1 e 2 della Direttiva Uccelli;
 - il dover escludere dalle procedure di studio le specie e gli habitat non trattate, specificandone i relativi fattori di minaccia individuati, all'interno delle M.S.C. del Sito (riportate in precedenza), in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito secondo le indicazioni delle M.S.C. stesse.
- la scelta di ricorrere ad una matrice garantisce, inoltre, le caratteristiche di trasparenza di cui la stessa Direttiva Regionale evidenzia l'opportunità.

Poiché –come si è visto in precedenza- le più volte citate Misure Specifiche di Conservazione relative alla Z.P.S. individuano per gli habitat e le specie individuate nella Z.P.S. stessa i relativi, specifici fattori di minaccia e le relative, specifiche strategie di conservazione raccomandabili per affrontarli o prevenirli, è parso opportuno utilizzare appunto questi fattori di minaccia e queste strategie di mitigazione per la costruzione della matrice valutativa.

Per l'espressione, poi, del Giudizio di Incidenza complessivo delle azioni derivanti dalla realizzazione del Progetto –ovvero dalla pratica del corretto esercizio venatorio autorizzato e dalle pratiche gestionali aziendali pure autorizzate ed eseguite secondo norma, scienza e coscienza- nei confronti di ogni singolo habitat e ogni singola specie, sono stati sommati i punteggi attribuiti a ciascun fattore di minaccia e confrontata la somma ottenuta, per ogni habitat o specie, con le soglie di significatività dell'incidenza, così come definite dalla tabella riportata alla pagina seguente.

Caso	Intervallo della somma dei punteggi	Valore corrispondente
A	0 - (1 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie)	Incidenza nulla o trascurabile
B	(1 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie + 1) - (2 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie)	Incidenza negativa ma non significativa
C	(2 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie + 1) - (3 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie)	Incidenza negativa e significativa

Nelle tabelle, ciascuna delle quali dedicata all'analisi dei fattori di minaccia che le M.S.C. hanno correlato ad ogni singolo habitat o specie, nella prima colonna viene riportato il fattore di minaccia. La seconda colonna riporta il punteggio d'incidenza potenziale che potrebbe discendere dalla realizzazione delle attività venatorie o gestionali aziendali.

Qualora il fattore di minaccia considerato non possa minimamente essere considerato collegabile con le attività venatorie o gestionali aziendali, il punteggio assegnato sarà ovviamente 0. In questo caso, non essendo stata individuata una correlazione incisiva tra azioni di progetto e singolo habitat o specie, non viene, altrettanto ovviamente prevista alcuna azione mitigativa. Nel caso, invece, in cui il fattore di minaccia considerato possa effettivamente essere considerato collegabile con le attività venatorie o gestionali aziendali, verrà assegnato un punteggio d'incidenza pesato e come detto variabile fra un minimo di 1 e un massimo di 3. Nella terza colonna della tabella verrà esplicitata la strategia di mitigazione che verrà posta in atto nell'ambito della realizzazione delle attività venatorie o gestionali aziendali. La quarta colonna riporterà il punteggio di incidenza residua e, quindi, reale. La quinta ed ultima colonna riporterà infine il relativo giudizio di incidenza, secondo quanto illustrato nella sottostante tabella.

Punteggio	Giudizio di Incidenza specifico	Sigla
0	Incidenza nulla	NT
1	Incidenza bassa e trascurabile	
2	Incidenza negativa ma non significativa	NnS
3	Incidenza negativa significativa	S

In realtà, per alcuni fattori di minaccia, non solo il fattore di minaccia stesso non può minimamente essere considerato fra le possibili conseguenze delle attività venatorie o gestionali aziendali, ma –anzi- la presenza attiva dell'A.F.V. può, al contrario, contribuire alla riduzione della possibilità che detto fattore si concretizzi. In questi casi, un asterisco (singolo o multiplo) rimanda ad una nota esplicativa che illustra appunto le ricadute positive sul fattore, conseguenti alla realizzazione del progetto di rinnovo aziendale. Di seguito, si passa dunque ora all'esposizione puntuale delle tabelle sopra descritte. Come detto, l'area su cui si estende la Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di

Frescarolo e Samboseto" sovrapposta all'A.F.V. "Fienil Vecchio" è interessata da 2 tipologie di habitat d'interesse comunitario.

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile

Tipo di minaccia	Punteggio di incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio di incidenza reale	Giudizio di Incidenza
pulizia e risagomatura dei canali e delle sponde con metodi non idonei;	3	-	0	NT
distruzione e degradazione della vegetazione spondale operata dalla nutria;	0	controllo delle popolazioni di Nutria *	0*	NT*
invasione dell'habitat da parte di specie vegetali alloctone (in particolare <i>Amorpha fruticosa</i>)	0	controllo delle specie vegetali aliene invasive**	0*	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0*	NT

* Sul tema Nutria vale sottolineare come il rinnovo della concessione aziendale, dando continuità alle regolari attività di controllo numerico della specie –messe in atto secondo criteri, tempi e metodologie fissati dai Servizi che autorizzano le attività stesse e vi sovrintendono- potrà incidere positivamente sulla riduzione di questo fattore di minaccia.

** La routinaria attività di monitoraggio svolta nell'ambiente locale dai responsabili aziendali consente la precoce individuazione dei possibili casi di intrusione da parte di specie vegetali aliene ed alla loro eliminazione o contenimento.

91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

Tipo di minaccia	Punteggio di incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio di incidenza reale	Giudizio di Incidenza
ridotta estensione dell'habitat	0	-	0	NT
ingresso di specie esotiche (in particolare <i>Amorpha fruticosa</i>)	0	controllo delle specie vegetali aliene invasive*	0*	NT
interventi di taglio di esemplari arborei	0	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3;4-6; 7-9)			0*	NT

* La routinaria attività di monitoraggio svolta nell'ambiente locale dai responsabili aziendali consente la precoce individuazione dei possibili casi di intrusione da parte di specie vegetali aliene ed alla loro eliminazione o contenimento.

- Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Come per il rapporto tra opere/attività e habitat di cui al punto precedente -cui si rimanda per eventuali chiarimenti relativi alla procedura adottata nella definizione del grado di incidenza dei fattori di minaccia- a seguire si passa all'esposizione puntuale delle tabelle relative ai fattori di minaccia per ogni specie animale di interesse comunitario presente nel Sito.

Acrocephalus melanopogon (Forapaglie castagnolo)

Tipo di minaccia	Punteggio di incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio di incidenza reale	Giudizio di Incidenza
sfalcio del canneto	3	regolamentazione dello sfalcio dei canneti*	0*	NT*
interramento di zone umide per aumentare le superfici agricole	3		0	NT
riduzione dei canneti e cariceti	0	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 34-6; 7-9)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Alauda arvensis (Allodola)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
sfalci anticipati dei medicaie e dei prati stabili vanificano le prime covate *	0	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-1; 2; 3)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità di sfalcio prudente e, se possibile, ritardato.

Alcedo atthis (Martin pescatore)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
contaminazione delle prede *	0	*	0*	NT*
pulizia e il rizezionamento dei canali	0	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto.

Ardea purpurea (Airone rosso)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo; le pratiche di sfalcio del canneto possono inoltre essere causa del mancato insediamento delle colonie	3	regolamentazione degli sfalci lungo le sponde degli invasi	0	NT
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	regolamentazione degli sfalci lungo le sponde degli invasi; mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
gestione del livello idrometrico; l'asciugarsi delle aree di riproduzione provoca infatti l'immediato abbandono delle colonie	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-8; 9-12)			0	NT

Ardeola ralloides (Sgarza ciuffetto)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
disturbo antropico	2	limitazione degli accessi	1	NT
inquinamento delle aree di foraggiamento	2	-	0	NT
scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			1	NT

Asio flammeus (Gufo di palude)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
pascolamento di ovini	2	.*	0*	NT*
impatto con veicoli in transito	3	-	0	NT
disturbo antropico	2	limitazione degli accessi	1	NT
distruzione e trasformazione di habitat di sosta e alimentazione	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			1	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Botaurus stellaris (Tarabuso)

Tipo di minaccia	Punteggio d'incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d'incidenza reattiva	Giudizio di Incidenza
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	-	0	NT
gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo; riduzione dei canneti	3	regolamentazione degli sfalci lungo le sponde degli invasi; mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
impatto da regimazione idraulica	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-8; 9-12)			0	NT

Bufo bufo (Rospo comune)

Tipo di minaccia	Punteggio d'incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d'incidenza reattiva	Giudizio di Incidenza
uso dei pesticidi che provocano l'inquinamento chimico delle zone umide	2	-*	0*	NT*
distruzione e l'alterazione degli habitat	3	-	0	NT
prolungati periodi di siccità coincidenti col periodo riproduttivo	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
rischio di diffusione dell'infezione fungina <i>Batrachochytrium dendrobatidis</i> che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Bufo viridis (=Pseudepidalea viridis) (Rospo smeraldino)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
uso dei pesticidi che provocano l'inquinamento chimico delle zone umide	2	-*	0*	NT*
distruzione e l'alterazione degli habitat	3	-	0	NT
prolungati periodi di siccità coincidenti col periodo riproduttivo	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
rischio di diffusione dell'infezione fungina <i>Batrachochytrium dendrobatidis</i> che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Casmerodius albus (Airone bianco maggiore)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	-	0	NT
scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione.	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Chroicocephalus (=Larus) ridibundus (Gabbiano comune)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
collisione con cavi aerei	2	-	0	NT
contaminazione da metalli pesanti e pesticidi	2	.*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Circus aeruginosus (Falco di palude)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
riduzione dei canneti estesi per pratiche agricole, gestionali o bonifica	0	-	0	NT
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Circus cyaneus (Albanella reale)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
bracconaggio; uccisioni illegali*	2	*	0	NT*
uso di bocconi avvelenati*	2	*	0	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

* L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono a valori minimi le probabilità delle incursioni da parte di bracconieri.

Circus pygargus (Albanella minore)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
meccanizzazione ed agricoltura intensiva con riduzione dei terreni incolti*	0	*	0*	NT*
uso di pesticidi *	0	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Coracias garrulus (Ghiandaia marina)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
uso di pesticidi*	2	*	0	NT*
il basso numero di coppie presenti e la bellezza della specie spingono numerosi fotografi naturalisti a distanze minime dai siti di nidificazione anche per lunghi periodi	2	limitazione degli accessi	0	NT
crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali *	2	*	0	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Crocidura leucodon (Crocidura ventre bianco)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
uso di insetticidi in agricoltura *	2	*	0*	NT*
rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Crocidura suaveolens (Crocidura minore)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
uso di insetticidi in agricoltura *	2	*	0*	NT*
rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Egretta garzetta (Garzetta)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
disturbo antropico	2	limitazione degli accessi	1	NT
scomparsa del sito occupato dalla specie per la nidificazione	3	-	0	NT
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore)	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			1	NT

Emberiza calandra (Strillozza)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
colture intensive *	2	*	0*	NT*
massiccio uso di pesticidi*	2	*	0*	NT*
taglio di siepi*	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0*	N*T

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Emberiza hortulana (Ortolano)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
rimozione di siepi e boschetti; *	2	*	0*	NT*
eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni*	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Epsetiscus serotinus (Serotino comune)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
diminuzione delle prede	2	*	0*	NT*
alterazioni degli habitat di caccia	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Falco columbarius (Smeriglio)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
bracconaggio; *	0	*	0	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-1; 2; 3)			0	NT

* L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono le probabilità delle incursioni da parte di bracconieri.

Falco naumanni (Grillaio)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
ristrutturazione dei vecchi edifici	3	-	0	NT
traffico veicolare che vi transiterà	2	-	0	NT
distruzione, trasformazione e frammentazione habitat di alimentazione	2*	-	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-8; 9-12)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Falco peregrinus (Falco pellegrino)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
bracconaggio*	0	*	0*	NT*
Trasformazioni ambientali**	0	**	0**	NT**
elettrocuzione	0	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-6;7-9)			0*	NT*

* L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono le probabilità delle incursioni da parte di bracconieri.

** I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Falco vespertinus (Falco cuculo)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
uso di pesticidi *	2	*	0	NT*
perdita di elementi minori del paesaggio agrario: siepi, filari, alberi isolati *	2	*	0	NT*
la scarsità di siepi e boschetti riduce il numero di nidi di corvidi (utilizzati dal Falco cuculo) presenti nelle aree troficamente più ricche, così da diventare fattore limitante per la specie *	2	*	0	NT*
sparo nei nidi di corvidi**	3	**	0	NT**
bracconaggio***	3	***	0	NT***
traffico veicolare che vi transiterà	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-6; 7-12; 13-18)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

** L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono le probabilità delle incursioni da parte di bracconieri e quindi lo sparo nei nidi dei corvidi.

*** Le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono le probabilità delle incursioni da parte di bracconieri.

Hierophis viridiflavus (Biacco)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
viene spesso ucciso perché ritenuto, a torto, pericoloso*	2	regolare e pressante azione di informazione e dissuasione in proposito*	1*	NT*
traffico veicolare che vi transiterà, collisione con autoveicoli	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			1*	NT*

* L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono a valori minimi le probabilità di uccisione.

Himantopus himantopus (Cavaliere d'Italia)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	-	0	NT*
variazioni improvvise dei livelli idrici durante il periodo riproduttivo	2	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
perdita di habitat riproduttivi a causa dello sviluppo di vegetazione alloctona (p.e. <i>Ludwigia</i> spp);	2	*	0*	NT*
predazione e disturbo da parte di cani e gatti vaganti	2	sollecitazione e convincimento nei confronti degli abitanti del sito affinché vengano dagli stessi poste in atto modalità di controllo il più attento possibile del randagismo da parte dei propri animali*	1*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT

* La routinaria attività di monitoraggio svolta nell'ambiente locale dai responsabili aziendali consente la precoce individuazione dei possibili casi di intrusione da parte di specie vegetali aliene ed alla loro eliminazione o contenimento.

Hyla intermedia (Raganella italiana)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
distruzione dei siti riproduttivi	3	regolamentazione degli sfalci lungo le sponde degli invasi	0	NT
rischio di diffusione dell'infezione fungina <i>Batrachochytrium dendrobatidis</i> che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche	2	-	0	NT
collisione con autoveicoli	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4;-6; 7-9)			0	NT

Ixobrychus minutus (Tarabusino)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
preferendo gli stadi maturi del canneto non è favorito dalle pratiche annuali di sfalcio o comunque dalle forme di gestione che tendono ad agevolare gli stati precoci della successione ecologica.	3	regolamentazione degli sfalci lungo le sponde degli invasi	0	NT
distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 4-5)			0	NT

Lacerta bilineata (Ramarro occidentale)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
risente negativamente anche del progressivo rimboschimento e chiusura delle aree aperte erbacee-arbustive	1	-	0	NT
rimozione di siepi e boschetti, eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 4-5)			0	NT

Lanius collurio (Averla piccola)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
eliminazione di aree arbustate e siepi, eccessiva banalizzazione del territorio con distruzione e coltivazione di aree incolte	2	*	0*	NT*
evoluzione naturale di siepi e cespuglieti verso forme di vegetazione arborea ed arbustiva troppo dense	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Lanius minor (Averla cenerina)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
meccanizzazione ed agricoltura intensiva con riduzione dei terreni incolti*	2	*	0*	NT*
uso di pesticidi *	2	*	0*	NT*
rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni*	3	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-6; 7-9)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Lissotriton (=Triturus) vulgaris (Tritone punteggiato)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
in generale per la specie la progressiva distruzione degli habitat riproduttivi costituiti da laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica	3	-	0	NT
rischio di diffusione dell'infezione fungina <i>Batrachochytrium dendrobatidis</i> che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Lycaena dispar (Licena delle paludi)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione, in particolare di prati umidi	2	-	0	NT
bonifica delle risorgive per fini agricoli	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Motacilla flava (Cutrettola)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
diffusione delle monocolture intensive e meccanizzazione agricola; sfalci precoci di medicaie e prati stabili in primavera	2	*	0*	NT*
uso di pesticidi; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura	2	*	0*	NT*
trasformazione e degradazione habitat per bonifiche agricole	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Myotis nattereri (Vespertilio di Natterer)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
abbattimento di alberi maturi con cavità	2	-	0	NT
distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli forestali	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Natrix natrix (Natrice dal collare)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
inquinamento delle acque	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-1; 2; 3)			0	NT

Natrix tassellata (Natrice tassellata)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
degrado degli ambienti acquatici	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-1; 2; 3)			0	NT

Nycticorax nycticorax (Nitticora)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
riduzione delle aree boscate	2	-	0	NT
disturbo antropico	2	limitazione degli accessi	1	NT
bonifiche delle zone umide d'acqua dolce	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore) durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua, che possono causare la sommersione di nidi e uova	0	NT
gestione dei livelli delle zone umide ricreate non idonea alle esigenze trofiche della specie	2	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore)	0	NT
prosciugamento delle zone umide dove la specie nidifica e/o foraggia	3	mantenimento, nelle zone umide, di livelli idrici costanti (fatte salve cause di forza maggiore)	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			1	NT

Phalacrocorax carbo (Cormorano)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
perdita dei siti riproduttivi disponibili (esemplari arborei deperienti utilizzati per la nidificazione)	3	-	0	NT
misure di contenimento per le specie considerate nocive per l'itticoltura e la pesca professionale	2	-	0	NT
bonifiche delle zone umide d'acqua dolce	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT

Pipistrellus kuhlii (Pipistrello albolimbato)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli sinantropi	3	-	0	NT
inquinamento	2	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Pluvialis apricaria (Piviere dorato)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
perdita di habitat costituito da ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati*	2	*	0*	NT*
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-1; 2; 3)			0*	NT*

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

Podarcis muralis (Lucertola muraiola)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
specie ad ampia diffusione che al momento non presenta problemi di conservazione	0	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-1; 2; 3)			0	NT

Pelophylax lessonae/Klepton esculentus (=Rana esculenta complex) (Rana verde)

Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
prelievo	1	-	0*	NT*
inquinamento delle acque	3	-	0	NT
Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

* L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono a valori minimi le probabilità di prelievo.

- Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Relativamente alle specie vegetali, lo S.I. del III Piano Faunistico Venatorio provinciale 2007-2012 prorogato, si pronuncia come di seguito riportato.

Piante: Nessuna segnalazione.

Come visto, non sono segnalate nella Z.P.S. (e dunque nell'area aziendale) specie vegetali d'interesse comunitario. Vale inoltre ricordare –qui, ma con valore esteso anche a tutti gli altri punti della trattazione- come il progetto di fattispecie non attenga ad una nuova opera o iniziativa, quanto piuttosto –come più volte detto in precedenza- al mantenimento in essere di un'attività consolidata (quella venatoria), che qui da sempre si svolge senza che alcuno abbia mai segnalato la concretizzazione del benché minimo danneggiamento al patrimonio naturalistico locale. In ogni caso, non è previsto che si possano concretizzare incidenze significative sulla flora e la vegetazione locali quale conseguenza della frequentazione antropica al fine di svolgere qui le attività venatorie,

poiché esse comportano frequentazioni numericamente molto limitate, dell'ordine delle poche unità per dì. Non sono quindi previste, in alcun caso, riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.

Indicazione d'eventuali ipotesi progettuali alternative

Aspetti migliorativi e peggiorativi (ambientali, economici, sociali, ecc.) delle diverse soluzioni analizzate

Vista la natura del progetto, che, come sopra detto, non comporta variazioni nell'uso specifico del territorio interessato, non sono state proposte –né quindi analizzate- soluzioni alternative.

Indicazione d'eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste

Aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali delle misure di mitigazione proposte

Per amor di sintesi, si rimanda in proposito, a quanto illustrato in precedenza, sia laddove si tratta degli habitat sia laddove si tratta delle specie.

Indicazione d'eventuali misure di compensazione

Aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali delle misure di compensazione proposte

In conseguenza dei risultati della analisi e delle valutazioni, che, come sotto esposto, fanno ragionevolmente escludere la possibilità di incidenze negative sul Sito in conseguenza della realizzazione del progetto in esame, non si prevedono misure di compensazione.

VALUTAZIONE FINALE

Per l'espressione del Giudizio di Incidenza globale, riguardante il complesso dell'area della A.F.V. "Fienil Vecchio" ricadente per intero all'interno della Z.P.S., sono stati sommati i punteggi attribuiti a ciascun fattore di minaccia per ogni habitat e specie di interesse comunitario. Sono state quindi definite soglie di significatività dell'incidenza, così come illustrate nella tabella sottostante.

Caso	Intervallo della somma dei punteggi	Valore corrispondente
A	$0 - (1 \times \text{numero fattori di incidenza individuati per il S.I.C.}),$ nel caso di specie ≤ 44	Incidenza nulla o trascurabile
B	$(1 \times \text{numero fattori di incidenza individuati per il S.I.C.} + 1) - (2 \times \text{numero fattori di incidenza individuati per il S.I.C.})$ nel caso di specie ≥ 44 e ≤ 88	Incidenza negativa ma non significativa
C	$(2 \times \text{numero fattori di incidenza individuati per il S.I.C.} + 1) - (3 \times \text{numero fattori di incidenza individuati per il S.I.C.})$ nel caso di specie ≥ 88	Incidenza negativa e significativa

Il risultato dell'applicazione del predetto algoritmo è dunque così riassumibile:

Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio a seguito della realizzazione, ove del caso, delle opportune strategie di mitigazione specifiche (intervalli: 0-44; 45-88; 88-132)	Giudizio di incidenza
5	NT

Considerato quanto si evince dalla lettura delle matrici d'incidenza riportate in precedenza, cui qui si rimanda, e –in particolare- di quella complessiva riportata poco sopra, nonché visto quanto previsto, in tema di interventi mitigatori, dal citato D.G.R. 1224/08, e in considerazione, infine, del fatto che –come molte volte ricordato- il progetto non introduce alcuna variazione nella destinazione d'uso del territorio interessato, neppure per quanto riguarda gli aspetti faunistico-venatori, pare ragionevole concludere che l'incidenza del progetto di rinnovo dell'A.F.V. "Fienil Vecchio" sulla Z.P.S. "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" risulta di tipo nullo o trascurabile.